MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
8
PADOVA

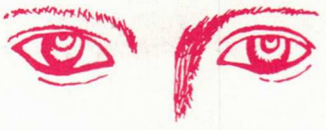
«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 22 aprile 1988 - n. 14 - 13002220488

Spazio Libero

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova.

Non chiudere gli occhi...

Uomo, non chiudere gli occhi
per non vedere, per non pensare
per non voler capire
quello che succede
intorno a te.
Svegliati!
... Apri gli occhi, fa' qualcosa
per chi non conosce il senso della vita
per chi muore per violenza
o per indifferenza



per chi non capisce che sognare
non significa vivere...
Poi, fatto questo,
potrai chiudere gli occhi!
Ma non sarai solo questa volta...
Tutto l'universo lo farà con te
e allora la vita sarà finalmente un sogno...
Svegliati, perciò,
perché c'è tanto da fare
perché c'è tanta gente
che aspetta con le mani aperte...

Nicoletta Ficola di Neruta (PG)

La nonnina

La nonnina è una persona
tanto dolce e tanto buona.
Ai bambini fa sempre regalini
dei più dolci e dei più carini.
Prepara tutto con il cuore
e con tanto amore.
Alla nonna voglio bene con il cuore
e con lei vorrei passare tutte le ore.

Guido Coffa di Catania

posto per tutti

Desiderano corrispondere con ragazzi e ragazze per scambio di idee e scopo di amicizia:

Fiorenza Presutti - Contrada Tappino 61 - 86100 Campobasso (anni 10)

Mirella Affatato - via delle Mimose 8/a - 51039 Valenzatico Quarrata (Pistoia)

Antonella Fiorentino - II trav. Daconto 9 - 70054 Giovinazzo (Bari)(14 anni)

Raffaella Stecchini - via Bosco Crosara 26 - 35042 Este (Padova) (15 anni)

Barbara Colnago - via Simonetta 4 - 20040 Cadonago (Milano) (13 anni)

Bertilla Anoè - via Berna 3 - 30030 Martellago (Venezia) cerca un libro di geografia: «Sguardo sul mondo» (vol. I, Ed. Paravia). C'è qualcuno disposto a scambiarlo?

Davide Trevisan - Reg. Mazzucchetto 28 - 15048 Valenza (Alessandria) cede francobolli esteri, Scrivere per accordi.

AGAR di DIK BROWNE

KING FEATURES New York/distributed by OPERA MUNDI Milan.

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 14 - 22 aprile 1988

Direttore
Egidio Monzani

Responsabile
Giacomo Panteghini

Collaboratori
Dante Alimenti
Manuela Bartesaghi
Luigi Butti
Maria Paola D'Emilio
Rita Ferraro
Manuela Lucchini
Adriano Madonna
Gianni Mazzonetto
Enzo Natta
Sergio Sciascia
Gianni Torriani
Elisabetta Tosi

Segretario di Redazione
Paolo Saccuman

Impaginazione
Giuseppe Intini

ABBONAMENTI
Quota annua d'abbonamento: Italia L. 22.000 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a:
«MESSAGGERO DEI RAGAZZI»
Basilica del Santo
35123 Padova
Telefono 049/66.43.22

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizz. Tribunale di Padova 20.6.1962 n. 218

Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio Padova

Direttore generale
Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Europa Pubblicità srl

Sede e Direzione Generale
Bologna 40122 via Cervellati, 5
tel. (051) 55.81.80
Milano 20122 via Serbelloni, 14
tel. (02) 54.56.116
Roma 00187 via Condotti, 33
tel. (06) 67.80.580
Torino 10123 via Giolitti, 45
tel. (011) 87.73.96
Padova 35100 via Cappelli, 32
tel. (049) 42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi, (Unione stampa periodica)

SOMMARIO 8

Ciao ragazzi,

adesso che è passata anche la Pasqua, si punta decisamente sulla conclusione dell'anno scolastico. Forse saranno tempi duri per chi deve raddrizzare qualche voto o prepararsi agli esami. Certamente sono tempi significativi per chi vorrà misurare la propria responsabilità e l'impegno.

Non si studia solo per il risultato finale, ma per se stessi e per un proprio inserimento nella vita. Come nello sport non ci si improvvisa campioni senza allenamento, così nella vita non si cresce e non si matura senza il proprio sforzo personale.

Se vi può consolare, sappiate che il MERA non vi lascerà soli, anzi farà un tifo pazzesco per tutti voi.

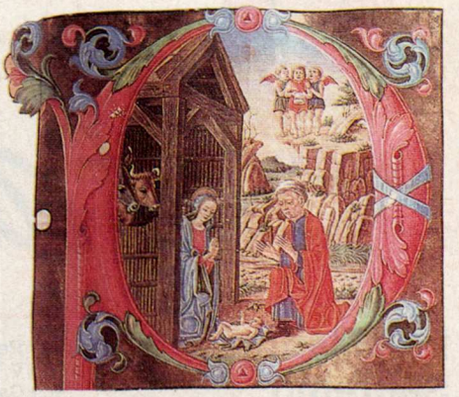
22 LA VOCE PER I BAMBINI

Cristina D'Avena (in copertina) vi sorride e vi saluta. L'ho incontrata a Bologna e abbiamo chiacchierato di un po' di tutto. Vi confesso che sono rimasto piacevolmente sorpreso della sua semplicità e ricchezza interiore. Potete farvi una piccola idea leggendo l'intervista che mi ha rilasciato.

Cristina D'Avena con la sorella

25 UN GIRO A CAVALLO

Ancora un animale in passerella, e se lo merita: è bello, elegante, veloce, utile. Il cavallo è davvero affascinante e merita di essere conosciuto più da vicino, magari per provare poi a fare un giro a trotto o a galoppo.



33 DEDICATO ALLA MAMMA DI GESU'

Vi affido con particolare cura il poster centrale. Non si tratta dell'ultimo idolo o della star di turno dello spettacolo o dello sport. E' dedicato alla Madre di Gesù. E' un pensiero per questo Anno Mariano. E' tanto difficile parlare e capire Maria, soprattutto quando non si riesce a svincolarsi dal linguaggio della teologia o della dottrina, ma è certamente più facile pregarla.

Questi fogli ti aiutano in questo e ti proiettano nel mese di maggio, il mese della Madonna.

Mi sono rimaste poche righe per un saluto veloce, ma sempre bello e fraterno.

Ciao a tutti

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **San Leonardo Murialdo** a fumetti di Giorgio Trevisan

19 Sport **Campionato di calcio - Il cappellano dei piloti** di Gianni Torriani

30 **Ceylon, inferno e paradiso** di Adriano Madonna

38 **Giromera**

40 **Signor sindaco, l'aiutiamo noi**

42 **Bobo** a fumetti

52 Conoscere il corpo **Il tubo di scappamento** di Gianfranco Tumicelli

54 **Domani una gran festa... di 500 anni fa** di Mario Farneti

60 Televisione **«Europa Europa»** di Manuela Lucchini

62 Cinema **Da Grande** di Rita Ferraro

65 **Club dell'allegria e giochi**

«Signor Sindaco, l'aiutiamo noi» (p.40)

caro fra simplicio

La Milano - Sanremo

Mi interesserebbe sapere quali ciclisti hanno vinto la gara Milano - Sanremo da quando è stata fondata.

Federico B.
di Sesto S. Giovanni (MI)

Eccoti accontentato. Questo è l'albo d'oro della Milano - Sanremo aggiornato all'ultimo risultato di quest'anno. Il 19 marzo scorso il francese Laurent Fignon s'è aggiudicato l'80a edizione, battendo in volata Maurizio Frondiest, un trentino di Cles di 23 anni, giovane promessa, con qualcosa in più, del ciclismo italiano.

1907 Petit Breton (F)
1908 V. Hauwaert (B)
1909 **Ganna** (I)
1910 Christophe (F)
1911 Garrigou (F)
1912 Pelissier (F)
1913 Defraye (F)
1914 **Agostoni** (I)
1915 **Corlaita** (I)
1916 **Torricelli** (I)
1917 **Belloni**
1918 **Girardengo** (I)
1919 **Gremo** (I)
1920 **Belloni** (I)
1921 **Girardengo** (I)
1922 **Brunero** (I)
1923 **Girardengo** (I)
1924 **Linari** (I)
1925 **Girardengo** (I)
1926 **Girardengo** (I)
1927 **Chesi** (I)
1928 **Girardengo** (I)
1929 **Binda** (I)
1930 **Mass** (I)
1931 **Binda** (I)
1932 **Bovet** (I)
1933 **Guerra** (I)
1934 Demuysrer (B)
1935 **Olmo** (I)
1936 **Varetto** (I)
1937 **Del Cancia** (I)
1938 **Olmo** (I)
1939 **Bartali** (I)
1940 **Bartali** (I)
1941 **Favalli** (I)
1942 **Leoni** (I)
1943 **Cinelli**(I)
1946 **Coppi** (I)
1947 **Bartali** (I)
1948 **Coppi** (I)
1949 **Coppi** (I)
1950 **Bartali** (I)
1951 Bobet (F)
1952 **Petrucci** (I)
1953 **Petrucci** (I)
1954 V. Steenbergen (B)
1955 Derycke (B)
1956 De Bruyne (B)
1957 Poblet (SP)
1958 Van Looy (B)
1959 Poblet (SP)
1960 Privat (F)
1961 Poulidor (F)
1962 Daems (B)
1963 Groussard (F)
1964 Simpson (GB)
1965 Den Hartog (OL)
1966 Merckx (B)
1967 Merckx (B)
1968 Altig (GERM)
1969 Merckx (B)
1970 **Dancelli** (I)
1971 Merckx (B)
1972 Merckx (B)
1973 De Vlaeminck (B)
1974 **Gimondi** (I)
1975 Merckx (B)
1976 Merckx (B)
1977 Raas (OL)
1978 De Vlaeminck (B)
1979 De Vlaeminck (B)
1980 **Gavazzi** (I)
1981 De Wolf (B)
1982 Gomez (F)
1983 **Saronni** (I)
1984 **Moser** (I)
1985 Kuiper (OL)
1986 Kelly (IRL)
1987 Maechler (SVI)
1988 Fignon (F)

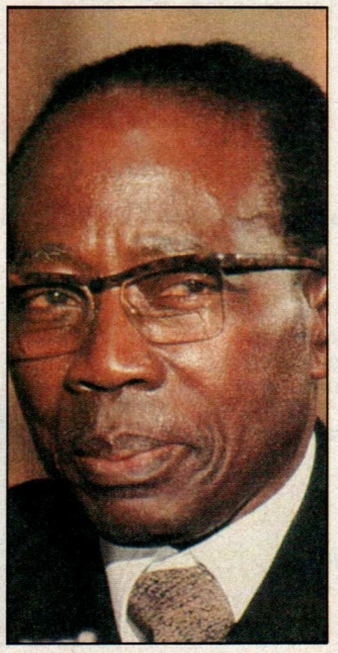
Leopold Senghor

A scuola, nella lezione di geografia, a proposito del Senegal, la professoressa ha accennato a una grande figura tutt'ora vivente: Leopold Senghor. Mi puoi parlare di lui?

Luisa C. di Prato (FI)

Leopold Senghor è una grande figura dell'Africa. E' il padre del Senegal, dove è nato a Joal, il 9 ottobre del 1906.

Si considera più poeta che statista - i suoi poeti italiani preferiti sono Giacomo Leopardi ed Eugenio Montale - ed è il teorico della **négritude:** un orgoglio discreto ma profondo delle radici, religiosità e musicalità africane.



Leopold Senghor

E' autore di volumi di poesie come **Chant d'ombre, Histoires noires.**

Nel ricordo dei venti milioni di negri deportati come schiavi verso le Americhe, lungo trecento terribili anni di storia africana, Senghor ha raccontato le sofferenze e le speranze di un popolo che si è visto negare il diritto di esprimere le proprie emozioni e di costruire il proprio avvenire.

Negli occhi vivi di questo figlio e padre dell'Africa nera si specchia la nobiltà della sua gente, arrivata nella valle del fiume Senegal dall'antico Egitto, in tempi nei quali il Sahara non era ancora il deserto che tutti conosciamo e vi si potevano pascolare gli animali e coltivare i cereali.

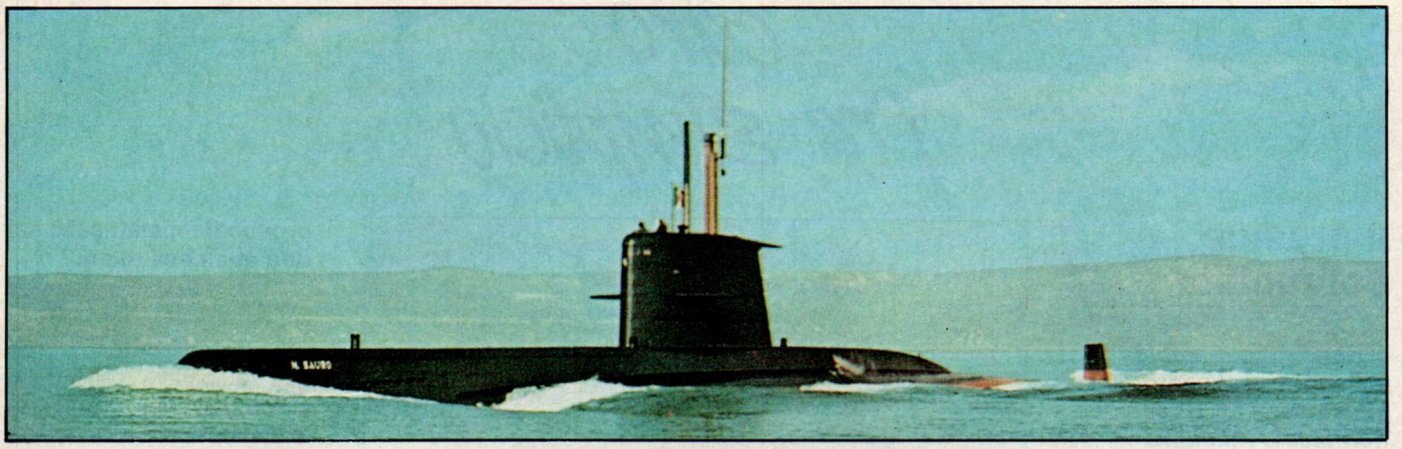
Fervente cattolico, Senghor non dimentica la religiosità africana che ha generato un'arte e una musicalità sensibili e attente ai bisogni dell'uomo.

Sottomarini

Mi puoi parlare dei sottomarini a propulsione Diesel in uso nella nostra Marina?

Roberto Berton
di Castelfranco V. (TV)

Il teatro in cui operano i mezzi subacquei della Marina Militare Italiana - il baci-



Sottomarino «Nazarius Sauro»

no del Mediterraneo - non richiede battelli di grandi dimensioni. E' per questo che la nostra Marina si è dotata negli ultimi decenni di sommergibili relativamente piccoli, appartenenti alle classi TOTI e SAURO, tutti costruiti dall'Italcantieri di Monfalcone.

Le 4 unitè della prima classe (TOTI, BAGNOLINI, DANDOLO e MOCENIGO) sono lunghe 46 metri, dislocano 460 tonnellate e sviluppano una velocità di oltre 14 nodi in immersione (9,7 nodi in superficie).

Le unità della seconda classe (SAURO, FECIA DI COSSATO, DA VINCI e MARCONI) sono lunghe 64 metri, dislocano 1450 tonnellate e filano in immersione ad oltre 19 nodi (14 in superficie). Tutti questi sommergibili sono armati di siluri filoguidati, che hanno altissime probabilità di colpire i bersagli poiché sono dotati anche di testata autocercante (cioé, munita di sensori che guidano automaticamente l'ordigno verso l'obiettivo).

Radio TAU

Da un po' di tempo ascoltiamo una radio di Bologna che si chiama Radio TAU ed è gestita dai frati francescani dell'Antoniano. Fanno ascoltare musica, ma anche rubriche e notizie molto costruttive. Da quando la ascoltiamo, dobbiamo dire che abbiamo imparato tante cose.

Dicono che la radio la possono sentire in tutta l'Emilia Romagna e oltre... Ci piacciono tanto i programmi di Cristina D'Avena...

Federica Ballini, Laura Torreggiani e Cinzia Crivelli di Carpi (MO)

La TAU è una lettera dell'alfabeto ebraico, greco e latino, la quale avendo la forma di croce, ha sempre simboleggiato Cristo, ed era carissima a S. Francesco che la usava come sua firma.

Con la propria denominazione e con il proprio emblema, Radio TAU intende qualificarsi - senza assumere alcun carattere di confessionalità - come una radio che si ispira agli ideali del cristianesimo, presentati nella particolare interpretazione che ne ha dato S. Francesco con la sua vita e la sua spiritualità.

La programmazione di Radio TAU si estende a tutti i settori: informazione, cultura, arte, musica, ecc., con carattere di professionalità e di continuità. Tra i collaboratori c'è anche Cristina D'Avena (vedi l'intervista a p. 22).

La sede centrale, la regia centrale, i principali studi di registrazione si trovano presso l'Antoniano di Bologna.

Radio TAU irradia in tutta la regione Emilia Romagna, da Rimini a Piacenza, nelle province di Forlì, Ravenna, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza.

Radio TAU si è affermata nel settore culturale con varie importanti trasmissioni: trasmette in esclusiva i «Martedì di S. Domenico» (la più prestigiosa manifestazione culturale di Bologna e della regione). Attraverso i servizi del suo corrispondente fisso da Roma Enrico Bianconi, informa sull'attualità più importante della vita della Chiesa (intervista a Leonardo Boff, a mons. Livio Melina dopo il documento della Chiesa sulla teologia della liberazione, ecc.).

I simboli e i collaboratori di Radio TAU

caro fra simplicio

Il preside comunista

Sono una bambina di 10 anni e frequento la V elementare e a scuiola non faccio religione.

Vorrei chiederti una cosa che ho letto nel GIROMERA n. 2 di quest'anno. Una ragazza di 16 anni ha scritto che nella sua classe non c'era il Crocifisso e che insieme ai compagni ne ha comprato uno. Fino a qua tutto O.K. Ma quando invece dice: «Il preside "comunista" ma rispettoso, ecc.». Io non capisco una cosa: ma il comunismo (mio padre è comunista) non è soltanto un partito come gli altri?

D.

Non pubblico il tuo nome con dispiacere perché la tua lettera mi piace molto: è breve, gentile, scritta bene, e pone un problema importante.

Tu domandi: «il comunista non è un partito come gli altri?».

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

La risposta non è semplicissima; deve essere letta con intelligenza ed equilibrio. Sono convinto che tu e i lettori del MERA che conosco attraverso le lettere, l'abbiate.

Il partito comunista **non** è un partito come gli altri per quanto riguarda la religione. I testi principali che formano il suo bagaglio di idee (di Marx, Engels, Lenin e, almeno fino al cinquanta, anche di Stalin) non solo escludono l'esistenza di Dio, ma sono fortemente contrari alla religione.

Inoltre il nostro partito comunista, a parte questi ultimi anni, ha sempre guardato con ammirazione o con stima a quegli stati retti da governi comunisti, e in tutti questi paesi i credenti sono sempre stati perseguitati o almeno scoraggiati. Questo vale specie per l'Unione Sovietica, considerata per molti anni dai comunisti, il modello, lo stato guida. Qui ancora oggi, tanto per dirne una, il governo impedisce che si stampino Vangeli, che molti vorrebbero leggere, come mi diceva un vescovo della chiesa russa ortodossa con il quale parlai qualche tempo fa. Questo per quanto riguarda il partito.

Poi ci sono le persone che spesso votano per un partito ignorando la sua radice ideologica, oppure scegliendo alcune sue idee e respingendone altre. Può succedere allora che ci siano comunisti che accettano e si confrontano con il Vangelo e, ad esempio, democristiani che non hanno mai aperto il Vangelo.

Il Radon

Mio padre, che lavora nel campo dell'edilizia, mi ha detto che anche nel cemento e nei mattoni c'è un gas che fa male e può provocare malattie. Mi sai dire qualcosa di più?

Ezio C. di Piacenza

Si chiama **Radon** ed è un gas radioattivo sette volte più pesante dell'aria, liberato dal terreno e dalle acque del sottosuolo oppure dai materiali da costruzione.

Di solito si disperde nell'aria ma a causa del suo peso può concentrarsi pericolosamente nella parte bassa dei luoghi chiusi, come le cantine e gli interrati, dove raggiunge concentrazioni molto superiori (dalle otto alle migliaia di volte) a quella riscontrabile all'aperto.

Aggredisce i tessuti polmonari, provocando tumori quasi sempre mortali.

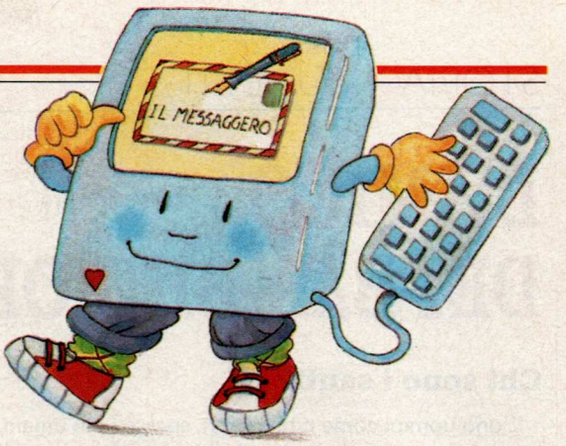
Emesso dalle rocce che contengono uranio e torio (per esempio i graniti) filtra attraverso il pavimento oppure - in misura minore - emerge dai materiali usati per la costruzione, che diventano così una fonte costante di radioattività.

Altre sorgenti sono l'acqua dal sottosuolo e il gas naturale. La sua vita media è di appena quattro giorni, ma il gas nel decadere si combina con varie sostanze (acqua, ossigeno, granelli di polvere, particelle varie) dando vita ad altri prodotti radioattivi che si depositano sui muri e sui materiali plastici, moltiplicando così le sorgenti di una radioattività meno intensa ma più distribuita.

Come difendersi dal Radon? Il primo consiglio dei tecnici è quello di migliorare la ventilazione dei locali. Seguono altri interventi, che vanno dal sigillo delle tubazioni sotterranee all'isolamento di cantine e interrati con materiali plastici impermeabili al Radon, dalla verniciatura delle pareti con preparati speciali.

IL MERA ME LO SCRIVO IO!

Proprio così: questa è la vostra pagina. Ospita scritti interessanti dei lettori e poi commenti e risposte che voi manderete. Scriveteci: dite la vostra!



MERA: sereno o variabile?

Aldo e Dania, un bello scontro di opinioni con l'invito a una vostra preferenza.

Ricordate? Aldo sosteneva che un giornale come il nostro non dovrebbe pubblicare fumetti che potrebbero istigare all'odio, articoli che rivangano le brutture della guerra, servizi di esecrazione per inquinamenti...

Dania invece era schierata decisamente dall'altra parte.

E i lettori? Si sono appassionati all'argomento ed hanno offerto le loro opinioni.

Io non credo proprio che il MERA istighi noi ragazzi all'odio, al razzismo, al maltrattamento degli animali o all'inquinamento dell'ambiente; ma sono convinta che ci aiuta a fare del bene mostrandoci il male che c'è e che c'è stato nel mondo ed invogliandoci a non farne dell'altro...

Paola

Nella vita ci sono molte brutture e non è saggio nasconderle a nessuno, tantomeno ai giovani d'oggi, che non sono stupidi. Io penso che sia giusto mostrare il lato brutto della vita...

Loredana

I ragazzi non dovrebbero essere tenuti nella bambagia, ma essere aiutati a crescere. E credo che il MERA possa assolvere proprio a questo compito. Continua così fra Simplicio...

Gian Luca

Rispondendo ad Aldo vorrei dire che se un giornale vuol essere divertente, sereno, propositivo, per nulla violento o terrorista (come lo è il MERA), non vuol dire che non possa pubblicare fumetti storici, altrimenti sarebbe un giornale falso, per niente educativo, farebbe vedere solo la parte positiva della storia e questo non è bello....

Velia

A mio modesto parere, quello che scrive Dania è esagerato, cioé tutte quelle lodi sperticate non sono del tutto giustificate...

Anche quello che scrive Aldo è ingiustificato perché è fuori dalla realtà di ogni giorno che, si voglia o non si voglia è, purtroppo, quella che è: inutile fare come gli struzzi ed ignorare tutto il negativo che ci circonda...

Enzo

da «Guernica» di Paolo Ongaro

Penso che sia giusto che nel MERA si parli delle grandi e tristi realtà del mondo in modo che i lettori capiscano e si rendano conto di quello che accade intorno a noi: infatti, io ho approfondito le mie conoscenze su questi argomenti proprio sfogliando le tue pagine.

Il fatto che sia edito da una comunità religiosa, non ha molta importanza, anzi, è la religione che ha il dovere di fare conoscere queste cose e che in questo modo ci fa capire che non esiste solo la nostra vita privata e serena...

Marta

Secondo me non si può pretendere di modificare la storia per farla apparire più bella solo perché il MERA è un giornale edito da una Comunità religiosa.

Da che mondo è mondo ci sono sempre state (purtroppo) guerre, violenze, rancori, ecc. e continueranno ad esserci. Un giornale serio e completo deve parlare del bello della vita, ma anche del brutto...

Insomma, Aldo, tu ci dici che la roba vecchia di 40 anni bisogna dimenticarla; secondo me invece bisogna ricordarla, così non commetteremo più gli stessi errori che abbiamo fatto in passato e miglioreremo la nostra esistenza.

Comunque, che tutti siano d'accordo o no con me, io penso che il giornale sia MERAviglioso!

Ilario

Per consentire una «giovinezza felice» ai ragazzi si deve far conoscere come le guerre possono rovinare tutto o come anche animali e natura possono soffrire a causa della nostra civiltà. Se permettiamo ai ragazzi di crescere nella «bambagia», all'oscuro di tutto quello che è successo o che sta succedendo, come possiamo pensare al loro futuro? Se parliamo loro solo del bene e dell'amore, uscendo dal loro «guscio» non saprebbero come comportarsi con la «parte negativa della società».

Lucia

Aldo parla del MERA, come veicolo di bontà e cristianità, come se Cristo ordinasse di dimenticare i mali della vita e di considerare solo le «cose belle». E' esattamente il contrario: e Gesù ci invita ad affrontare le cose negative, ma queste si possono fronteggiare, ed eventualmente sconfiggere, solo conoscendole.

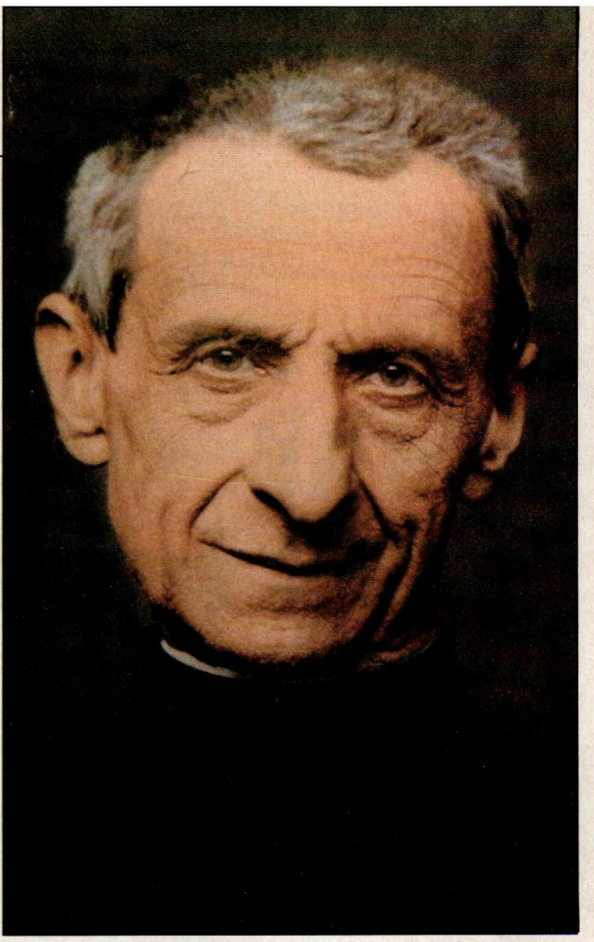
Personalmente mi è accaduto svariate volte di basarmi sulla critica, o sul giudizio del MERA, a proposito di un determinato argomento, per formare la mia opinione e decidere di conseguenza...

Deborah

Adesso giudicate voi.

A tutti un grazie sincero. ■

L'AMICO DEI BAMBINI OPERAI



Chi sono i santi?

Sono uomini come tutti gli altri, spesso i più umani degli uomini, perché si sforzano di avvicinarsi il più possibile al modello Gesù Cristo, e perché riempiono il tempo della loro vita di amore e di servizio.

Non sono dei superuomini o degli eroi, come Alessandro Magno, Giulio Cesare o Napoleone; e neppure dei divi come quelli dello sport, del cinema o della canzone.

Sono donne e uomini poveri in spirito, afflitti e miti; persone affamate ed assetate di pace e perseguitati per causa della giustizia, insultati e perseguitati perché discepoli del Signore.

I santi: ragazzi, giovani, adulti e anziani con il genio dell'amore!

Una storia straordinaria di vita ordinaria

Non è un uomo lontano: nasce nel 1828 a Torino e muore in questa stessa città nel 1900. Non è una persona difficile: la sua storia non ha misteri né imprese straordinarie.

E' un uomo mite e gentile, un fratello che dona tutto se stesso ad altri fratelli che non hanno casa e famiglia, che sono soli e senza affetto, che non conoscono Dio.

La sua vita: una storia straordinaria, nella vita ordinaria!

Adolescente, ha una crisi interiore, che più tardi ricorda come decisiva per la sua scelta di fede. A diciassette anni decide di diventare prete e sei anni più tardi è consacrato sacerdote.

E' il prete dei quartieri più poveri, l'apostolo dei piccoli spazzacamini, dei ragazzi di strada, dei carcerati, dei giovani operai, quelli che hanno per casa le soffitte dei palazzi o gli argini del Po, sotto i ponti.

Non è il tipo che si accontenta di «fare la carità». Pensa alla formazione professionale dei giovani, al loro inserimento nel mondo adulto ed operaio.

Nel 1866 diventa direttore del collegio «Artigianelli» (così venivano allora chiamati i giovani apprendisti) di Torino: una istituzione per ragazzi poveri e soli.

Ad essi, oltre a una educazione umana e cristiana, dà anche una formazione professionale.

Nell'Italia del secondo '800 lo troviamo all'avanguardia nelle iniziative dei cattolici: per la tutela dei loro diritti, la libertà della Chiesa, la difesa degli operai e dei contadini, la buona stampa, l'azione cattolica.

Concretizza il suo amore verso i giovani, gli ultimi in un gran numero di iniziative: collegi, oratori, colonie agricole, case-famiglia, associazioni...

Non possiamo raccontarvi tutto, altrimenti togliamo interesse al fumetto.

La spiritualità del Murialdo consiste principalmente nel vivere con convinzione la realtà dell'amore di Dio. Egli crede in Dio-Amore per averne fatta una esperienza personale, approfondita nella preghiera. Questa convinzione dà senso, colore e forza a tutta la sua vita.

La sua fede in Dio-Amore diventa atteggiamento di confidenza e di abbandono alla sua volontà, che egli cerca, accetta ed esegue impegnandovi tutte le sue energie e le sue doti, con entusiasmo.

Perché lo raccontiamo a te

I santi sono «grandi» non solo per quello che hanno fatto, ma anche per il fascino, la simpatia e la carica che continuano a trasmettere ad altri anche dopo di loro.

Il Murialdo vive ancora: vivono le sue idee, cariche sempre di nuovi fermenti; vivono le sue opere, che molti dopo di lui continuano; vive il suo esempio capace di attirare altri giovani a seguire la sua strada; vive la sua santità, riconosciuta dalla chiesa il 3 maggio 1970.

Il Murialdo vive nei Giuseppini del Murialdo, la famiglia religiosa nata il 19 marzo 1873 per opera sua per «vivere in mezzo ai giovani, aiutarli a maturare le loro scelte alla luce della fede e del Vangelo, perché diventino uomini seri, sui quali la società può contare, capaci anche di testimoniare in essi la loro fede in Cristo».

I Giuseppini seguono la chiamata di Dio ripercorrendo i passi del fondatore. Essi sanno che Dio li ama per primo, personalmente, in ogni istante. Sanno che il suo amore è infinito, tenero, misericordioso. Entusiasmati da questa scoperta, scelgono di rispondere all'amore di Dio, con tutta la loro forza e con tutta la loro vita. Come il Murialdo essi si propongono di portare questo amore a quelli che incontrano, soprattutto ai giovani più poveri e più soli.

Eccoli al lavoro nelle scuole, nei centri di formazione professionale, nelle fabbriche, negli oratori, nei gruppi giovanili, nelle parrocchie, nelle missioni, nelle case famiglia e nei centri di accoglienza, accanto a chi, tra i giovani, ha più bisogno di amicizia e di solidarietà.

Il nome e lo spirito del Murialdo continuano a vivere anche in una famiglia di religiose, le Murialdine di san Giuseppe. Le ha fondate nel 1953 padre Luigi Casaril, che fu il quarto successore del santo alla guida della congregazione dei Giuseppini.

Esse svolgono il loro apostolato tra la gioventù povera e in favore delle famiglie bisognose.

Si trovano in scuole, nei centri giovanili, nelle attività di promozione umana e sociale, nelle parrocchie e nelle missioni.

Perché ti vogliamo raccontare questa storia?

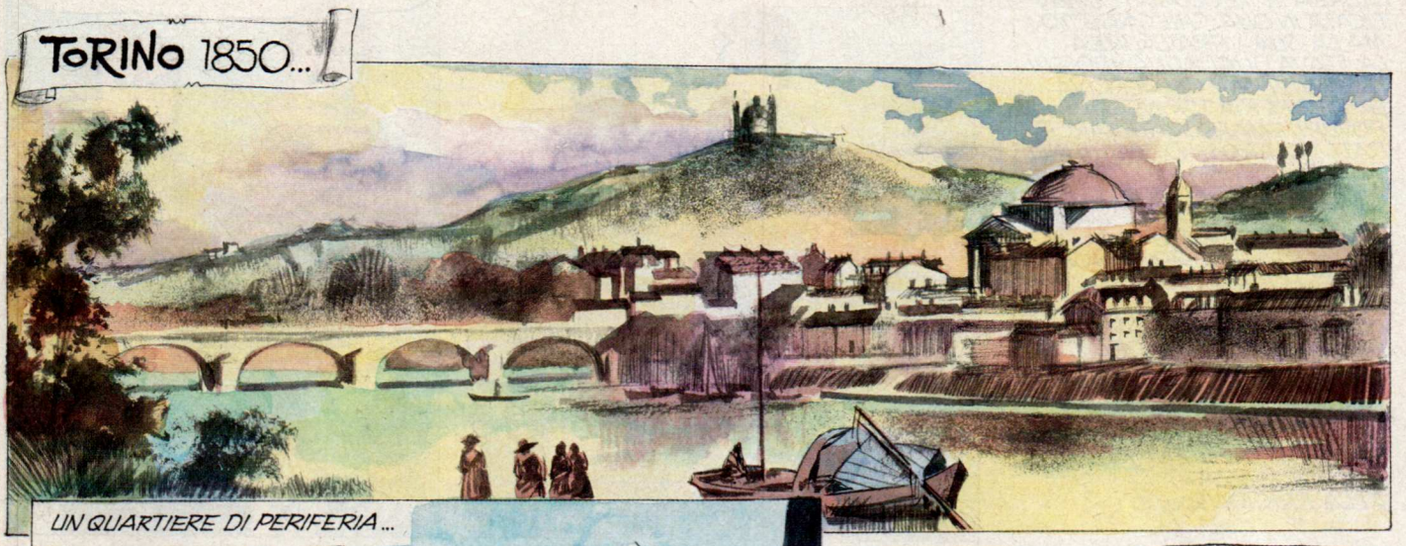
E' il Murialdo che vuole raccontartela. Vuole parlarti della sua vita, della sua esperienza umana, apostolica e spirituale. E lo farà attraverso queste pagine, in tre puntate, tradotte dallo stile immediato e profondo del bravo disegnatore Giorgio Trevisan.

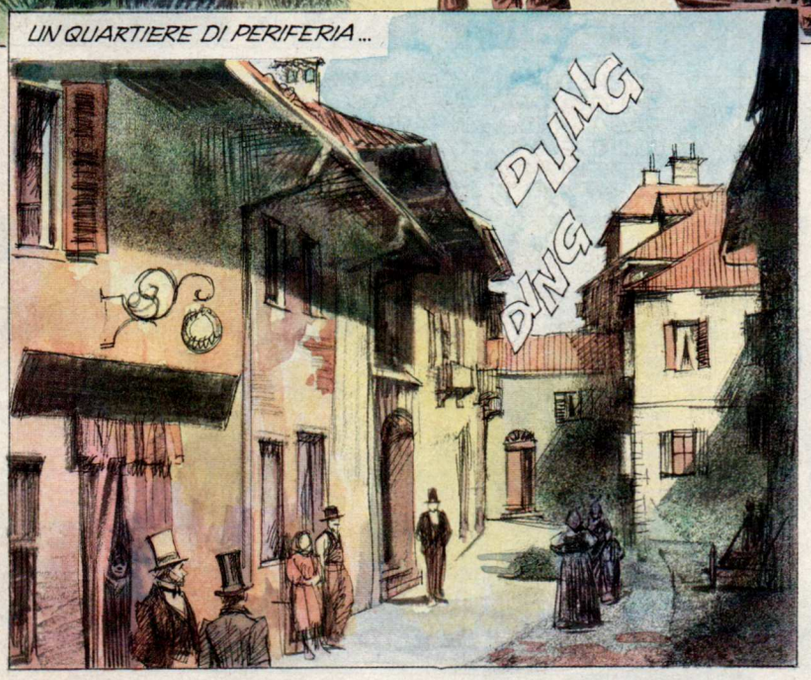
La conoscenza di questo santo forse ti aiuterà a scoprire e a vivere le tue scelte e la tua vita.

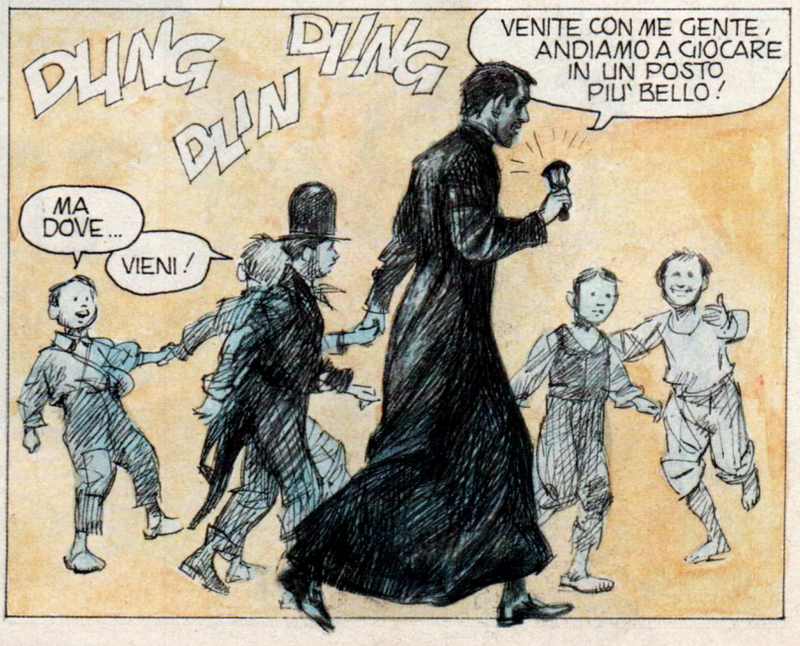
Vittorio Garuti

SAN MURIALDO

TEOLOGO NELLA PERIFERIA

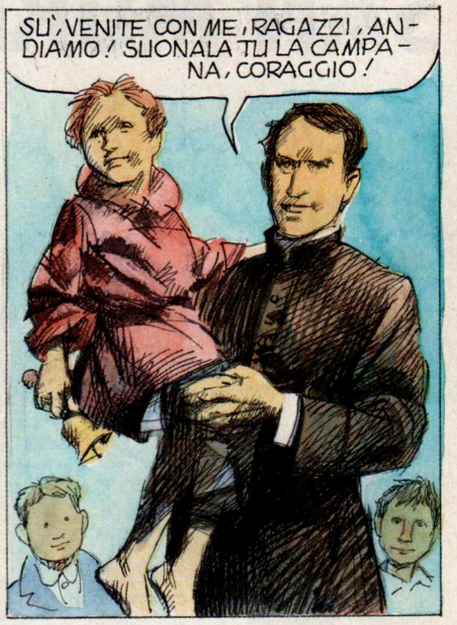


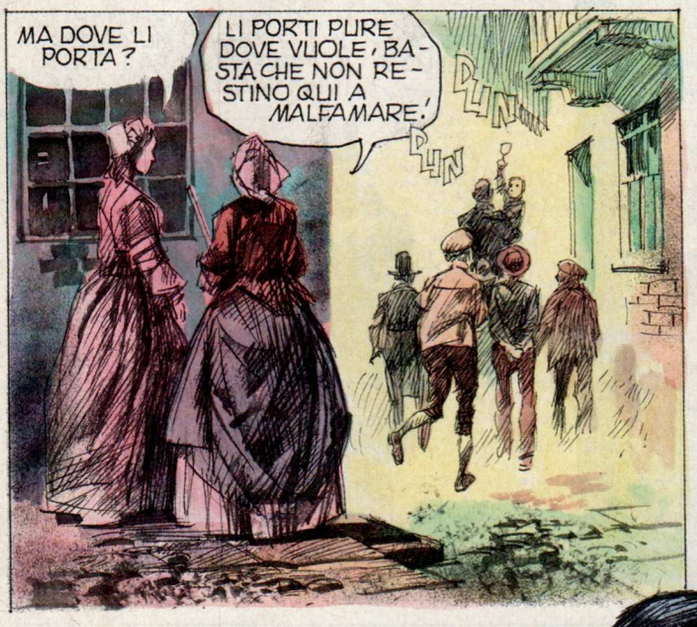




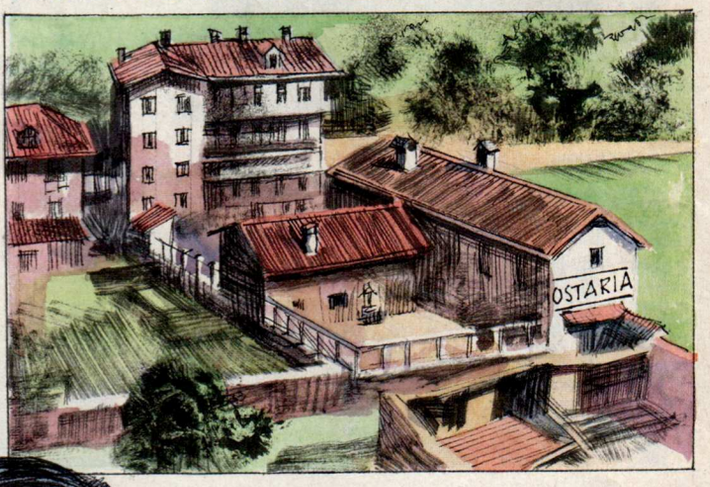
GIA', UN TEOLOGO! CE L'AVEVA, MURIALDO, UNA LAUREA IN TEOLOGIA, DIMENTICATA IN QUALCHE CASSETTO; MA LA SUA VERA LAUREA LA STAVA GUADAGNANDO SUI TESTI VIVI CHE GLI OFFRIVA LA PERIFERIA TORINESE: POVERI, EMARGINATI, CARCERATI, COLEROSI, DISOCCUPATI...

IN TUTTI COSTORO EGLI VEDE LE ANIME RISCATTATE DAL SANGUE DI CRISTO DA SALVARE, IL CORPO PIAGATO DI GESU' DA AMARE E SOCCORRERE. IN MODO SPECIALISSIMO I GIOVANI, SOCIETA' DEL DOMANI, RAGAZZI ABBANDONATI NELLE STRADE, SENZA LAVORO, SENZA ISTRUZIONE, SENZA PROSPETTIVE, CANDIDATI AL VIZIO, ALLA DELINQUENZA, ALLA PRIGIONE...





MURIALDO CONDUCEVA I RAGAZZI ALL'ORATORIO. AVEVA INCOMINCIATO SUBITO, APPENA PRETE, A COLLABORARE ALL'ORATORIO DELL'ANGELO CUSTODE IN VANCHIGLIA, UN QUARTIERE CHE METTEVA PAURA A TUTTI. POI GLI FU AFFIDATO L'ORATORIO DI SAN LUIGI, QUESTO...



testi e disegni di Giorgio Trevisan

LEONARDO MURIALDO ERA NATO IN UNA FAMIGLIA BENESTANTE E NUMEROSA. IL 26 OTTOBRE DEL 1828 LO AVEVANO ACCOLTO ALLA VITA CINQUE SORELLE E UN FRATELLO; UN'ALTRA SORELLINA SAREBBE NATA DOPO DI LUI. UNA FAMIGLIA MOLTO UNITA E PROFONDAMENTE CRISTIANA.

PURTROPPO IL PADRE, ONESTO AGENTE DI CAMBIO, MORIVA CINQUE ANNI DOPO, LASCIANDO LA NUMEROSA FIGLIOLANZA ANCORA IN TENERA ETA'.

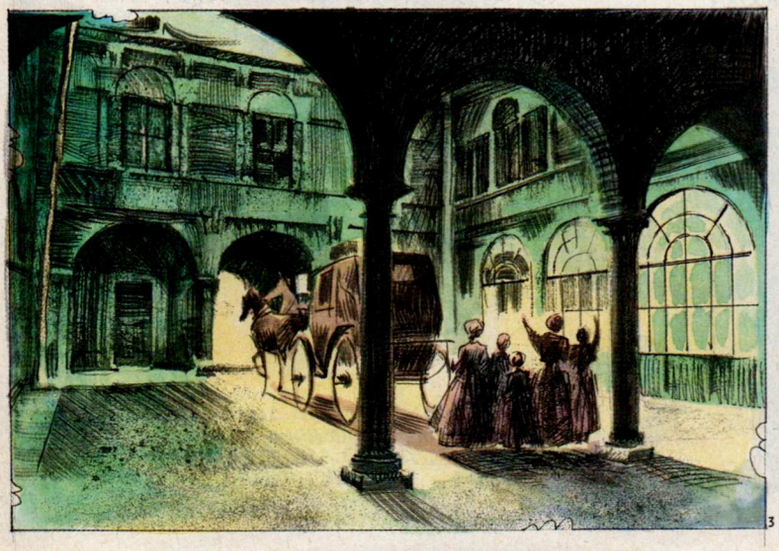
LA FORZA MORALE DELLA SIGNORA TERESA E LE CONDIZIONI AGIATE DELLA FAMIGLIA SOPPERIRONO IN PARTE ALLA GRAVE PERDITA.

IL PADRE
FRANCHINO MURIALDO

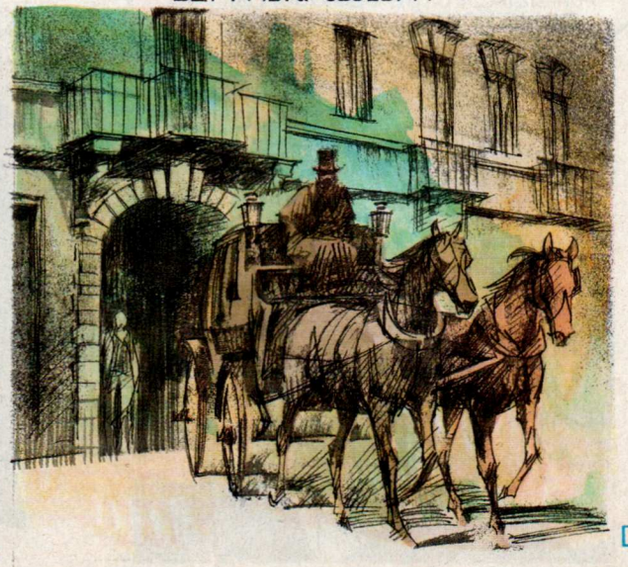
MIA MADRE ERA UN ANGELO DIRA' IL MURIALDO, ED ESSA FU DETERMINANTE NELLA SUA EDUCAZIONE RELIGIOSA.

LA MADRE
TERESA RHO

LA MAMMA SCHERZAVA, MA UN PO' PER L'ASSENZA DEL PADRE, UN PO' PER LA SALUTE MALFERMA DI LEONARDO, SI DECISE DI MANDARLO IN COLLEGIO A SAVONA, DOVE IL CLIMA MARINO L'AVREBBE IRROBUSTITO.



COSI' NADINO PARTI', CON IL FRATELLO ERNESTO, PER IL COLLEGIO DEI PADRI SCOLOPI.



NADINO SI TROVO' SUBITO BENE IN COLLEGIO, STUDIAVA VOLENTIERI E IL SUO PROFITTO ERA BUONO...

BRAVO, LEONARDO! COME IL SOLITO SEI IL MIGLIORE!

... ERA BENVOLUTO DAGLI INSEGNANTI E AMATO E RICERCATO DAI COMPAGNI.

TUTTO QUESTO CONTINUO' FINO AL PENULTIMO ANNO DEL CORSO. ORMAI SI PARLAVA DI LEONARDO COME CANDIDATO ALL'AMBITISSIMO PREMIO FINALE PRINCIPE DELL'ACCADEMIA. MA L'ATMOSFERA INTORNO A LUI STAVA CAMBIANDO. IL SUO RIGORE MORALE DAVA NOIA AI COMPAGNI E L'ESSERE SEMPRE PRIMO SUSCITAVA GELOSIE...

EHI GENTE, SENTITE QUESTA!... NO, TU NO, LEONARDO! QUESTA NON FA PER TE!...

SI'! DI LUI NON C'E' DA FIDARSI, E' TROPPO SERIO!

ASPETTA DI CRESCERE; VA' CON I PICCOLI A DIRE LE PREGHIERINE, VA'!!!

MA, PERCHE'?!

NON MI VOGLIONO PERCHE' SANNO CHE CERTI DISCORSI NON MI PIACCIONO... MA IO HO BISOGNO DELLA LORO AMICIZIA... FORSE SE FOSSI UN PO' MENO SERIO...

DOPO TUTTO UN PO' DI VELENO NON MI FARA' UN GRAN MALE... SI TRATTA DI POCO TEMPO ANCORA...

EHI, ASPETTATEMI! VENGO ANCH'IO!

NADINO NON SA ANCORA QUANTO DANNO PUO' FARE UN PO' DI VELENO E QUANTO MALE PUO' ENTRARE ANCHE DA UNA PICCOLA BRECCIA...

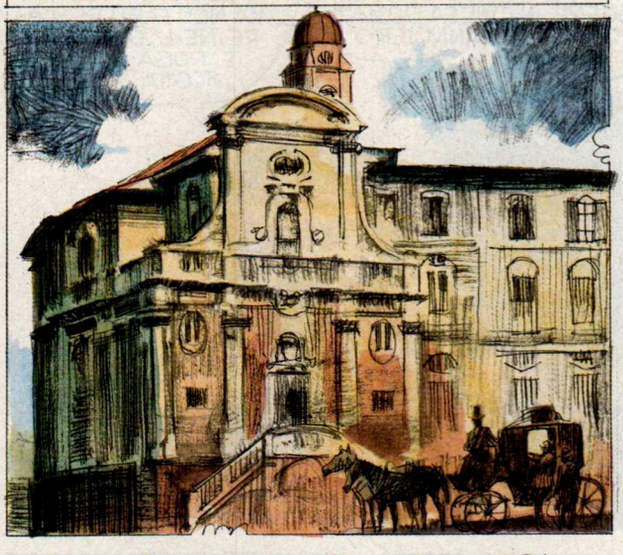
QUELLA SERA, MENTRE LEONARDO E' IN PREGHIERA COME IL SOLITO
CHE FAI? PREGHI?!
NO, FIGURATI!... STAVO CERCANDO... LE PANTOFOLE!
MA SE LE HAI ADDOSSO!
HAI RAGIONE, CHE SBADATO! CHISSA' DOVE HO LA TESTA!
NON RACCONTAR STORIE, TU STAVI PREGANDO!
UFFFAAA! MA NON TI PARE CHE QUI SI PREGHI GIA' ABBASTANZA? TUTTI I GIORNI A MESSA!!!
ANZI, A PROPOSITO, PERCHE' NON MI PRESTI QUEL LIBRO DI CUI CI PARLAVI OGGI. LO VOGLIO LEGGERE IN CHIESA DOMATTINA, COSI' MI ANNOIERO' MENO.
EHILA', RAGAZZO, FAI PROGRESSI IN FRETTA! TE LO PORTO SUBITO, MA NON FARTI PESCARE, NEH! QUELLA E' ROBA CHE SCOTTA!!!
RIMASTO SOLO...
ECCO FATTO! NON E' STATO DIFFICILE. FINCHE' RESTO QUI, IL BUON DIO FARA' A MENO DI ME, NON POSSO AVERE IL PIEDE IN DUE STAFFE!
E SE MORISSI IN QUESTO MOMENTO!
PAZIENZA, ANDRO' ALL'INFERNO!... E SE INVECE SARO' ANCORA VIVO QUANDO USCIRO' DA QUI... EBBENE, ALLORA MI CONVERTIRO'!

MURIALDO, QUANDO PARLA DI QUESTO PERIODO DELLA SUA VITA, E' MOLTO SEVERO E SI AUTODEFINISCE PICCOLO EMPIO. IN REALTA' LEONARDO, QUATTORDICENNE, E' COMMOVENTE, PERCHE', PROPRIO IN QUESTO SUO VOLER PATTEGGIARE CON DIO ALLONTANANDOSENE, DIMOSTRA LA SUA GRANDE FEDE.

E' IL DIALOGO FRA DUE PERSONE. L'INTUIZIONE DI UN DIO PERSONALE E PERSONALIZZATO CHE E' SEMPRE PREMESSA DEL GRANDE INCONTRO, QUELLO CHE PUO' CAMBIARE UNA VITA E FARE DI CIASCUNO DI NOI UN SANTO.

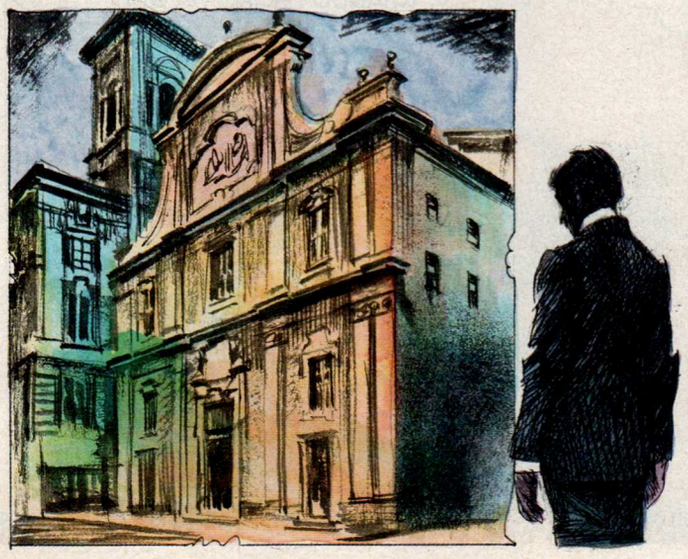
DOPO MESI DI LOTTE LACERANTI TRA LA SUA INNATA BONTA' E IL MALE, PIU' PENSATO CHE FATTO, LEONARDO CAPISCE CHE COSI' NON PUO' CONTINUARE E SCRIVE ALLA MAMMA:

DOPO ALCUNI GIORNI, LEONARDO, ASSIEME AL FRATELLO, ESCE DAL COLLEGIO PER NON TORNARVI PIU'.

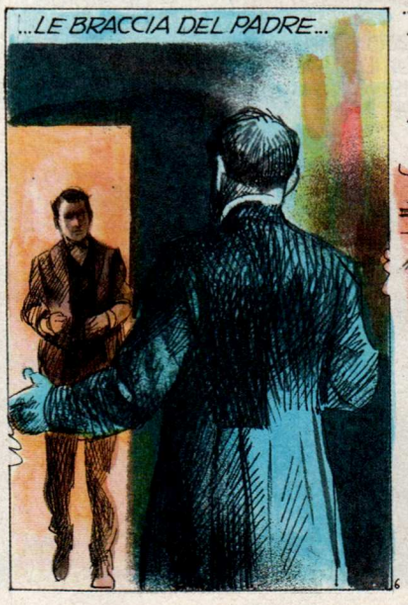


IL RIENTRO IN FAMIGLIA, SE DA UNA PARTE HA ALLONTANATO LE CATTIVE COMPAGNIE, NON HA RISOLTO I PROBLEMI DI NADINO. LA CONVERSIONE CHE GLI SEMBRAVA FACILE UN ANNO PRIMA, ORA GLI SEMBRA DIFFICILISSIMA. L'ANIMA, CHE SA DI NON POTER CONFIDARE IN SE', DIMENTICA DI CONFIDARE IN DIO CHE CI AMA GRATUITAMENTE. LA MAMMA INTUISCE QUALCOSA...

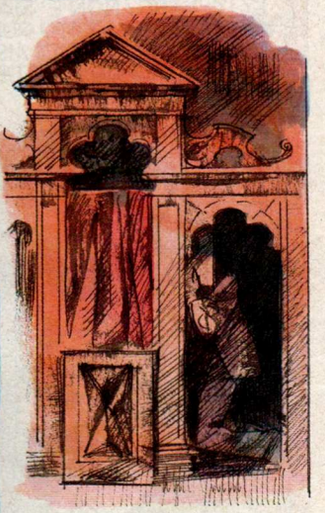
LA CHIESA DI SAN DALMAZZO, LA SUA CHIESA... LA CASA DEL PADRE PER IL FIGLIOL PRODIGO... IL PASSO PIU' DIFFICILE...



...LE BRACCIA DEL PADRE...



...IL TRONO DELLA SUA MISERICORDIA!



LA MISERICORDIA INFINITA DEL PADRE! SOLO CHI SI RICONOSCE COLPEVOLE E DEL TUTTO INCAPACE DI RISCATTARSI, PERCHE' DEBOLE UOMO, PUO' GUSTARLA. GUSTARLA E SENTIRLA COME GUARIGIONE MIRACOLOSA DATA A LUI PERSONALMENTE, PROPRIO IN QUEL MOMENTO DA DIO CHE SI FA IMPROVVISA-MENTE VICINO E CONSOLATORE: "ALZATI E CAMMINA! I TUOI PECCATI TI SONO RIMESSI, VAI IN PACE!" E' GESU' CHE PARLA E PARLA SOLO PER LUI.

LA GIOIA DEL PERDONO OTTENUTO TRASPARE EVIDENTE DAL VOLTO DI LEONARDO QUANDO TORNA A CASA.

CERTO, ORA LO SA DI PIU': "DIO MI AMA PERCHE' MI HA PERDONATO; IO L'HO TRADITO, L'HO RINNEGATO, SO CHE POTREI RIFARLO, MA DIO MI AMA UGUALMENTE, MI HA ASPETTATO, MI HA LIBERATO: SONO SALVO, SONO FELICE". TUTTO QUESTO LA MAMMA NON PUO' SAPERLO, MA E' CONTENTA, PERCHE' IL SUO NADINO E' TORNATO SERENO.

IL BIENNIO DI FILOSOFIA CORRISPONDEVA AL NOSTRO LICEO CLASSICO.

POI MI ISCRIVERO' AD INGEGNERIA; LA MATEMATICA E' LA SCIENZA DEL FUTURO: COSTRUIRO' PONTI, STRADE, CASE PER I POVERI...

MA DIO HA ALTRI PROGETTI SU DI LUI. ECCO CHE LO ACCOMPAGNA AD UN CUGINO SACERDOTE NELLA VISITA A PICCOLI AMMALATI PER PREPARARNE ALCUNI ALLA PRIMA COMUNIONE

ADESSO LEONARDO RESTERA' CON TE PER PARLARTI DI GESU'...

CERTO, E CI FAREMO COMPAGNIA TUTT'E TRE!

...E LO CONDUCE A INCONTRARE I POVERI DELLA PARROCCHIA PER SOCCORRERLI...

E QUESTO E' LEONARDO!

LO PORTA COL FRATELLO ERNESTO SULLE ALTE CIME DEL MONTE BIANCO A "ILLUMINARSI D'IMMENSO!!"

ERNESTO, E' STUPENDO QUASSU'! MI SEMBRA PROPRIO DI SENTIRE IL RESPIRO DI DIO!

... PER POI ASPETTARLO AL VARCO, UN CERTO GIORNO SOTTO IL PULPITO DELLA CHIESA DI SAN DALMAZZO:

IO PENSO CHE L'INFERNO SIA DOLORE E DISPERAZIONE. DOLORE PER AVER RINUNCIATO A VIVERE NELL'AMORE DI DIO, DISPERAZIONE PERCHE' SI SA CHE NON SI E' PIU' IN TEMPO PER RIMEDIARE... SI STA AL BUIO SAPENDO CHE LA LUCE ESISTE ED ERA PER NOI!

ALLORA E' QUESTO CHE HO RISCHIATO, SIGNORE, DI PERDERE IL TUO AMORE PER SEMPRE, PER COLPA DEL *RISPETTO UMANO*...

...E FINCHE' RESTO NEL MONDO SARO' IN PERICOLO. NE VOGLIO PARLARE CON IL CANONICO RENALDI...

POCO DOPO...

PADRE, IO HO DECISO. VORREI FARMI CAPPUCCINO... SONO TROPPO DEBOLE PER STARE NEL MONDO... HO PAURA DI PERDERMI...

NO, LEONARDO, TU SARAI SACERDOTE! VEDI, TU DIMENTICHI DI ESSERE CRISTIANO E RAGIONI... DA UOMO... GUARDI SPAVENTATO ALLA TUA DEBOLEZZA ED E' SATANA CHE TE LO FA FARE...

GUARDA A GESU', CARO. LUI FARA' CIO' CHE TU NON PUOI. RICORDA LE SUE PROMESSE: *VI MANDERO' LO SPIRITO SANTO, IL CONSOLATORE; SARA' IN VOI E PER MEZZO SUO FARETE LE COSE CHE IO HO FATTO E ANCHE DI PIU' GRANDI...*

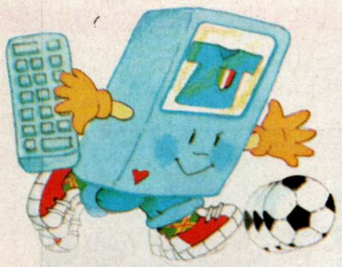
...L'UNICA COSA CHE DOVRAI FARE E' LASCIARGLI SPAZIO. VEDI, SO CHE TU SEI UN BUON NUOTATORE E SAI CHE PER STARE A GALLA BISOGNA ABBANDONARSI CON FIDUCIA ALL'ACQUA. TU ABBANDONATI ALL'AMORE DI DIO CHE E' LO SPIRITO PROMESSO, E' L'ACQUA VIVA CHE SGORGA IMPETUOSA DAL COSTATO DI CRISTO, NUOTA TRANQUILLO IN ESSA, TI SOSTERRA' PIU' DI QUANTO TU POSSA PENSARE...

NON SIAMO SOLI... ECCO LA *BUONA NOTIZIA* DA PORTARE AL MONDO E... CONFIDA IN MARIA, INTERCEDERA' PER TE, SEMPRE!

LAUREATO IN TEOLOGIA NEL 1850, IL 20 SETTEMBRE 1851 E' CONSACRATO SACERDOTE NELLA CHIESA DELLA VISITAZIONE.

IL GIOVANE PRETE TORNANDO UNA SERA DALLA VISITA AD UN AMMALATO...
BIRRARIA
GESU', UN BAMBINO! CON QUESTO FREDDO! CHE FAI QUI SOLO, BAMBINO MIO?
IO... IO... ASPETTO... IL PADRONE E' ALL'OSTERIA, POI VIENE.
CHE COS'E' QUELLO? UN FAGOTTO DI STRACCI DIMENTICATO? VEDIAMO...
SI', UN FAGOTTO DIMENTICATO, MA DENTRO GLI STRACCI C'E' UN PICCOLO SPAZZACAMINO.
MA NON PUOI RESTARE QUI! CON QUESTA NEVE... VIENI, ANDIAMO A CASA.
A CASA?...
SI', A CASA. A CASA DI GESU'...

(continua)

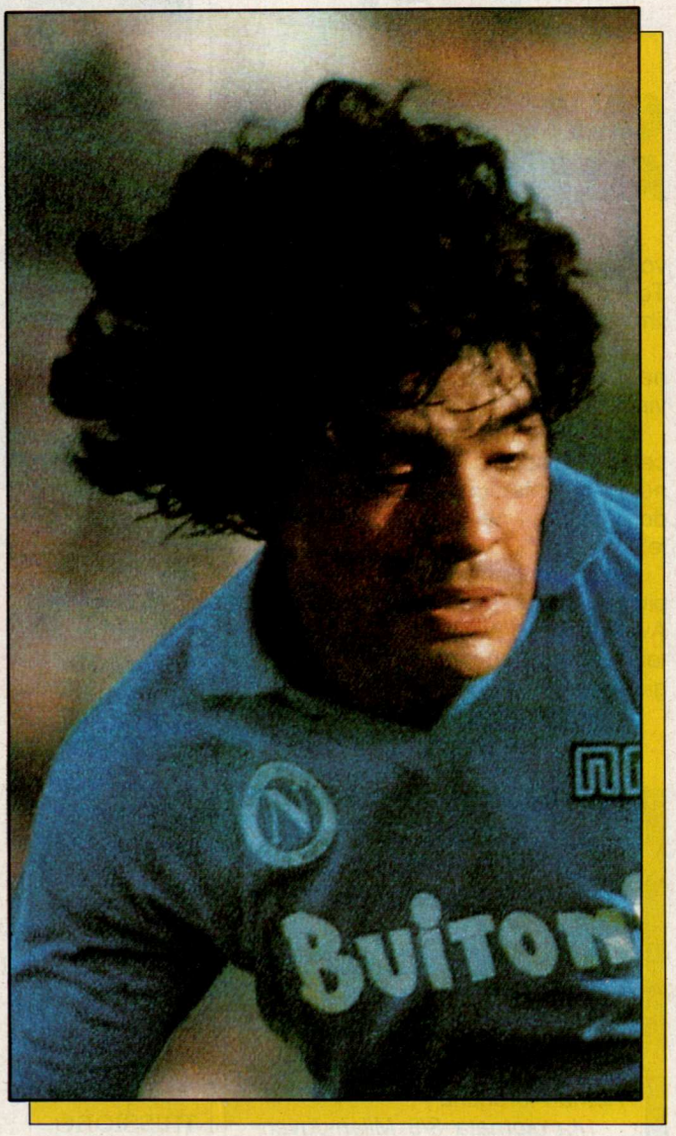


Mondosport

di Gianni Torriani

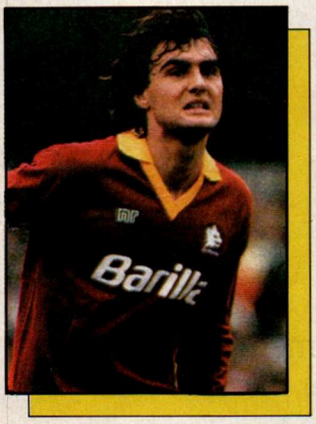
A cinque giornate dal termine del torneo Milan e Roma si giocano le ultime speranze di scudetto, mentre in coda Empoli, Avellino, Como, Pisa e Ascoli lottano per non retrocedere.

Maradona



Gullit

Giannini



IL CAMPIONATO DI CALCIO

CONTO ALLA ROVESCIA

Le ultime giornate sembrano state combinate apposta dal calcolatore, che ogni estate sforna il calendario delle partite, per riservare possibili sorprese ad un campionato dominato sino ad ora dalla squadra partenopea.

Ma vediamole un po' queste partite che mancano alla fine: il Napoli, dopo aver ospitato l'Inter, farà visita alla Juventus e al Verona, quindi ci sarà la partita dell'anno al San Paolo col Milan, la penultima in casa dei viola di Firenze e gran finale con ospite la Sampdoria di Vialli.

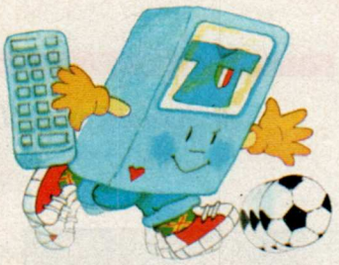
Un calendario difficile con tre partite fuori casa con grandi in cerca di riscatto e due in casa ma con Milan e Samp, non so se mi spiego!

Il Milan, nell'11a giornata, andrà a far visita al «barone» Liedholm e alla sua Roma vogliosa di sgambetti ai rossoneri (all'andata vinsero a San Siro grazie al famoso petardo), poi ci sarà il derby con la trasferta decisiva a Napoli e la Juve a San Siro.

Dulcis in fundo, ma non troppo, la trasferta sulle sponde del Lario con un Como probabilmente bisognoso di punti salvezza.

Anche per il Milan calendario difficile con tre trasferte e due partite in casa ma con Inter e Juventus.

Il calendario migliore sembra averlo proprio la Roma, ma con qualche punto in meno in classifica: il 17 aprile ospita il Milan, poi farà visita al Pescara già sal-



CONTO ALLA ROVESCIA

vo, quindi avrà la Fiorentina in casa e il Torino in trasferta. Ultima partita all'Olimpico contro i gialloblù veronesi.

Dieci i punti disponibili, ma al Napoli ne basteranno probabilmente sei per vincere il secondo titolo consecutivo.

A meno di una crisi primaverile di una certa consistenza Milan e Roma dovranno accontentarsi della lotta per il secondo posto, ma nel calcio tutto è possibile...

Per la coda e la salvezza tutto sembra più complicato anche perché Empoli ed Avellino, date per spacciate, hanno intenzione di non mollare fino all'ultima giornata.

Insomma, i giochi sono tutti da fare. ■

Calendario ***Napoli, Milan, Roma*** *(ultime cinque giornate)*

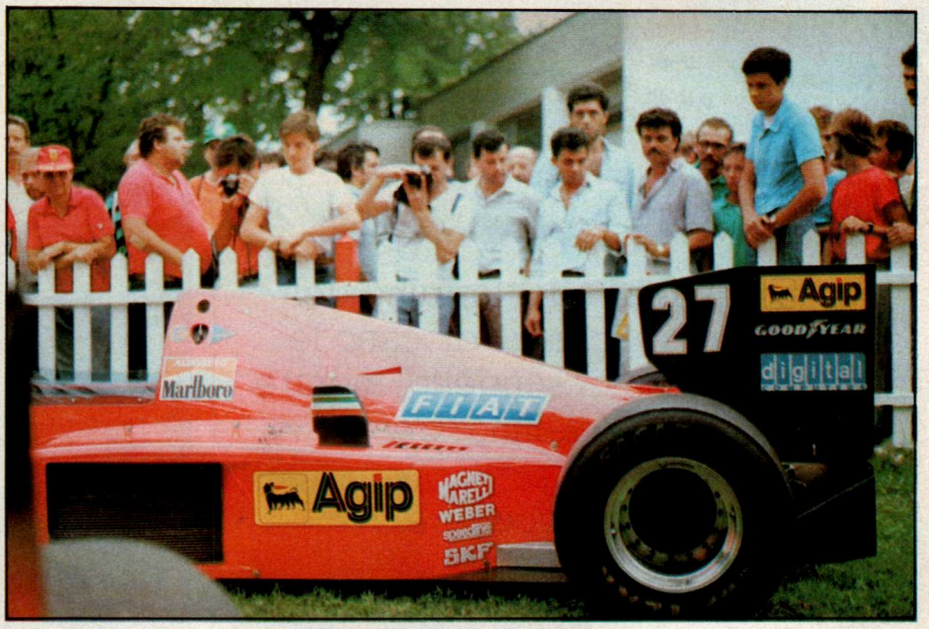
11a giornata 17/4 Roma-Milan/ Juventus-Napoli

12a giornata 24/4 Milan-Inter/ Verona-Napoli/ Pescara-Roma

13a giornata 1/5 Napoli-Milan/ Roma-Fiorentina

14a giornata 8/5 Milan-Juventus /Fiorentina-Napoli/ Torino-Roma

15a giornata 15/5 Como-Milan/ Napoli-Sampdoria/ Roma-Verona



IL CAPPELLANO DEI PILOTI

Intervista con don Sergio Mantovani, modenese, 60 anni, da 35 anni al seguito delle corse e dei piloti in tutti gli autodromi.
Un uomo di Dio, appassionato dei motori, vicino ai campioni di ieri e di oggi con la sua passione e la sua missione.

— Attualmente sono parroco di Santa Caterina in periferia di Modena, ma già da più di 34 anni seguo i piloti.

Ero cappellano della Maserati e conoscevo già chi guidava all'epoca di Ascari e Taruffi. Ero allora amico del conte Volpi di Misurata della scuderia Serenissima.

Ho cominciato sin d'allora a seguire i piloti e ad accorgermi che avevano un cuore grande.

Dedicammo perciò a loro nome una scuola materna: mi ricordo che vennero Fangio, Von Trips, Stirling Moss: era il 4 settembre 1961. Una settimana dopo Von Trips sarebbe morto proprio a Monza in uno scontro con Jim Clark.

Ho provato anch'io allora a guidare una formula 1, ho una grande passione ed ora mi ritengo l'amico dei piloti.

Con molti di loro ho anche avuto occasione di un contatto anche spirituale o anche solamente richiesta di qualche consiglio.

Ormai ho sessant'anni e forse è giunto anche il mio momento di andare in pensione, ma finché mi anima questo spirito e questa amicizia con loro per me è una missione molto bella.

— Ha qualche aneddoto particolare che si sente di ricordare alla luce della sua esperienza?

— Ne avrei tanti, ma sfuggono... Per esempio l'anno scorso un pilota famoso voleva partecipare alla S. Messa da me celebrata prima del Gran Premio, ma era perseguitato da tifosi e appassionati e non riusciva a muoversi se non trasci-

nandoseli dietro alla caccia continua di autografi. Mi ricordo che in quella circostanza lo dispensai dal venire ad assistere alla celebrazione.

Zermiani, il giornalista televisivo, una volta mi chiese per chi facevo il tifo: «Per nessuno» gli risposi, io sono amico di tutti i piloti e son qui per stare vicino a loro se hanno bisogno.

— Come si concilia, don Sergio, la fede cristiana con il pericolo a cui vanno incontro in gara questi uomini sui loro bolidi?

— Mah, è una domanda che mi fanno spesso, ed io rispondo che in realtà l'automobilismo non mi sembra molto più pericoloso di altri sport, specie oggi che abbiamo piloti e tecnici molto preparati.

Per fare un esempio, anche chi fa lo scalatore rischia quando scala le vette, ma le cime sono state create da Dio per gli uomini. In ultima analisi avvicinano a Dio.

C'è da dire che anch'io in qualche circostanza ho contribuito a far smettere di correre qualche pilota, quando mi accorgevo che non c'era più con la testa e non era più convinto dei suoi mezzi.

Oggi questi ragazzi che corrono sono molto preparati, anche psicologicamente ad affrontare il rischio e lo fanno consapevolmente senza andare oltre i limiti. ■

Nelle foto - dietro le quinte, alcuni aspetti della F 1

Pallavolo cieca

Descrizione del gioco

Due squadre si disputano un pallone al di sopra di una rete mascherata. Ogni squadra tenta di inviare e far cadere il pallone sul terreno avversario. La squadra avversaria tenta di impedirlo.

Regole

Vigono tutte le regole della pallavolo normale o quelle che noi vorremo inserire.

Si consiglia di aumentare il numero dei giocatori rispetto a quello tradizionale della pallavolo, almeno fino a che gli allievi abbiano preso confidenza con le novità del campo avversario coperto.

Giocatori

Numero consigliato: nove per squadra.

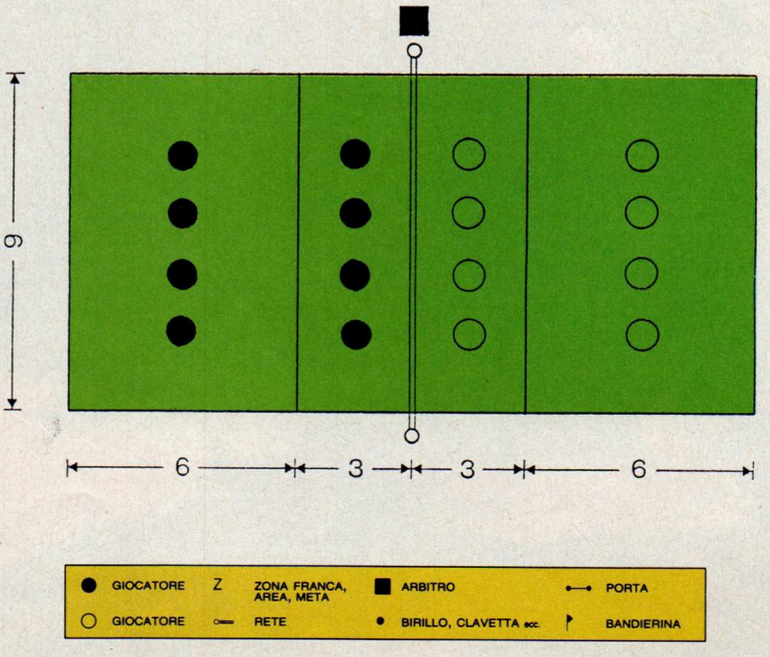
Campo di gioco

Si consiglia di giocare su un campo regolarmente di pallavolo (m. 18x9) con la rete posta a m. 2,15 da terra, alla quale viene applicata una mascheratura sino a terra, in modo tale da rendere invisibile ai giocatori di una squadra i giocatori e il campo avversari.

Si consiglia, se c'è, di buttare a cavallo della rete un telone di camion.

Materiale

Pallone, fischietto, materiale per la tracciatura del campo.



CANTANTE QUASI – MEDICO

CRISTINA

E' brava! Ma non solo a cantare. E' proprio una brava ragazza: semplice, spontanea, cordiale, simpatica.

L'ho incontrata all'Antoniano di Bologna, la sua città, dove ha debuttato nello Zecchino d'Oro del '68 con la canzone: «Il valzer del moscerino». Si classificò terza dietro il «Torero Camomillo» e «Quarantaquattro gatti», prima classificata.

Il '68 è l'anno di cui tutti oggi parlano e rievocano fatti e idee, e di cui pochi sono interessati; è l'anno del terremoto di Sicilia, con 400 morti e 50.000 senza tetto; dell'uccisione di Martin Luther King e di Bob Kennedy, fratello del presidente John... e di tante altre cose belle, ma che si fatica a ricordare. Cristina aveva solo 4 anni...

— Ti vuoi presentare, Cristina?

— Sono nata il 6 luglio 1964, sotto il segno del cancro. Lo sottolineo perché molti me lo chiedono: si vede che il segno zodiacale conta molto.

Cristina D'Avena

D'AVENA

Cristina D'Avena a tre anni e mezzo canta allo Zecchino d'Oro «Il valzer del moscerino»

A tre anni e mezzo ho debuttato qui allo Zecchino d'oro, poi sono rimasta nel coro fino a 9 anni.

Un po' per caso sono entrata a Canale 5, iniziando a cantare le prime sigle, fino ad approdare alla trasmissione di ***Licia, i Puffi*** *ed ora sto girando* ***Balliamo e cantiamo con Licia,*** *in programma in questo periodo su Italia 1.*

Ho inciso un centinaio di canzoni. Ho preso un disco di platino per aver venduto 1 milione di copie. E un disco d'oro per i Puffi. Ora sono in attesa degli ultimi risultati.

— Di questi successi qual è il tuo preferito?

*— **Licia** mi ha portato fortuna. **I Puffi** è stato il primo successo. Ma ogni canzone è segnata da un ricordo e da una emozione particolare, per questo mi piacciono tutti.*

— Cristina, sii sincera, il successo ti ha dato alla testa?

Prima ride divertita poi, con molta naturalezza, mi risponde:

— No, assolutamente! Penso che il divismo sia solo nocivo. Personalmente vivo e capto le emozioni quando arrivano e cerco di conservarle.

E poi il mio pubblico preferito è del tutto particolare. La sensibilità dei bambini non può essere paragonata a quella degli adulti; con loro bisogna essere molto semplici, cercare di entrare nel loro mondo, star loro vicino, ma non certamente con atteggiamenti da diva. Sono una «diva» che continua tranquillamente a sedersi sui banchi di università: frequento medicina qui a Bologna, ovviamente un po' a rilento.

— Ti senti un po' a disagio a confronto con le sue agguerritissime colleghe-dive, tipo Berté, Oxa, Rettore e compagnia?

— Non le ho mai né conosciute né incontrate. So che parlano di me, perché in fondo rappresento un fenomeno: sono una ragazza normalissima che non fa nulla di stravagante, incide il disco e vende moltissimo. A loro non sempre succede...

Ho conosciuto invece dei colleghi: Cocciante mi ha fatto un sacco di complimenti, dicendomi tante cose carine e mi ha invitato ad un suo spettacolo. Amo la musica romantica, mi piacciono Baglioni, Venditti... ma non ho un cantante preferito, mi interessano invece tutte le canzoni belle, indipendentemente da chi le canta.

— I ragazzi, in genere, sono convinti che le persone di successo fanno la bella vita, lavorano quando vogliono, si divertano, viaggiano... Com'è la tua giornata?

— Quando sono a Milano, sveglia alle 6,30, con tanto sonno! Prestissimo in sala trucco e subito sul set, fino all'una.

Dopo una breve pausa si riprende fino alle 20. E' una vera cavalcata: giriamo in continuazione, cambi di costume, di parrucca (che mi porta via un sacco di tempo). Alla sera sono stanchissima. L'ambiente televisivo-settore ragazzi- è bellissimo; davvero mi ci trovo bene e lavoro molto volentieri.

Quando sono a Bologna, invece, al ⇨

Cristina D'Avena e Pasquale Finicelli nel telefilm «Balliamo e cantiamo con Licia»

CRISTINA D'AVENA

Cristina D'Avena con P. Ernesto Caroli, direttore dell'Antoniano di Bologna.

mattino vado all'università e cerco di assistere a più lezioni possibili. Poi studio, studio, studio. Frequento il V anno di medicina.

— Da buona bolognese tiferai Tomba e auguri la serie A alla squadra di calcio...

— Certamente. Tomba poi è di San Lazzaro come me!

Mi piacerebbe fare sport in palestra... ma appena ho finito Licia mi rifaccio i muscoli.

— Senti, Cristina. Mi rendo conto che certe cose dette da una come te sono più ascoltate di una predica fatta dal prete sull'altare. Quali sono i valori che non si dovrebbero perdere di vista?

— L'amore verso il prossimo. Il mondo va a rotoli perché non ci si ama più: di qui l'inimicizia, le guerre, le invidie, le cattiverie. Bisogna amare gli anziani, la gente che soffre, aiutare chi è nel bisogno. Personalmente cerco di fare il possibile e, dato che ho la qualità della voce, mi presto per degli spettacoli di beneficenza.

Ho cercato sempre di avere una meta dritta, un modo mio di pensare e di comportarmi. Purtroppo mi rendo conto che tra i giovani si sta accusando un vuoto di valori e soprattutto di fede.

— Qual è la tua qualità migliore?

— La sincerità. A volte arrivo persino alla sfrontatezza. Però se non c'è sincerità nascono invidie, gelosie, conflitti, pettegolezzi... Sono piccole cose, è vero, ma possono diventare molto grandi.

— Sei cresciuta qui all'Antoniano, tra questi buoni frati... Che cosa ti ha dato questo ambiente?

— Che cosa mi sta dando tuttora! Sono cresciuta qui, lo frequento da ben vent'anni. Mi ha dato e mi sta dando tanto amore. Ne ho ricevuto tanto ed ora cerco di ricambiare.

Attualmente faccio una trasmissione qui a Radio Tau con un successo straordinario: 150 telefonate alla settimana. Vado in onda, in diretta (quando ci sono!) dalle 14 alle 16. Mi telefonano tantissimi bambini.

— Cosa farai da grande, Cristina?

— Vorrei realizzare un grande sogno: specializzarmi in neuro-psichiatria infantile e fare quindi il medico-cantante. Come Jannacci.

Mi piace, mi interessa: ho avuto contatto con dei bambini ammalati, neurolesi, mi hanno dato tanta gioia per motivi personali, mi hanno colpito moltissimo e vorrei dedicarmi a loro. So che il canto è una terapia per questo tipo di malattia.

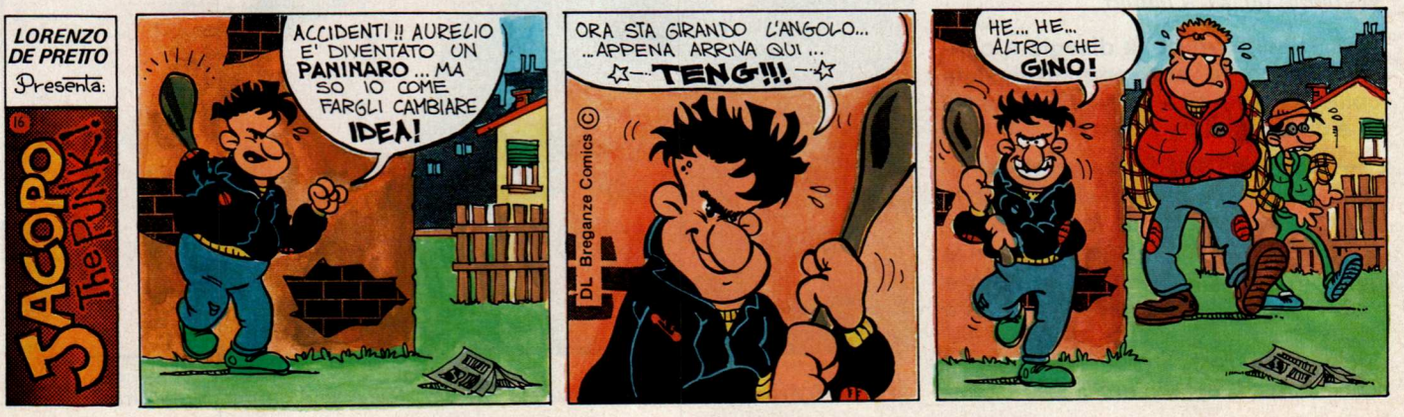
Un giorno forse scriveranno di me: Cristina D'Avena, medico-cantante.

— Cristina, mi vuoi dire quanti tuoi colleghi/e cantanti fanno della musica una missione?

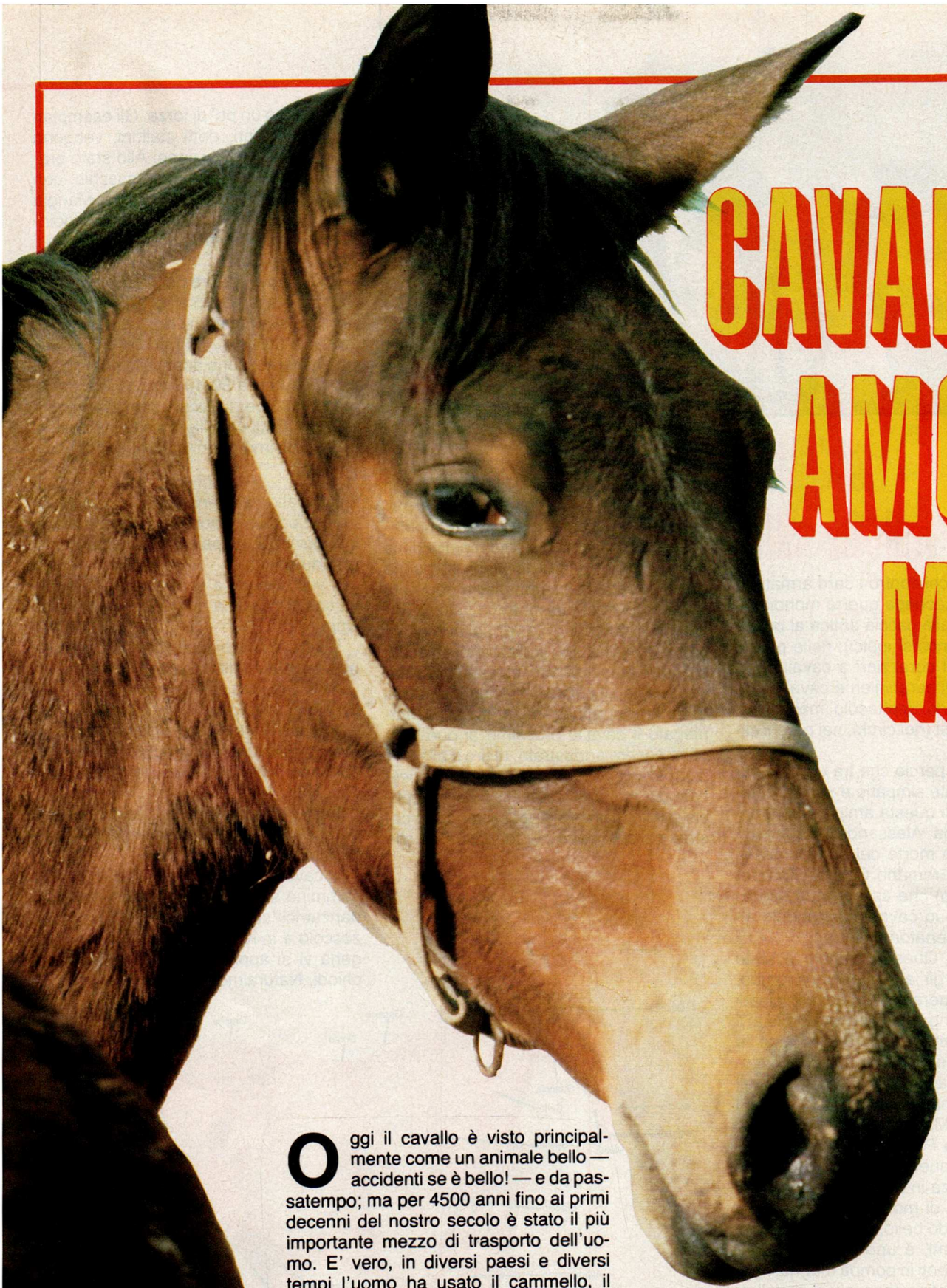
— Non lo so. Non saprei cosa dire.

E' l'unica domanda a cui mi risponde senza sorridere.

Ragazzi, Cristina è bella, simpatica, cordiale, semplice... Ma, soprattutto, è brava! ■

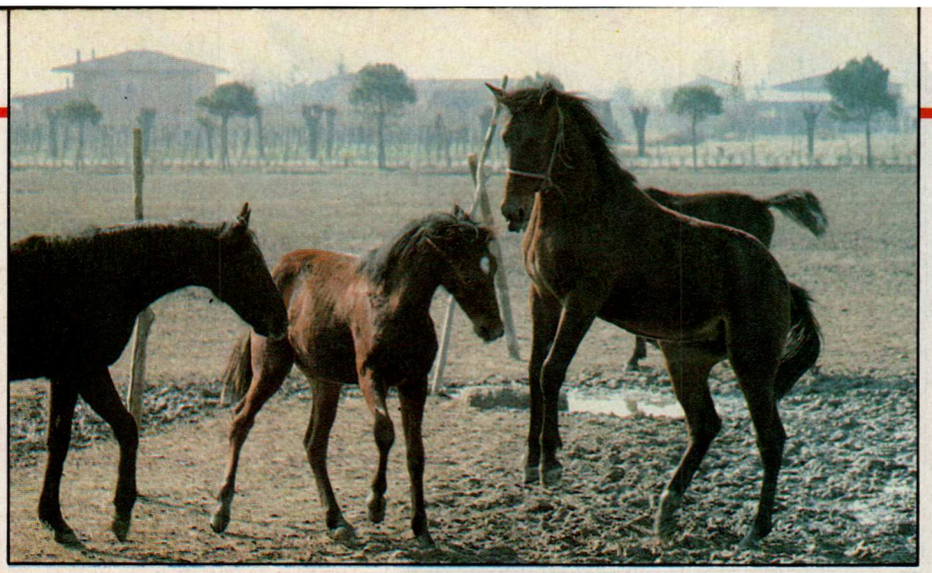


CAVALLO, AMORE MIO!



Oggi il cavallo è visto principalmente come un animale bello — accidenti se è bello! — e da passatempo; ma per 4500 anni fino ai primi decenni del nostro secolo è stato il più importante mezzo di trasporto dell'uomo. E' vero, in diversi paesi e diversi tempi l'uomo ha usato il cammello, il bue, l'elefante, il lama, lo yak, ecc.; ma il cavallo con i suoi parenti prossimi: asino e mulo è stato il portatore dell'uomo per eccellenza.

Lo ha portato nella caccia (per esempio gli indiani del nord America); nelle migrazioni (si dice che gli Unni, popolo migratore asiatico piombato sull'Europa nel quarto secolo - non scendessero da cavallo neppure per dormire); nei viaggi; nella pastorizia (i cowboy, i gauchios argentini, i butteri della Maremma); nella guerra (i carri da guerra nell'epoca preromana, e la cavalleria fino all'ultima ca-



CAVALLO, AMORE MIO!

rica dei polacchi contro i carri armati tedeschi nella seconda guerra mondiale); nello sport (dalla caccia antica al polo e agli attuali concorsi ippici); nelle parate (ancora oggi i corazzieri a cavallo o lo squadrone dei carabinieri a cavallo fanno sempre uno spettacolo magnifico); nei passatempi (nei circhi, nei parchi cittadini).

E' naturale perciò che tra uomo e cavallo siano nate simpatie e vere passioni. Le storie di questa amicizia sono innumerevoli: da Alessandro Magno disperato per la morte del suo Bucefalo, all'imperatore romano Caligola (pazzo, ma mica tanto) che assegnò un seggio in senato al suo cavallo ritenendolo all'altezza dei senatori!

E nell'arte! Questo animale è stato l'incanto per gli artisti di ogni tempo. Guardate i meravigliosi cavalli cinesi dell'epoca Tang; i cavalli greci di Fidia; il cavallo in primo piano (contro tutte le convenzioni del tempo) nella conversione di san Paolo del Caravaggio; gli splendidi monumenti equestri, come i famosissimi Marco Aurelio a Roma, Gattamelata a Padova, Colleoni a Milano. Cercate queste opere e guardate quanta bellezza in quegli animali.

A proposito di monumenti equestri, il cavallo essendo bello, grande e dai movimenti eleganti, è uno dei «sostegni» favoriti dei potenti in pompa magna. Particolare umoristico (non per il cavallo); perché l'animale che porta il re o presidente in parata non si mette a fare sul più bello poco decorosi bisogni, è usuale fargli prima un clistere.

E' inutile descriverlo, visto che ognuno di voi può andarlo a osservare - e veramente vale la pena..

Alla nascita, dopo circa un anno di incubazione, il puledro pesa da 25 a 50 chili, ha il pelo lanoso. Presto riesce ad alzarsi sulle scarne zampe ancora mai usate e, traballante, ruotando il capo riesce ad attaccarsi alle mammelle della madre che lo allatta in piedi. In poche ore è capace di camminare e segue la mamma in ogni passo. In un paio di settimane il puledrino corre, salta e gioca come un ragazzino indiavolato. Di solito prende il latte fino a sei mesi. Verso il secondo anno il pelo diventa lucente, coda e criniera si allungano. Per essere impiegato il cavallo prossimo ai due anni deve essere addestrato, al tiro e alla sella, operazione che richiede abilità e delicatezza insieme. I cavalli maschi, specie quelli da lavoro, spesso vengono castrati perché siano più mansueti, anche se perdono un po' di forza. Gli esemplari migliori, integri, detti stalloni, vengono usati per la riproduzione. Allo stato brado lo stallone vive, unico maschio, con un gruppo di cavalle o giumente. Mangia erba e, in cattività, avena, fieno; è goloso di trifoglio, carote, mele, ecc., ama il dolce.

Il cavallo è maturo per il suo lavoro intorno ai 4 anni. Dai 5 ai 12 anni è nel pieno della sua forza che poi decresce. Dai 2-3 anni fin oltre i 20 (gli stalloni) o i 15 (le giumente) sono adatti alla riproduzione. Vive fino a 30-40 anni e oltre, se lo lasciamo vivere. Alcuni rari superano i 50 anni. Se il cavallo si rompe la zampa è difficilissimo guarirlo, perciò viene ucciso.

Il cavallo ha i sensi molto acuti.

Ha l'occhio grande e vede bene; le immagini gli appaiono di misura più grande del reale.

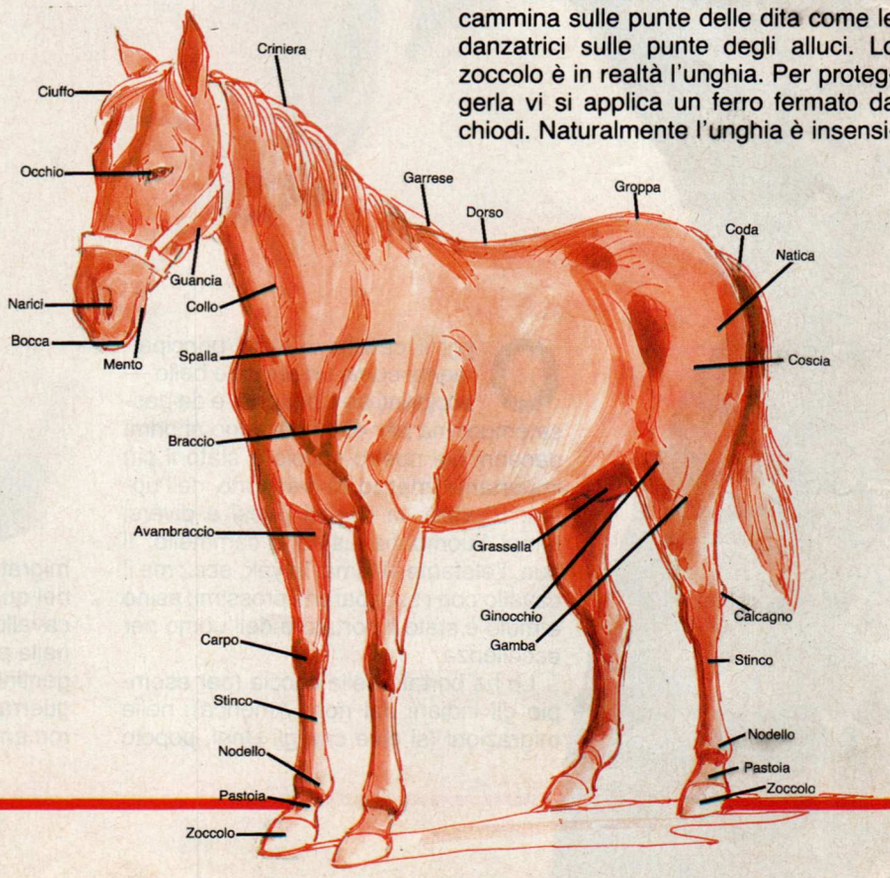
Il suo odorato è sensibilissimo: annusa con cura prima di mangiare qualsiasi cibo.

L'udito è cauto. Quando cammina tiene l'apertura delle orecchie triangolari rivolte avanti, ma al minimo rumore da altre direzioni le gira.

Anche il tatto è sensibile: sente una mosca posata sulla groppa e reagisce col caratteristico fremito della pelle per cacciarla.

Infine, gli zoccoli e i peli del labbro superiore sono acuti strumenti di rilevamento anche al buio.

Il cavallo ha un solo «dito». Infatti, cammina sulle punte delle dita come le danzatrici sulle punte degli alluci. Lo zoccolo è in realtà l'unghia. Per proteggerla vi si applica un ferro fermato da chiodi. Naturalmente l'unghia è insensi-



bile. Oggi si usano anche ferri di plastica!

Oltre le doti di bellezza, sensibilità e simpatia, sono le prestazioni che hanno fatto del cavallo il prezioso collaboratore dell'uomo.

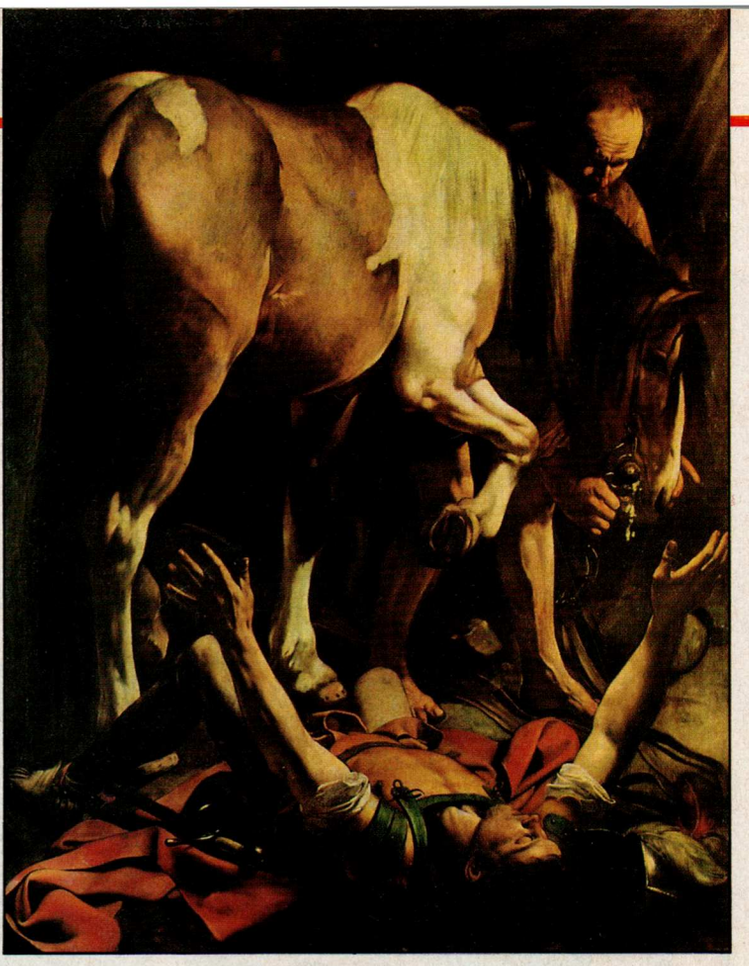
Può tirare circa cinque volte il suo peso. Trasporta in groppa pesi intorno al quintale, percorrendo al passo e al trotto 30-50 chilometri il giorno per più giorni di fila. Tira il carro a 3 - 4 chilometri l'ora anche per 8 -9 ore il giorno.

I campioni superano i due metri nel salto in alto e gli otto nel lungo. I primati sembra che siano, rispettivamente, metri 2,47 e 8,40.

A questo punto dobbiamo smettere.

Non pretendiamo certo di esporre in tre pagine del MERA neppure le cose principali del cavallo, sul quale sono scritti libri ed enciclopedie. Volevamo solo portarvi a guardare con occhi più curiosi e interessati i cavalli che vi accadrà di vedere.

Guardarli con attenzione o provare a montarli spesso avvia un amore che dura tutta la vita. Provate e vedrete. ■



Il cavallo nell'arte Caravaggio - Conversione di S. Paolo (Roma - Chiesa di S. Maria del popolo)

Che razza di cavallo!

Con vari incroci, da secoli studiati e sperimentati con grandissima scienza dagli allevatori, si sono formate diverse specie specializzate: dal resistentissimo piccolo cavallo mongolo all'alto, slanciato cavallo da corsa; dall'imponente normanno, vero trattore della natura, al piccolo pony inglese usato per diletto anche dai bambini.

Dall'incrocio dell'asino con la cavalla si ottiene il mulo che ha la resistenza dell'asino e il fisico del cavallo.

Il mulo è stato un tradizionale mezzo di trasporto: si può dire che sia stato il motofurgone del tempo premotoristico. In Italia è ancora usato dalle truppe alpine per trasporti sui sentieri di montagna. Hanno provato a sostituirlo con il mulo meccanico, ma poi son tornati al mulo-mulo.

Il mulo non si può riprodurre: è sterile.

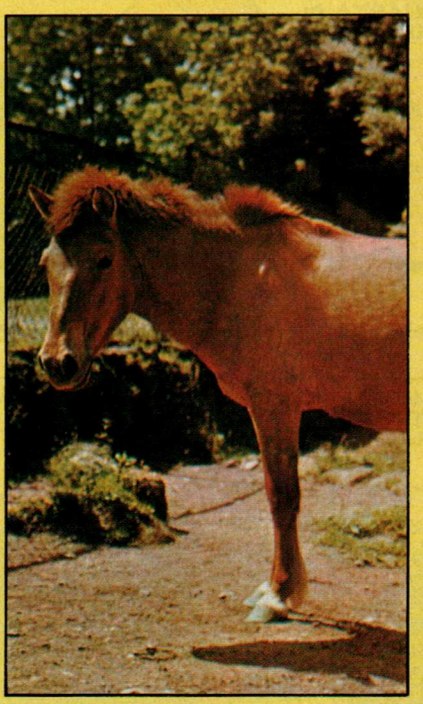
L'asino, che appartiene alla stessa famiglia del cavallo - il suo nome scientifico infatti è ***equus asinus*** *- è più piccolo e riesce a vivere in zone aride accontentandosi di poveri vegetali coriacei e spinosi dei quali il cavallo non potrebbe alimentarsi.*

Il terzo e ultimo componente della famiglia «equus» è la zebra. Hanno provato ad addomesticarla, ma per il suo caratterino, hanno dovuto rinunciare.

Gli ultimi selvaggi

Tutti i cavalli bradi o semibradi che, sia pure raramente, si possono trovare nel mondo, sono in realtà discendenti di cavalli domestici fuggiti o rinselvatichiti.

Per esempio il cavallo selvaggio del West americano, il famoso mustang, essenziale nella vita delle tribù indiane e dei colonizzatori bianchi, discendeva dai cavalli portati dai conquistatori spagnoli che si erano stabiliti nelle regioni meridionali del continente nordamericano.



Il cavallo di Prŝewalski

E pensare che, secondo studi recenti dei paleontologi su resti fossili di varie parti del mondo, i lontani avi dei cavalli, grandi come cani, sarebbero nati nel continente nord americano. Sarebbero quindi emigrati in Asia 10-12 milioni di anni fa, passando per la lingua di terra che allora congiungeva l'Alaska alla Siberia, là dove oggi è lo stretto di Bering.

I cavalli originali del nord America si estinsero circa diecimila anni fa.

Oggi l'ultima razza veramente selvaggia (cioé non discendente da animali addomesticati) è quella, detta dagli zoologi, del «cavallo di Prŝewalski». Il nome impronunciabile è dell'ufficiale russo che la scoprì nel 1879 durante una spedizione esplorativa nelle steppe presso i Monti Altai in Asia centrale. Ma anche da lì, cacciato senza tregua, è estinto da una cinquantina d'anni. Per fortuna ne sopravvivono più di 500 esemplari nei giardini zoologici che, almeno per questo, andrebbero benedetti. Ora il governo sovietico con la FAO e col Programma Ambiente delle Nazioni Unite, pensano di reintrodurlo nelle praterie della Mongolia.

I bianchi danzatori

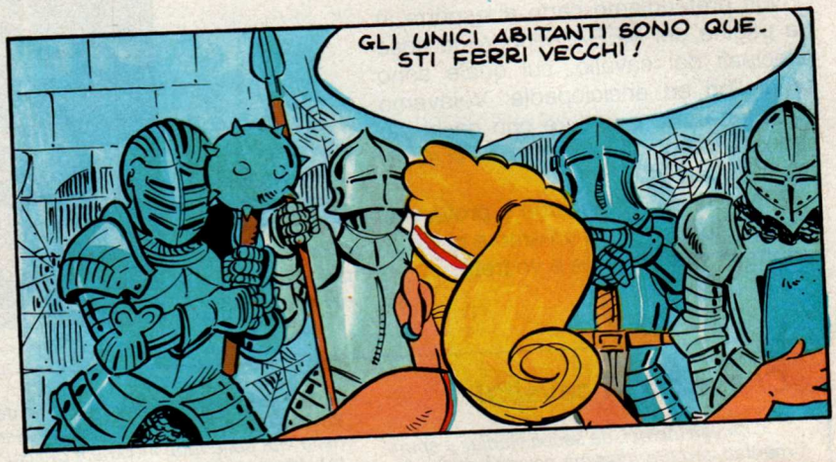
La scuola più famosa dei cavalli è a Vienna. E' «frequentata» da cavalli bianchi detti Lipizzani, dal paese di Lipizza (oggi Jugoslavia) presso Trieste, dove il loro allevamento fu avviato alla fine del cinquecento.

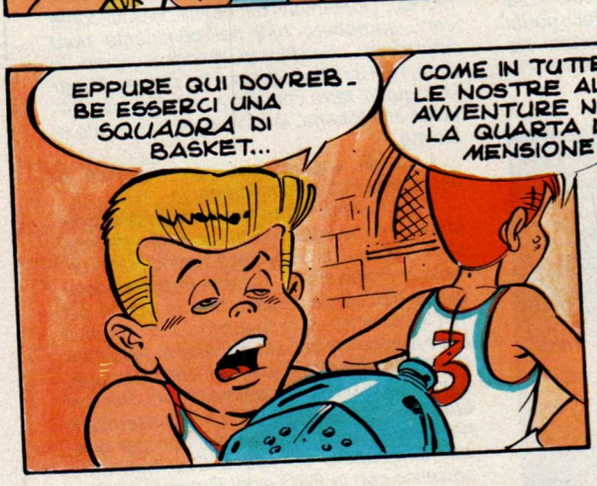
Alla nascita sono scuri. In quattro anni di «scuola» imparano perfino a danzare (walzer, minuetto, ecc.).

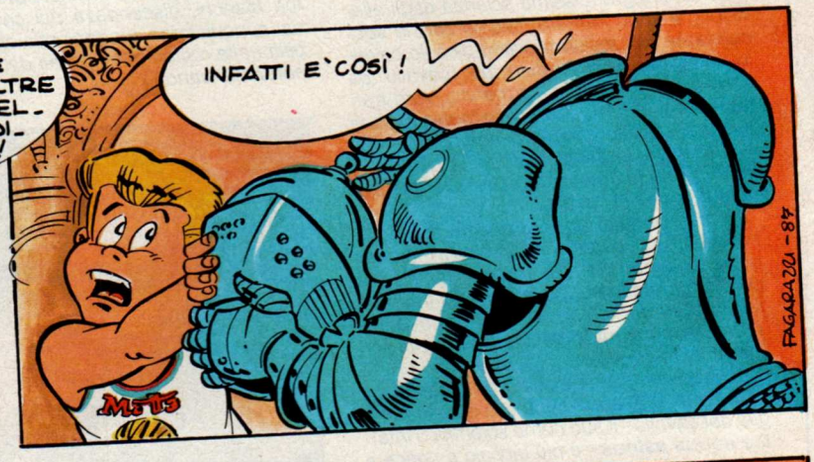
merendine

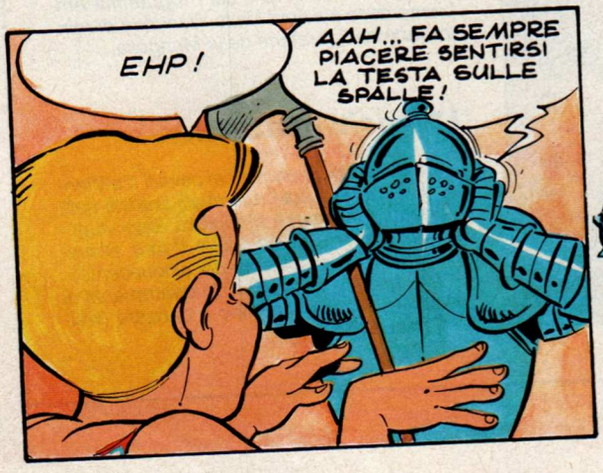
Motta

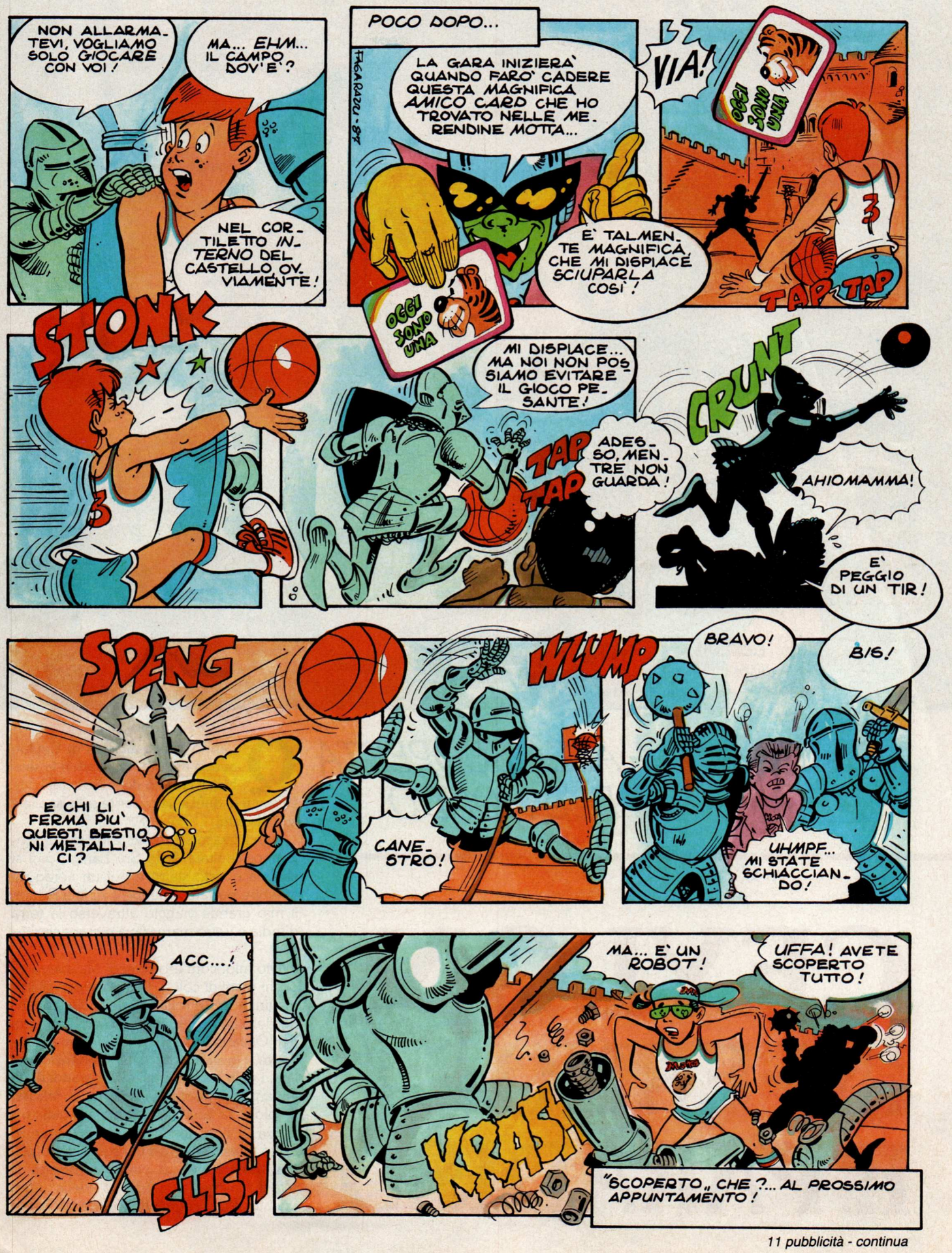
LE ARMATURE MOBILI

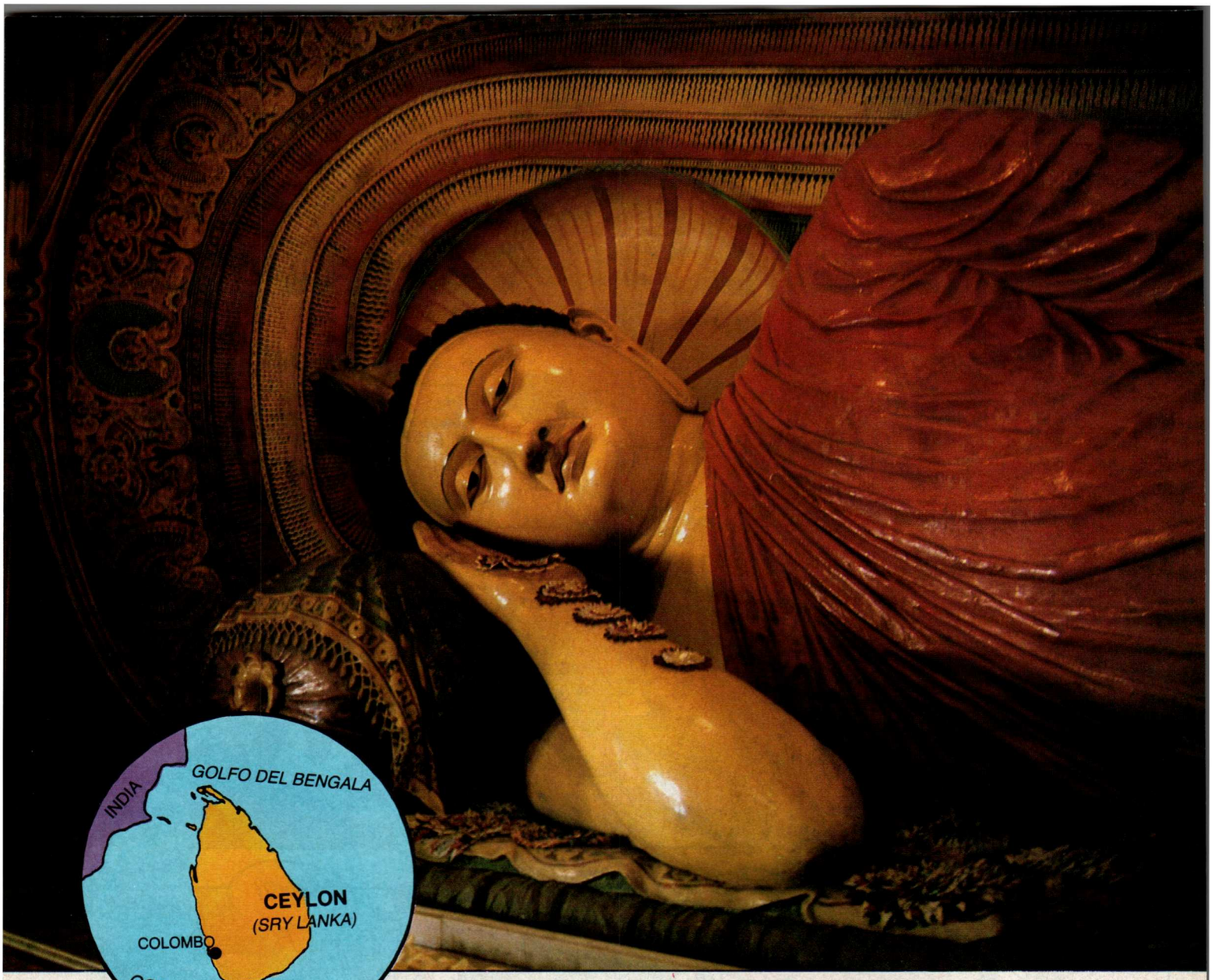









NON ALLARMATEVI, VOGLIAMO SOLO GIOCARE CON VOI!
MA... EHM... IL CAMPO DOV'E'?
NEL CORTILETTO INTERNO DEL CASTELLO OVVIAMENTE!
POCO DOPO...
FAGARAZZI-84
LA GARA INIZIERA' QUANDO FARO' CADERE QUESTA MAGNIFICA AMICO CARD CHE HO TROVATO NELLE MERENDINE MOTTA...
OGGI SONO UNA
E' TALMENTE MAGNIFICA, CHE MI DISPIACE SCIUPARLA COSI'!
VIA!
OGGI SONO UNA
TAP TAP
STONK
MI DISPIACE... MA NOI NON POSSIAMO EVITARE IL GIOCO PESANTE!
TAP TAP
ADESSO, MENTRE NON GUARDA!
CRUNT
AHIOMAMMA!
E' PEGGIO DI UN TIR!
SDENG
E CHI LI FERMA PIU' QUESTI BESTIONI METALLICI?
WLUMP
CANESTRO!
BRAVO!
BIS!
UHMPF... MI STATE SCHIACCIANDO!
ACC...!
SLISH
KRASH
MA... E' UN ROBOT!
UFFA! AVETE SCOPERTO TUTTO!
"SCOPERTO" CHE?... AL PROSSIMO APPUNTAMENTO!



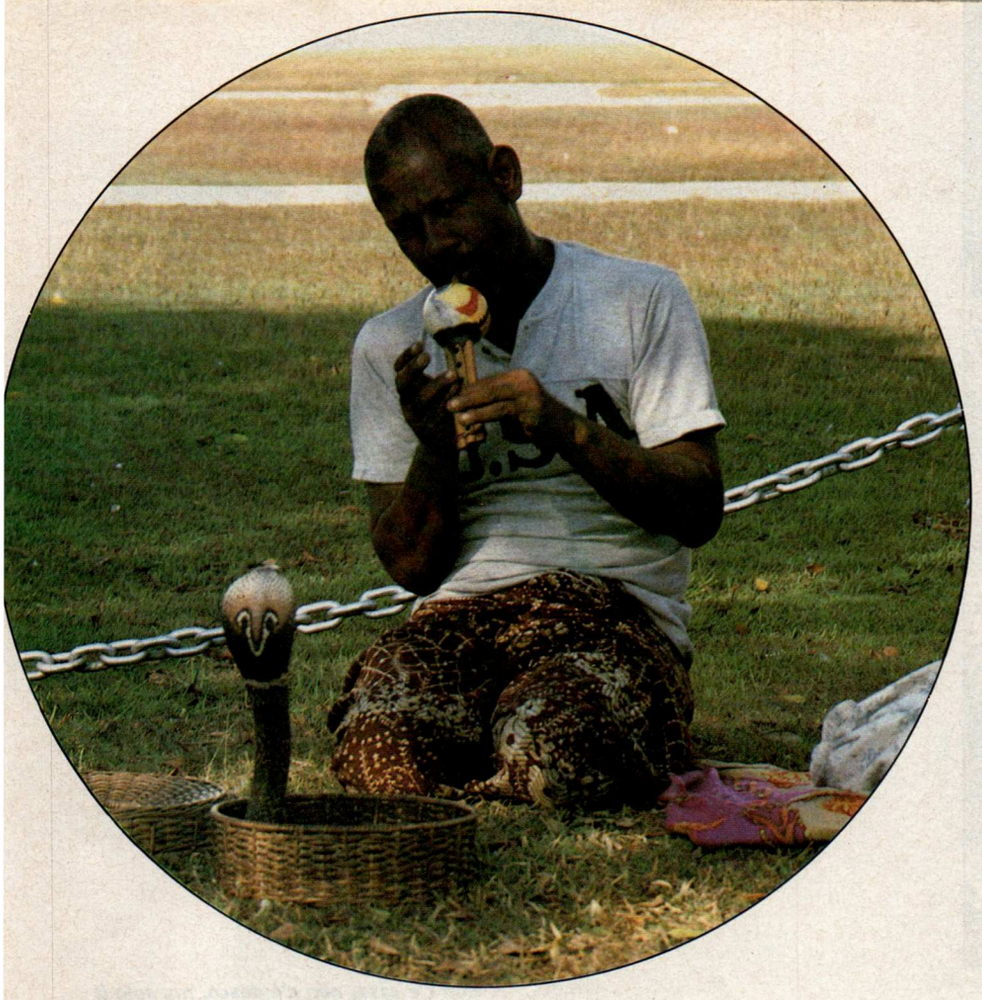
ALLA SCOPERTA DEL MONDO

CEYLON INFERNO E PARADISO

Quando giunsi all'isola di Ceylon avevo ancora nei sandali la sabbia di corallo delle isole Maldive e i segni di quel sole cocente sulle spalle e sulla fronte.

Avrei trascorso qualche giorno a Colombo, capitale dello Sry Lanka (così si chiama questo stato) e poi un aereo mi avrebbe portato a Zurigo e di là a Roma; il mio grande viaggio attraverso la terra d'India e il suo mare stava per concludersi.

Dio mio, com'ero stanco! Ma avevo gli occhi pieni di colori, la testa zeppa di immagini e cento rollini di pellicola sul fondo della sacca. Avevo visto un'altra fetta dell'Oceano Indiano: le mille isole a occidente, i grandi pesci della barriera corallina, i volti scuri con gli occhi grandi degli abitanti di un'isola senza nome, la felicità, il dolore, la fame, il gusto amaro della tristezza, il fiore in boccio della speranza. Tutto questo friggeva nel sole dei tropici, era accarezzato dai venti monsonici, si scioglieva nell'alito denso delle notti equatoriali, si vestiva delle tinte forti della



realtà e di quelle sfumate e incerte della leggenda. Questo, infine, è l'Oriente: sogno e verità, dolcezza e pazzia.

Per giorni, giorni e giorni (quanti? non saprei) il mio corpo non aveva più avuto il beneficio di un bagno nell'acqua dolce e le carni in diversi punti s'erano piagate. Nell'isola dei pescatori Nasida aveva curato le mie ferite con una poltiglia di polvere di riso e un intruglio di erbe aveva sedato le mie febbri.

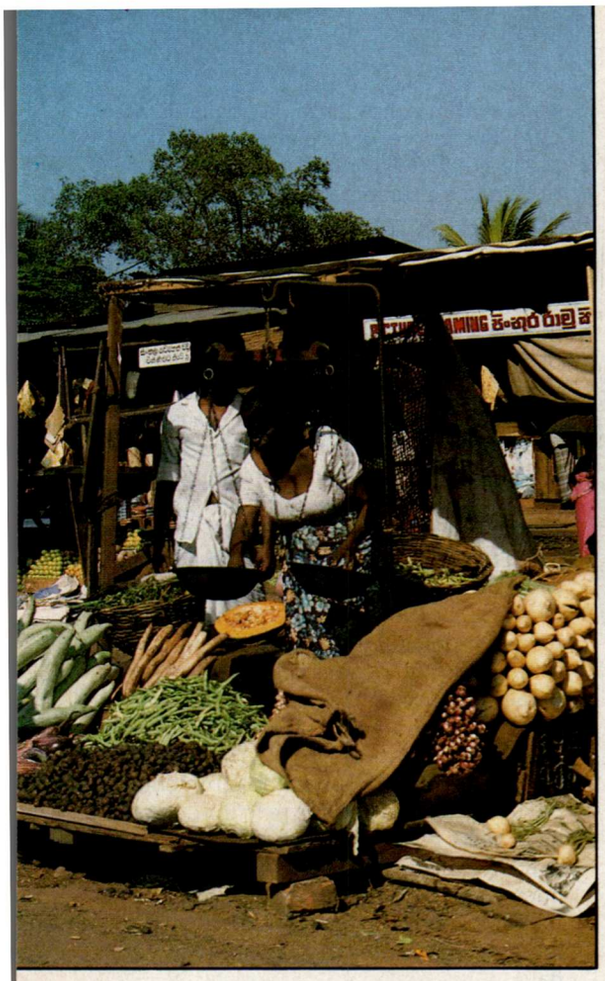
Giungevo a Colombo con dieci chili di meno addosso e nell'albergo restai per due ore nella vasca da bagno. Poi di nuovo la sete di conoscenza, la voglia di vedere, di scoprire, di raccontare ed eccomi per le strade della grande città, fra i templi di Budda e i santoni immobili agli angoli delle vie.

Incontrai un incantatore di serpenti che trassse da una borsa un grappolo di collane e me le diede per poche rupie. Poi tirò fuori uno strumento che sembrava un po' di clarino e un po' di tromba e incominciò a suonare. Era, quella, una nenia strana dal potere soporifero, ma forse era la mia stanchezza a darmi questa sensazione. Di lì a pochi attimi, il coperchio di giunco di un canestro basso e largo si sollevò e spuntò la testa piatta e larga di un serpente: gli occhi piccoli e ovali, la lingua biforcuta che schizzava fuori a tratti dalla bocca lucida. Lo chiamano «serpente dai sette passi» poiché, si dice, puoi fare solo sette passi prima che il veleno mortale ti paralizzi e t'uccida. Il serpente muoveva il corpo flessuoso a destra e a sinistra e i suoi occhi fissavano l'uomo che, accoccolato sui talloni, suonava lo strumento; poi questi prese il rettile e se lo mise intorno al collo. Mi guardò, mi sorrise. Io sorrisi a lui e gli porsi un'altra rupia. Il mio nuovo amico parlava l'inglese e così, dopo aver riposto il serpente nel canestro, mi sedette accanto e mi raccontò una storia.

«Mille e mille anni fa gli dei vollero creare una terra felice con acqua e alberi, pesci e animali, dove gli uomini avrebbe-

L'incantatore di serpenti

Nella pagina a sinistra, sopra il titolo: Budda dormiente, immagine consueta nei templi buddisti



Non c'è casa, non c'è desco, ma solo il selciato della strada e un cartoccio di residui per questi due bambini di Colombo.

CEYLON
INFERNO E PARADISO

ro scoperto la gioia di vivere. E così nacque Ceylon, ma gli uomini si uccisero per avere il possesso di quelle cose, dimenticando che esse erano un dono del cielo. Gli dei si adirarono e scagliarono la loro maledizione sull'isola e gli uomini assaggiarono l'amaro della povertà e continuarono a uccidersi distruggendo così la serenità e la pace in cui erano nati».

Ancor oggi Ceylon vive in questa realtà fatta di una natura incredibilmente bella, ma che gli uomini hanno condita di miseria e violenza. Io, in effetti, vidi a Colombo quasi come a Calcutta, le espressioni più terribili della fame, la fame vera, quella che fa rovistare nei bidoni dell'immondizia, quella che fa cadere i denti ai giovani e ai ragazzi per l'assenza dei nutrimenti basilari, quella che induce la madre a vendere uno dei propri figli per sfamare gli altri per un solo giorno con quel che ha ricavato da quel gesto inumano.

A Colombo esiste uno dei più noti mercati di neonati e i maggiori traffici si svolgono naturalmente con l'occidente: migliaia di coppie che non possono avere dei figli, giungono a Colombo e, attraverso canali a me sconosciuti, si mettono in contatto con famiglie poverissime e numerose. Comperano bambini, coabitano per un mese con la madre di questi poiché le leggi locali lo impongono e poi ritornano in patria.

A Colombo accade tutto ciò, ma c'è dell'altro: si smercia droga, si contrabbandano pietre preziose come gli zaffiri, si offre al turista danaroso in cerca di facili emozioni l'esperienza a buon mercato di una fumata d'oppio. Accanto a questa realtà sofferta, di contro, esiste un'altra Ceylon, vicinissima, subito fuori la città: una Ceylon fatta di montagne e valli verdissime dove si coltiva il the e qui non si assiste a spettacoli di tanta crudezza, poiché la popolazione contadina riesce a vivere a volte anche discretamente tirando fuori pochi soldi per gli acquisti necessari del proprio lavoro e poi il resto da una natura prodiga. E così, la «maledizione degli dei», nei campi fiorenti dell'isola verde, è meno palese.

Non si fa fatica a pensare che oggi questa «maledizione degli dei» è forse identificabile con il mostro della civiltà, una falsa civiltà, che in molti lembi della terra ha macinato popoli, costumi e tradizioni distruggendo quello che un tempo costituì un rapporto schietto e genuino con la natura e quel rapporto era vita, progresso, speranza.

A Colombo questo fenomeno di regresso esiste ed è tangibile: c'è il ricco occidentale accanto al povero indigeno; esiste il commerciante che riempie il portafoglio con le sue attività lecite e illecite e il bambino con gli occhi grandissimi e liquidi che tende la mano per avere un tozzo di pane.

Ahmed vende banane a un angolo della via e sorride. Dice di essere un uomo felice poiché la sua baracca, sull'argine del fiume Kelani, è fatta di legno e non di cartoni e stracci, come molte altre. Ahmed ha una baracca di legno e per questo è felice!

Non pensavo ad altro mentre il tassì mi portava verso l'aeroporto. E dopo pensavo a un ragazzo che a Roma si lamentava con suo padre perché i vicini avevano il televisore a colori e loro no! Questo pensavo in aereo. Poi il sonno mi chiuse gli occhi e in quel dormiveglia sofferto vidi ancora il sorriso di Ahmed, un sorriso grande che quasi scacciava il buio della miseria e questo significava dire grazie al Signore, anzi, a Budda, perché Ahmed così chiama il Signore.

Adriano Madonna

Poster da staccare e conservare

Sotto la tua protezione

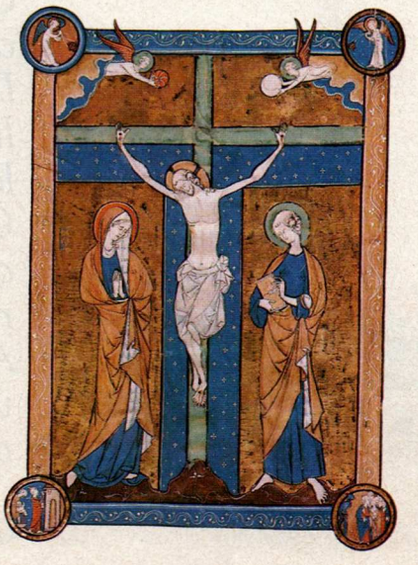
Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o vergine gloriosa e benedetta.

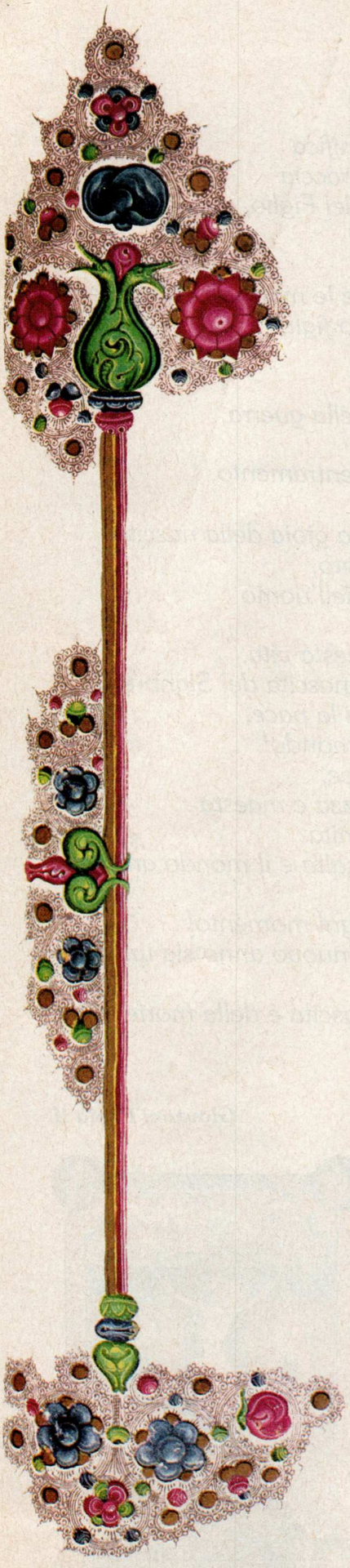
Preghiera liturgica

Madre

Madre,
che sai cosa significa
stringere nelle braccia
il corpo morto del Figlio,
di colui al quale
hai dato la vita,
risparmia a tutte le madri di questa terra
la morte dei loro figli,
i tormenti,
la schiavitù,
la distruzione della guerra,
le persecuzioni,
i campi di concentramento,
le carceri!
Conserva loro la gioia della nascita,
del sostentamento,
dello sviluppo dell'uomo
e della sua vita.
Nel nome di questa vita,
nel nome della nascita del Signore,
implora con noi la pace,
la giustizia nel mondo!
Madre della pace,
in tutta la bellezza e maestà
della tua maternità,
che la chiesa esalta e il mondo ammira,
ti preghiamo:
sii con noi in ogni momento!
Fa' che questo nuovo anno sia un anno
di pace,
in virtù della nascita e della morte
del tuo Figlio!
Amen!

Giovanni Paolo II





Pensiamo al nostro futuro

Pensiamo al nostro futuro.
E il nostro futuro incomincia oggi.
Oggi guardiamo nei tuoi occhi, o Madre!
O Maria, che hai visto a Cana di Galilea
che «non hanno più vino».
O Maria! Eppure tu conosci tutto ciò che ci manca!
Tutto ciò che ci duole.
Tu conosci le nostre sofferenze, le nostre colpe
e le nostre aspirazioni.
Parla al Figlio!
Parla al Figlio del nostro difficile «oggi». Parla del nostro difficile «oggi» a questo Cristo, che siamo venuti ad invitare per tutto il nostro avvenire.
Quest'avvenire incomincia «oggi», ed esso dipende da come sarà il nostro «oggi».
A Cana di Galilea, quando è venuto a mancare il vino, tu hai detto ai servi, additando Cristo:
«Fate quello che vi dirà».
Pronunzia queste parole anche a noi!
Pronunziale sempre! Pronunziale instancabilmente!
O Madre di quel Cristo, che è il Signore del secolo futuro....
E fa' sì che noi, in questo nostro difficile «oggi», ascoltiamo il tuo Figlio.
Che lo ascoltiamo giorno dopo giorno e opera dopo opera.
Che lo ascoltiamo anche quando Egli dice cose difficili ed esigenti.
Da chi andremo? Egli ha parole di vita eterna!
Il Vangelo è la gioia della fatica, ed è insieme la fatica della gioia e della salvezza.
O Madre! Aiutaci a passare, con il Vangelo nel cuore, attraverso il nostro difficile «oggi» verso l'avvenire, nel quale abbiamo invitato Cristo.
Aiutaci a passare attraverso il nostro difficile «oggi» verso quell'avvenire nel quale abbiamo invitato anche Cristo, il Principe della Pace.

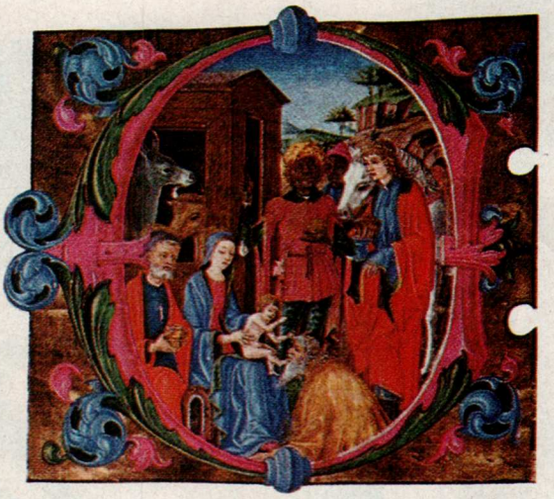
Giovanni Paolo II

Madonna di Tikhvin, Russia Centrale, sec. XVIII

All'ombra della tua misericordia ci rifugiamo, o Madre di Dio

All'ombra della tua misericordia
ci rifugiamo, o Madre di Dio.
Non ignorare le nostre suppliche
nella tentazione,
ma liberaci dai pericoli,
o sola pura, sola benedetta.

Papiro egizio, III sec.



Salve, o stella del mare, gloriosa Madre di Dio

Salve, o stella del mare,
gloriosa madre di Dio;
o Vergine santa, Maria,
o porta spalancata sul cielo!

L'angelo che il cielo ti manda
porta un messaggio di Dio.
Tu lo accogli:
cambia allora il destino di Eva
e al mondo sorride la pace.

Spezza le catene di ogni oppressione,
offri la tua luce a chi non vede,
allontana il male da ogni uomo,
chiedi per ciascuno tutto il bene.

Sentano tutti che sei nostra madre.
Presenta tu a Cristo
le nostre preghiere;
ed egli, che si è fatto tuo Figlio,
clemente le accolga.

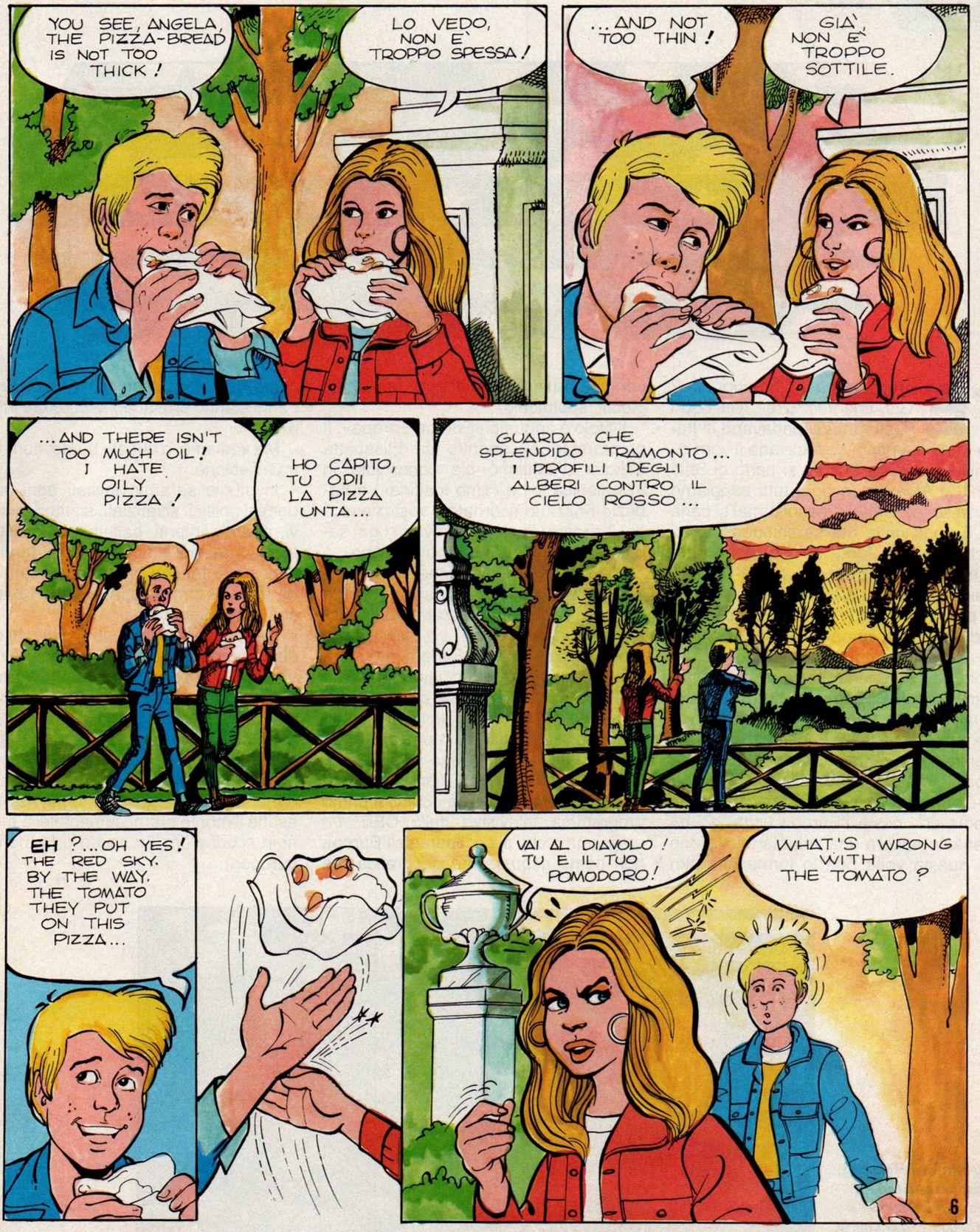
Vergine eccelsa, dolce e amata,
liberaci dalle nostre colpe,
rendici umili e puri.
Donaci giorni tranquilli,
veglia sul nostro cammino
fino a che incontreremo il tuo Figlio,
lieti nel cielo.

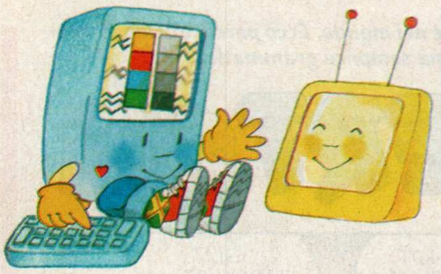
Inno popolare, sec. IX

Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI





Teleragazzi

di Manuela Lucchini

«Europa Unita». Che vuol dire? Già, che vuol dire? Nell'800 i nostri patrioti parlavano di Italia unita ma pochi ne capivano il vero significato. Prima ancora si parlò di Stati Uniti d'America (e oggi tutti sappiamo cosa sono). Bene, da anni ormai si parla di Europa unita ma se chiedessi a voi «che cos'è?» forse solo qualcuno saprebbe rispondermi. In realtà le idee chiare su questo argomento ce le hanno in pochi. Quando si parla di Europa unita o di Comunità europea vengono in mente i dibattiti seriosi della televisione o ancora gli incontri internazionali tra gli uomini politici. E' come se si trattasse di qualcosa che a noi non riguarda. E invece non è così: dall'Europa unita possono venire tanti vantaggi dal punto di vista sociale o economico, politico.

Come fare allora per far capire alla gente che cos'è l'Europa unita? Ci ha pensato ancora una volta la televisione (e questa volta non in forma ufficiale) con una trasmissione di quiz, immagini, giochi, spettacolo.

Il titolo è appunto «Europa Europa». Il programma è condotto da Elisabetta Gardini (l'abbiamo già conosciuta in «Domenica in» e «Uno mattina») e Fabrizio Frizzi (lo ricordate il vostro amico di «Tandem»?), e andrà avanti ogni sabato sera su RAIUNO, fino a giugno.

L'idea è nata in occasione del trentennale della prima riunione del Parlamento Europeo e dell'anno europeo del cinema e della televisione. Lo stesso Lord Plumb, presidente del Parlamento europeo, quando ha partecipato alla prima trasmissione come ospite d'onore — si è detto sicuro che questa sarà «la migliore occasione per far capire al grande pubblico televisivo italiano il valore dell'"idea Europa"». Molti hanno già battezzato «Europa Europa» come il primo programma televisivo della CEE, un programma che si occuperà dell'Europa non come espressione geografica ma come comunità di popoli che da trent'anni stanno provando a marciare insieme.

Ma vediamo, a questo punto, com'è la trasmissione.

In studio saranno invitati ogni volta uomini politici, scienziati, scrittori, sportivi, attori, cantanti, ballerini, musicisti di tutte le nazioni europee che ci faranno conoscere (anche in forma di spettacolo) le varie forme espressive del paese che rappresentano.

In studio poi si faranno dei giochi con due concorrenti che saranno aiutati da un vero e proprio «parlamento» formato da dodici ragazzi, ciascuno appartenente a una delle nazioni della CEE.

Le domande riguardano: storia, geografia, scienze, letteratura, arte, spettacolo, cronaca, sport e curiosità riguardanti le 12 nazioni. Per ogni risposta esatta il monte premi aumenta di 5 milioni in scudi d'oro (lo scudo è la moneta europea).

Alessandra Martinez, Elisabetta Gardini, Giorgio Calabrese e Fabrizio Frizzi con la bandiera dell'Europa.

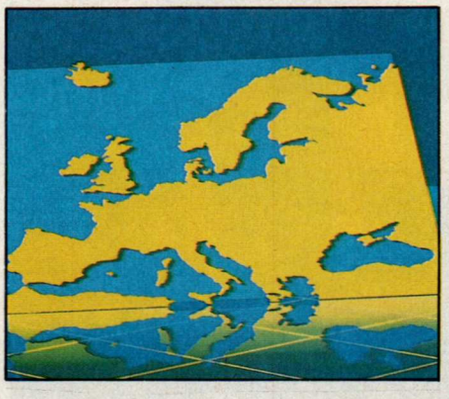
Potrà giocare anche chi sta a casa. I giochi in questo caso saranno addirittura 4: il gioco del TG, quello «Europa Europa», il gioco del collegamento e quello del videotelefono. Vediamoli in breve.

Il primo, quello del TG, si farà nella seconda parte della trasmissione dopo il TG di mezzasera. I telespettatori, da casa, potranno chiamare per rispondere su una domanda, di tre quesiti, su una notizia che abbia per tema l'Europa o un paese europeo, contenuta nel telegiornale (in palio tre scudi d'oro).

Durante la trasmissione saranno chiamati a casa alcuni telespettatori ma soltanto chi risponderà «Europa Europa» invece di «Pronto» potrà partecipare al gioco del vocabolario che consiste nell'accoppiare alla immagine di un oggetto una delle tre parole proposte dai conduttori, nella lingua europea scelta in quella puntata. (Come premio viaggi o scudi d'oro).

C'è poi ancora il gioco del collegamento. Nel corso di ogni trasmissione sarà proposta ai telespettatori una domanda legata al luogo del collegamento scelto per quella puntata.

Fabrizio Frizzi, Elisabetta Gardini e Alessandra Martinez con Carlo Ripa di Meana, commissario straordinario della CEE.



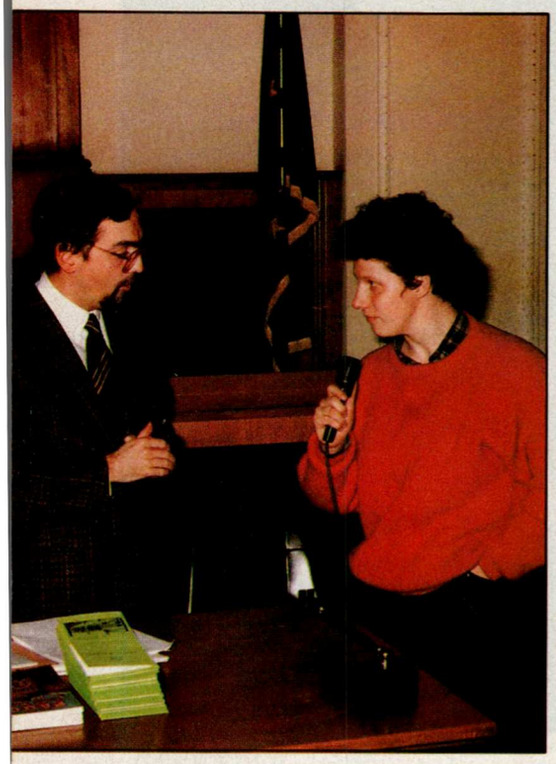
Infine, il gioco del «videotelefono». Un gioco complesso che si giocherà tra due concorrenti messi in comunicazione tra loro tramite appunto il videotelefono.

La parte più interessante è però quella dei collegamenti. Sarà un po' come viaggiare all'estero. Ogni volta ce ne saranno due o tre durante i quali l'inviato Giorgio Calabrese invierà le immagini di fatti straordinari o curiosi di bellezze naturali o conquista della tecnica legate alla cultura e alla civiltà della nazione in cui si trova.

Una trasmissione che farà bene ai giovani e agli adulti. Vi sembra poco? Studiare geografia, usi e costumi, senza la noia del banco di scuola? E ancora conoscere posti nuovi, paesi stranieri sotto gli aspetti più spettacolari e interessanti? Aggiungeteci poi ospiti graditi come lo è stato Miguel Bosé e dei conduttori giovani che vogliono togliere all'Europa quell'alone di ufficialità per avvicinarla ai gusti di tutti.

Ma la cosa che vi darà più gusto sapete quale sarà? Sarà la vostra capacità di rispondere alle domande dei concorrenti (che magari presi dall'emozione rimarranno a bocca chiusa). Vi accorgerete allora di quante cose avete già appreso a scuola e di come sia divertente far diventare un gioco la storia e la geografia, meravigliando anche i vostri genitori che questa vostra «cultura» proprio non se l'aspettavano dopo quell'ultimo brutto voto che avevate riportato sulla pagella. ■

signor sindaco,



Sala consiliare del comune di Padova. Il sindaco, dottor Paolo Giaretta, è seduto al suo posto e ascolta attentamente i contenuti di questa assemblea insolita. Al posto degli assessori comunali sono seduti i ragazzi del Centro di formazione professionale Massimiliano Kolbe che quella mattina hanno lasciato i banchi della scuola per occupare quelli della sala dove solitamente si svolgono le riunioni della giunta comunale.

La loro scuola è una delle realtà del Villaggio S. Antonio a favore di persone handicappate. Ma a loro questa parola non piace e nemmeno a noi. Invece di «handicappato» preferiscono dire «disabiili», cioé ragazzi che fanno fatica a camminare, a usare le mani o a capire e a studiare perché hanno sofferto di qualche malattia o situazione che li ha resi svantaggiati. Ma basta guardarli per capire che sono ragazzi in gamba.

Nella sala una voce comincia a leggere in modo chiaro:

«Signor sindaco, oggi vorremmo aiutarla a fare il suo lavoro ed essere, anche solo per un momento, i suoi assessori, coloro che l'aiutano a vedere i problemi e, quando è possibile, a risolverli».

Il sindaco sorride; ha trovato gente che capisce che non è sempre facile fare il mestiere di sindaco.

«La nostra scuola ci aiuta a fare un cammino di crescita, a riconoscere le nostre difficoltà, ad accettarle e ci prepara a lavorare nel campo della grafica e della legatoria.

Ora però, con preoccupazione, guardiamo al nostro futuro, alle poche prospettive che ci attendono, alle poche sicurezze su cui possiamo contare. Temiamo l'isolamento, la segregazione nelle nostre case, le dure prove delle nostre famiglie, il rifiuto... tutto ciò che renderebbe vano il lavoro fatto a scuola.

Siamo qui per dirle i nostri problemi e per prospettare insieme alcune soluzioni».

A sinistra il sindaco di Padova Paolo Giaretta.

Il sindaco con l'assessore alla Cultura e l'assessore alla Sanità e agli interventi sociali

Ecco lo scopo dell'incontro: dire i problemi, piccoli e grandi, senza il tono di inutili rivendicazioni, ma aperti al dialogo e alla collaborazione, come è diritto-dovere di ogni cittadino.

A turno i ragazzi si passano il microfono e continuano la loro assemblea.

«Sono Luca, faccio fatica a salire i gradini dell'autobus perché sono troppo alti...».

«Sono Daniela. Propongo di organizzare degli incontri con gli autisti dei mezzi pubblici, così ci possono conoscere meglio e se loro diventano nostri amici anche la gente che troviamo sugli autobus comincerà a guardarci in modo diverso, senza tanta curiosità o pietà».

«Sono Giovanna. Io quando devo andare in un ufficio pubblico a fare un certificato non so mai bene quel-

l'aiutiamo noi !

lo che devo fare. Propongo che negli uffici pubblici ci sia un accompagnatore, magari anche un volontario, a disposizione delle persone in difficoltà, per aiutarle nel disbrigo delle varie pratiche».

Gli assessori (quelli veri) seduti accanto al sindaco prendono nota: Giorgio chiede più spazi per poter giocare e palestre e piscine aperte anche a ragazzi che hanno problemi. Filippo propone più feste in piazza, recuperando l'allegria del folklore popolare che mette così tanto a proprio agio. E chi non ha la «mamma-autista» che lo accompagna alla terapia o alla riabilitazione, chiede al comune di predisporre un servizio di trasporto gratuito.

Ma sono gli alunni di terza, quelli che quest'anno si diplomeranno, a mettere sul tavolo il problema più scottante: il lavoro.

«La scuola che frequentiamo ci insegna a stampare e a rilegare i libri. Certo il nostro ritmo di lavoro non può essere competitivo perché il nostro mondo è fatto di ritmi più lenti, di cose semplici, di piccole conquiste quotidiane. Noi vorremmo che la gente ci conoscesse di più, ci apprezzasse per quello che possiamo fare e ci riconoscesse quel posto che ci spetta nella città, nel mondo del lavoro, nella rete di relazioni sociali.

A parole tutti ci riconoscono il diritto di lavorare ma in pratica troviamo tante porte chiuse, tanti rifiuti. E soprattutto dobbiamo fare questa strada da soli, dobbiamo cercare basandoci soltanto sulle nostre forze.

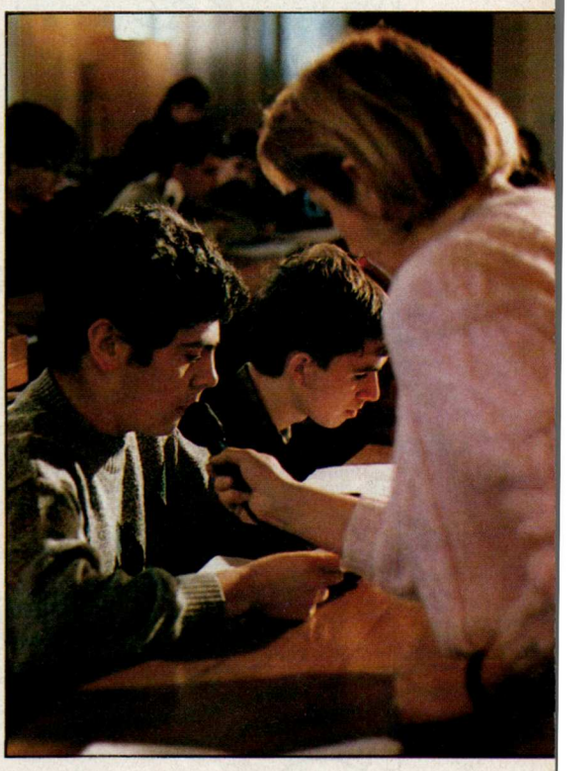
La nostra proposta è questa: creiamo un ufficio di collocamento nel mondo del lavoro riservato soltanto alle persone che hanno i nostri problemi, una struttura collegata con la scuola che abbiamo frequentato, con la famiglia, con il territorio e le realtà del mondo del lavoro. In questo ufficio potremmo trovare persone competenti che conoscono bene la legislazione che ci riguarda e ci eviterebbero di andare da Ponzio a Pilato come succede oggi».

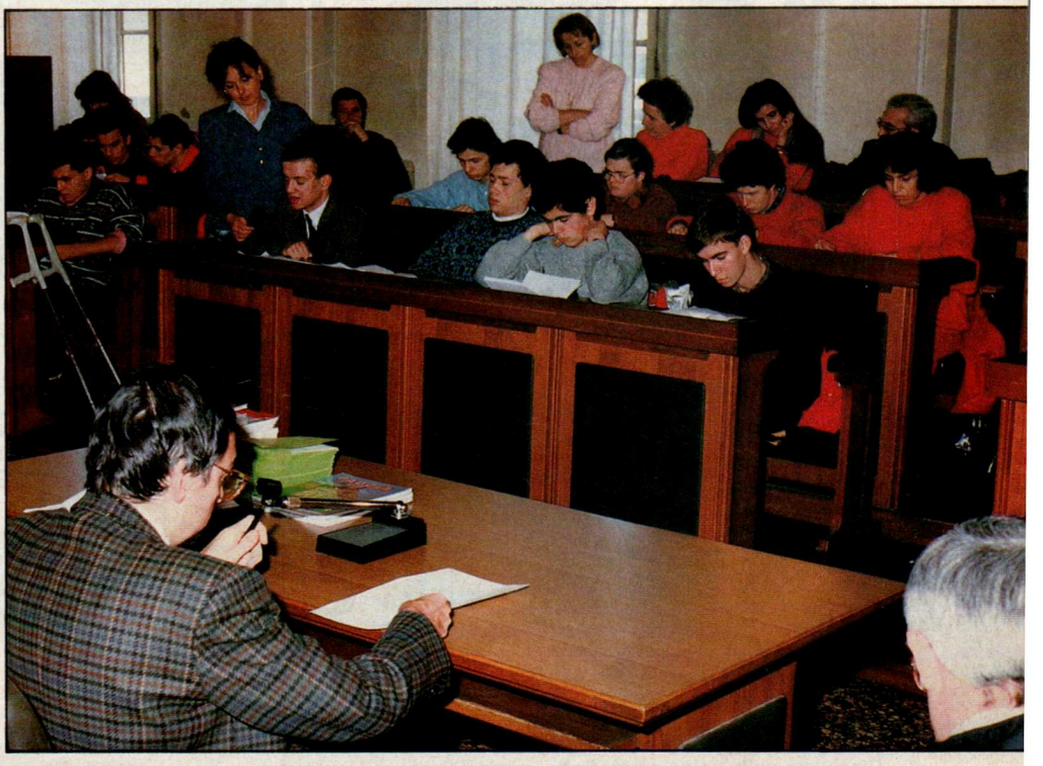
Il sindaco prende la parola e molto pazientemente risponde ad ognuno dei problemi sollevati e ad ogni proposta. E gli assessori spiegano bene le iniziative previste dalla città di Padova. Poi arriva Silvia con un gran pacco: i ragazzi avevano confezionato con le loro mani un servizio da scrittoio lavorando con carta e colla, pelle e cartoni.

Le televisioni filmavano e i giornalisti si preparavano ad intervistare i protagonisti.

La sera infatti erano tutti davanti al televisore a guardare il telegiornale locale con un interesse particolare; quel giorno erano stati loro a «fare politica», a mettersi cioé al servizio del cittadino.

■



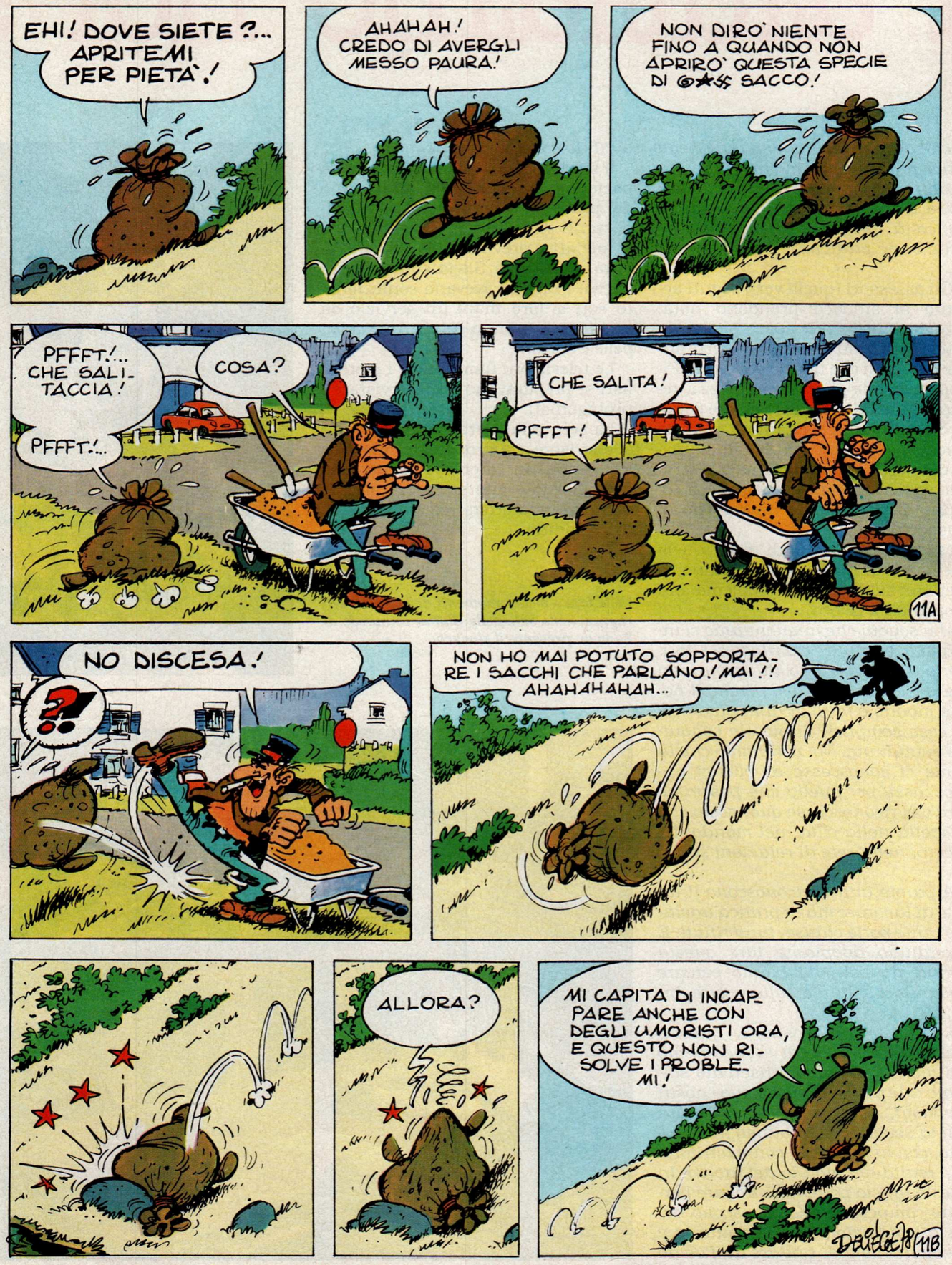


Nelle foto - alcuni momenti della visita dei ragazzi nella Sala della Giunta comunale di Padova, presente il sindaco.

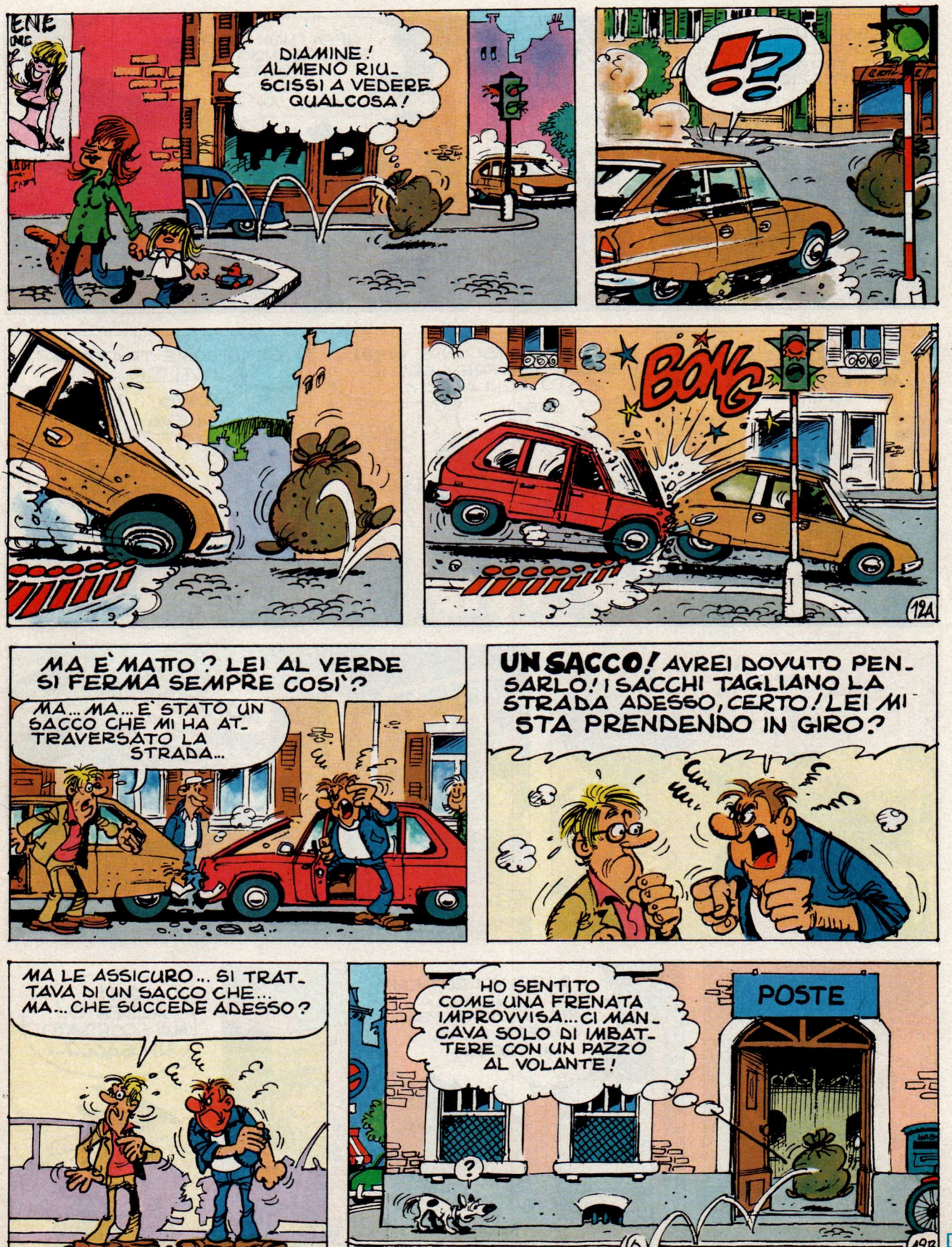
BOBO

di Deliège

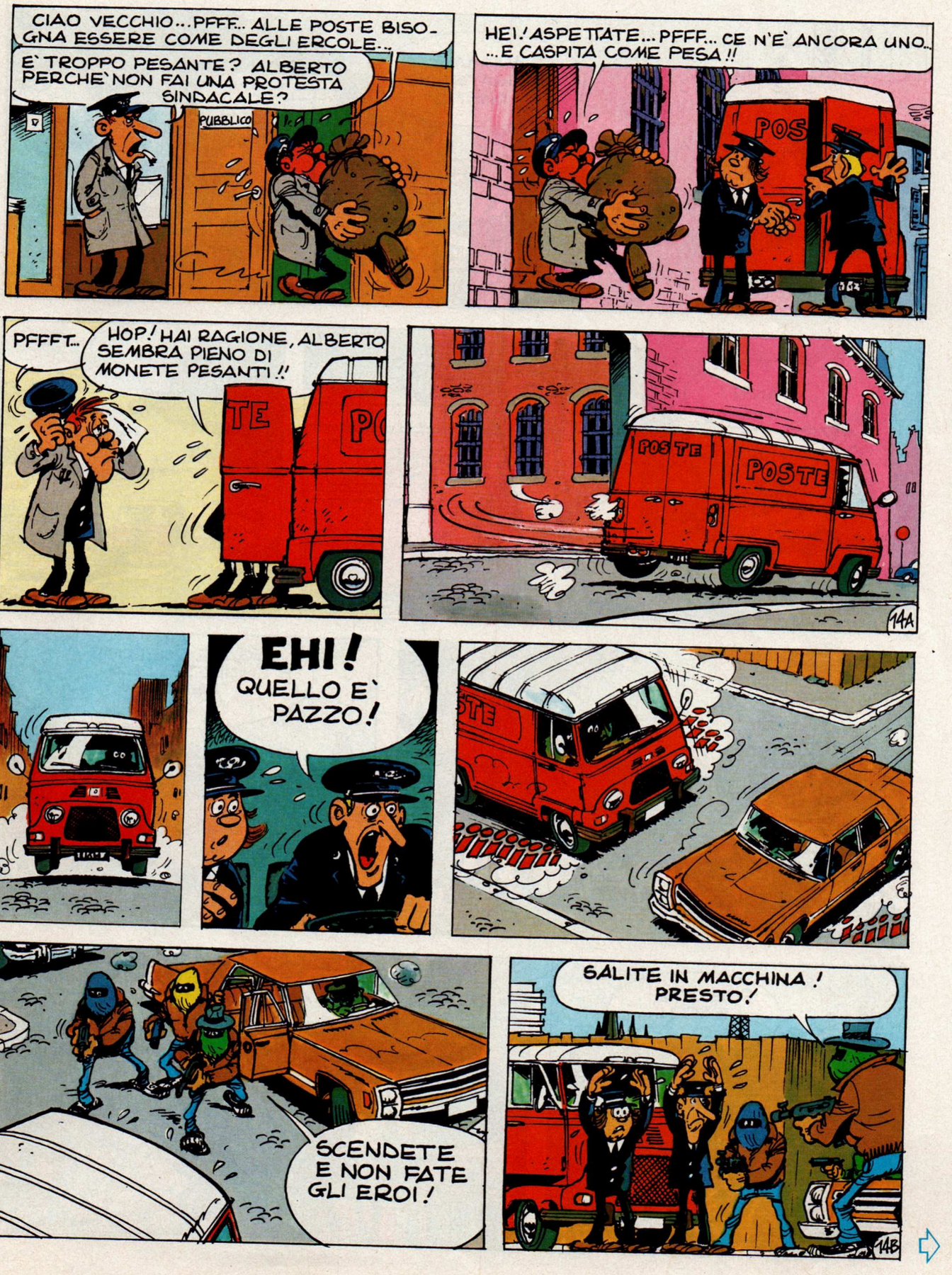
IL SACCO



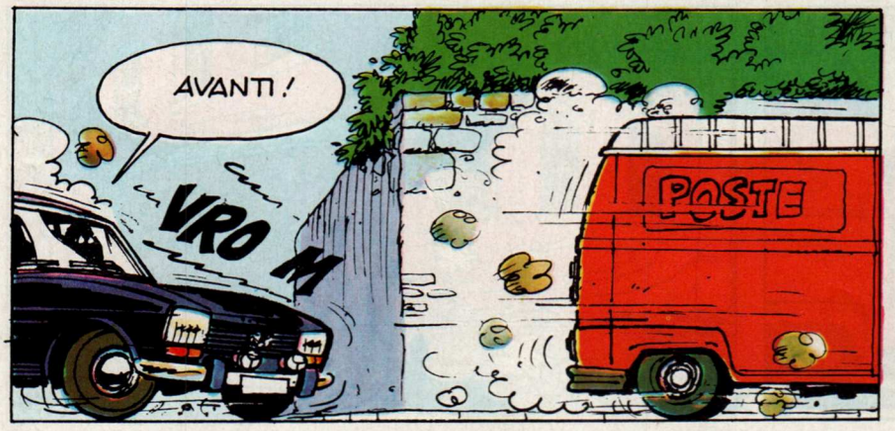
Riassunto della prima parte: ***Bobo, come il Conte di Montecristo, viene aiutato da un vecchio ergastolano, che si fa chiamare l'Abate Faria, a evadere dal penitenziario ben chiuso in un sacco di immondizia... I guai già incominciano quando arriva il camion della nettezza urbana...***

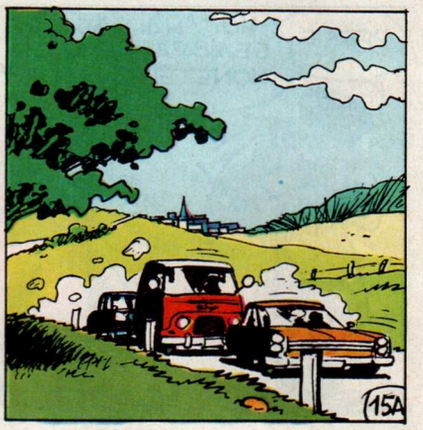

ENE
DIAMINE! ALMENO RIUSCISSI A VEDERE QUALCOSA!
!?
BONG
12A
MA È MATTO? LEI AL VERDE SI FERMA SEMPRE COSÌ?
MA... MA... È STATO UN SACCO CHE MI HA ATTRAVERSATO LA STRADA...
UN SACCO! AVREI DOVUTO PENSARLO! I SACCHI TAGLIANO LA STRADA ADESSO, CERTO! LEI MI STA PRENDENDO IN GIRO?
MA LE ASSICURO... SI TRATTAVA DI UN SACCO CHE... MA... CHE SUCCEDE ADESSO?
HO SENTITO COME UNA FRENATA IMPROVVISA... CI MANCAVA SOLO DI IMBATTERE CON UN PAZZO AL VOLANTE!
POSTE
?
12B

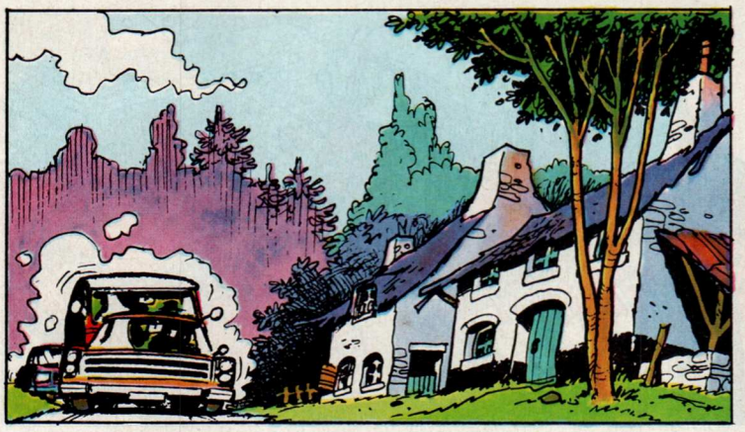
AVESSI AVUTO ALMENO UN COLTELLINO, NON MI SAREI TROVATO IN QUESTA SITUAZIONE RIDICOLA...
UFFA! NON NE POSSO PIU'! PRENDO FIATO UN ISTANTE...
SI ACCOMODI!... ANCHE LEI E' PREGATO DI METTERSI IN FILA COME TUTTI!
NON CI SI NASCONDE IN UN SACCO PER PRENDERE IL POSTO AGLI ALTRI!...
LASCI A ME...
!
...SO IO COME TRATTARE QUESTI TIPI...
BRAVO! CI VOLEVA!
?
13A
OPS!
AIO!
VIETATO AL PUBBLICO
BONG
TATO AL BLICO
OUCH!
POF
DAREI VOLENTIERI DIECI ANNI DELLA MIA PRIGIONE PER SAPERE DOVE MI TROVO...
OH! ALBERTO! HAI SCORDATO UN SACCO...
13B


CIAO VECCHIO... PFFF... ALLE POSTE BISOGNA ESSERE COME DEGLI ERCOLE...
E' TROPPO PESANTE? ALBERTO PERCHE' NON FAI UNA PROTESTA SINDACALE?
PUBBLICO
HEI! ASPETTATE... PFFF... CE N'E' ANCORA UNO...
...E CASPITA COME PESA!!
POS
PFFFT...
HOP! HAI RAGIONE, ALBERTO SEMBRA PIENO DI MONETE PESANTI!!
POSTE
114A
EHI! QUELLO E' PAZZO!
SCENDETE E NON FATE GLI EROI!
SALITE IN MACCHINA! PRESTO!
114B

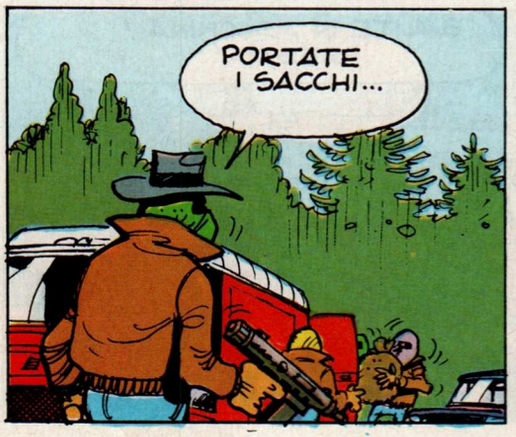
ANDIAMO, SBRIGATEVI VOI DUE!
VRO M


AVANTI!
VRO M
POSTE


15A

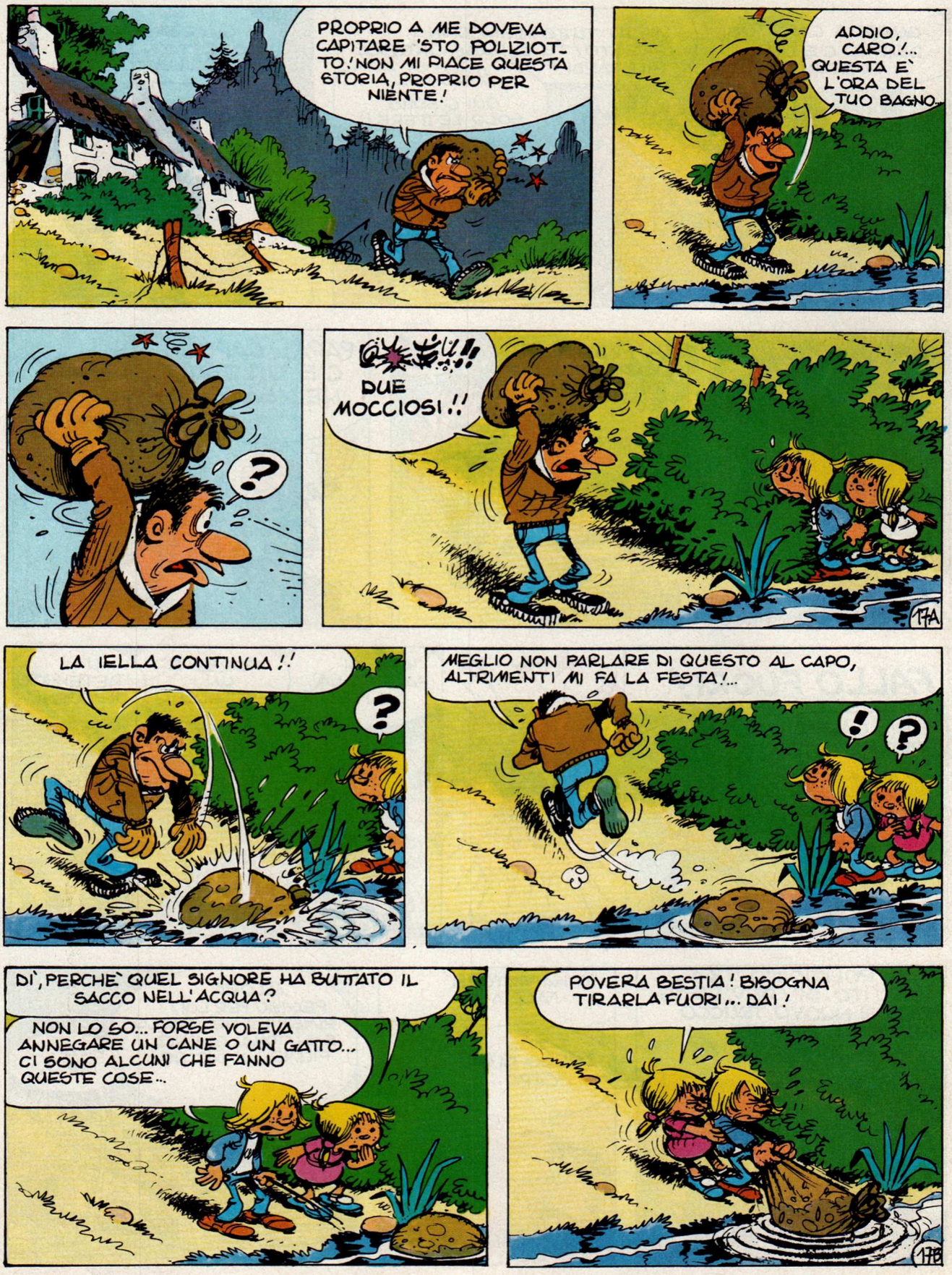


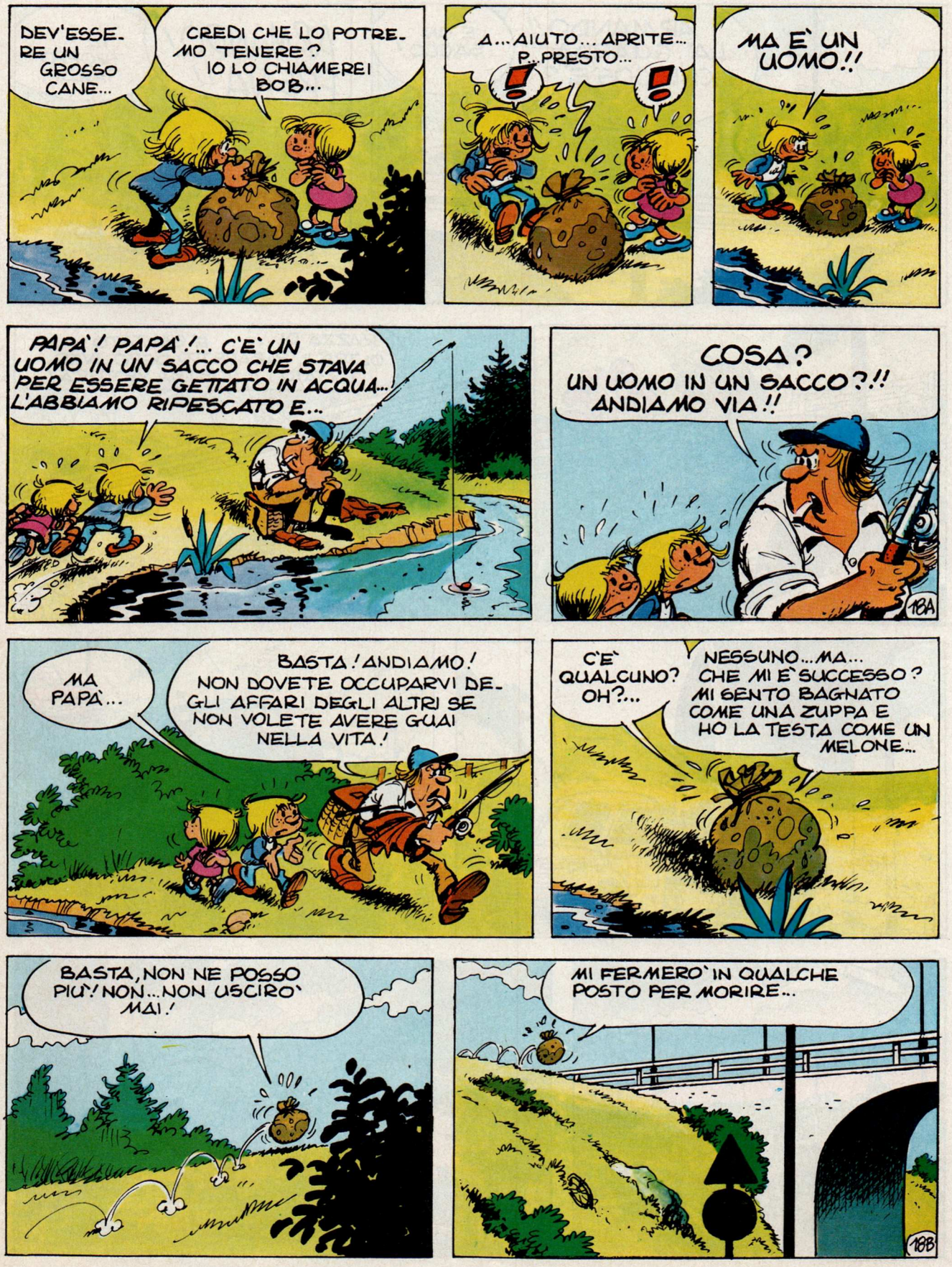
LEGATE QUEI DUE E CHIUDETELI LA' DENTRO!

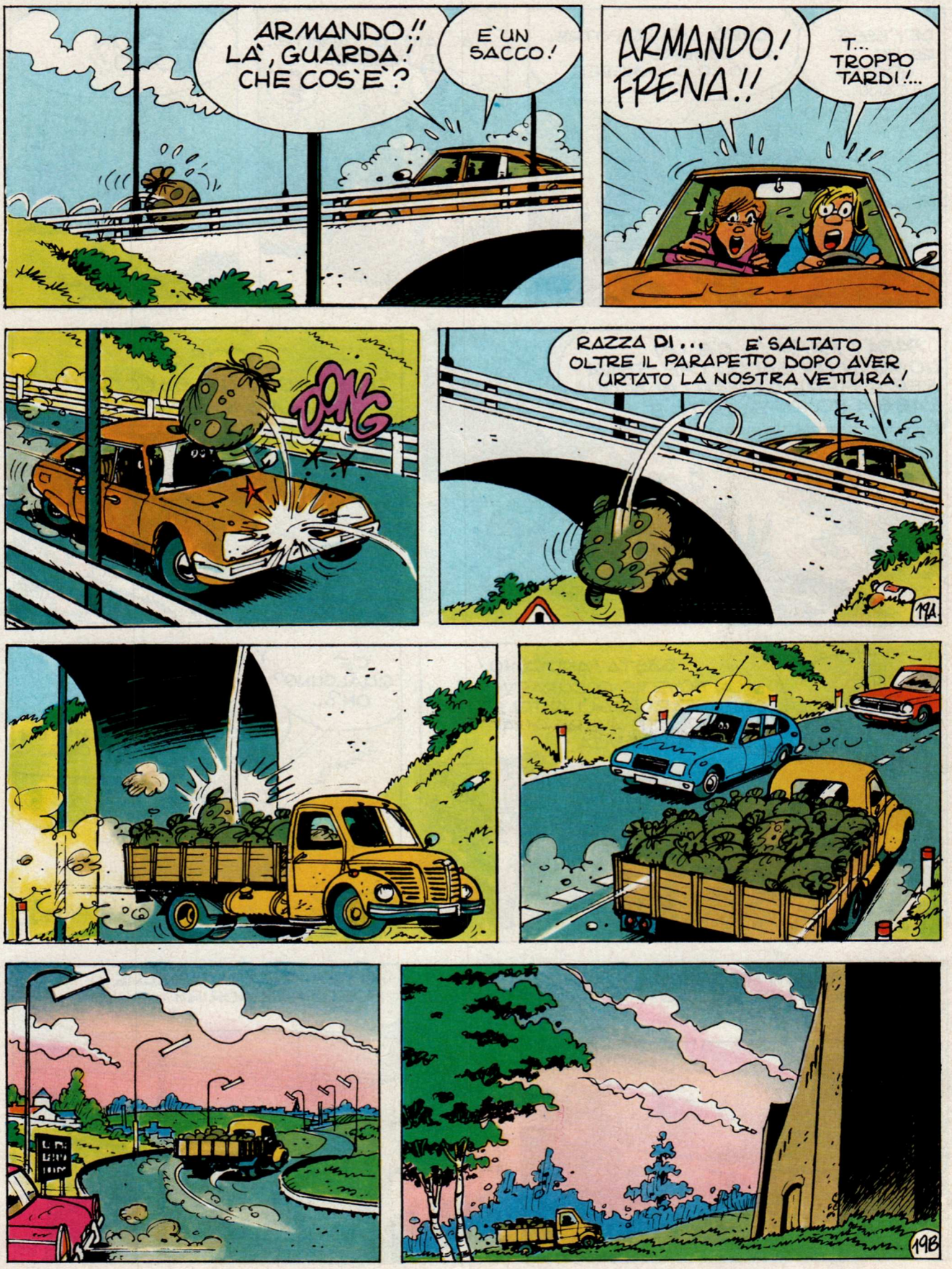

PORTATE I SACCHI...

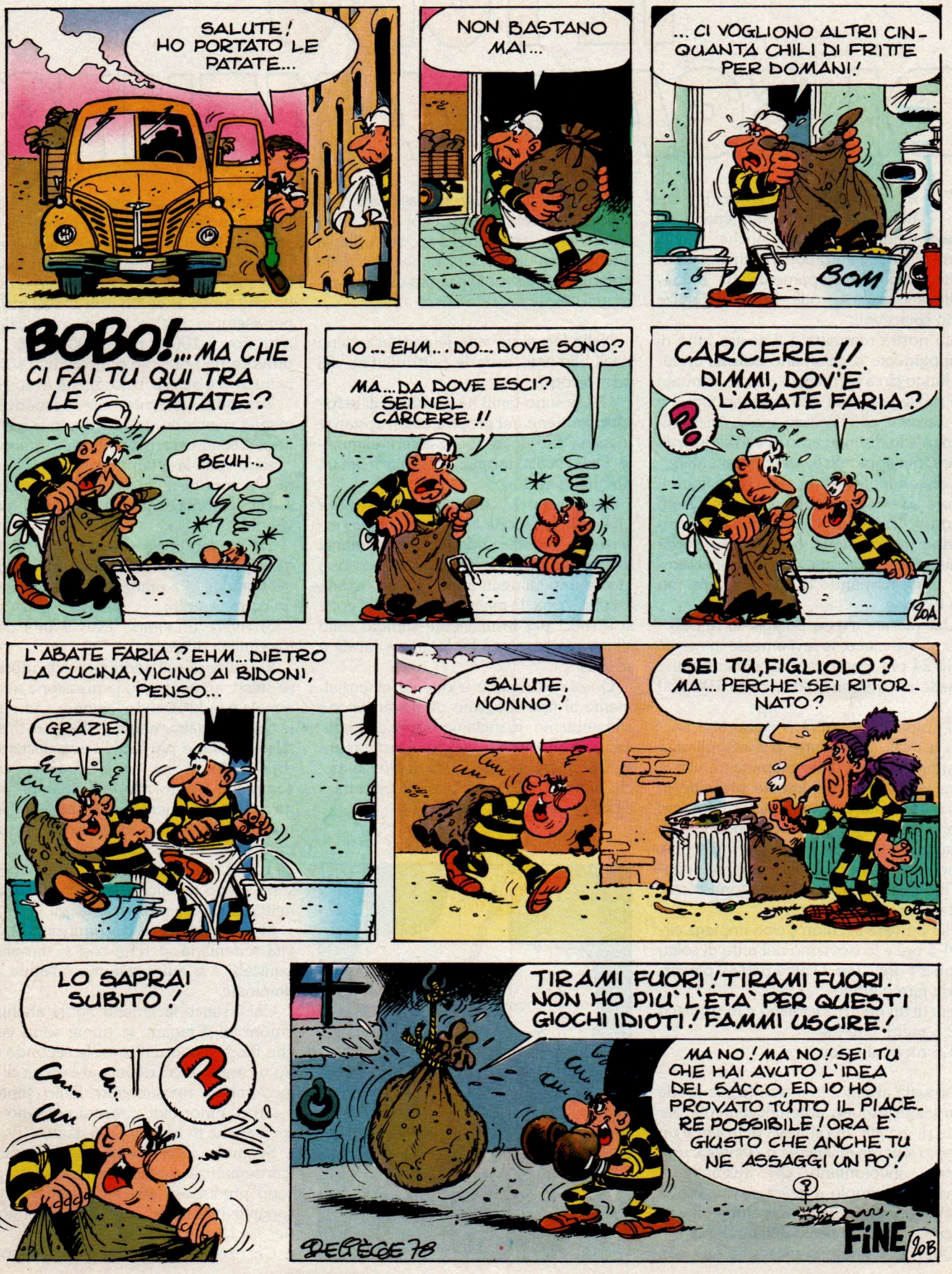
APRITELI E VEDIAMO CHE VALORI CI SONO... SBRIGATEVI, NON MI VA DI AMMUFFIRE QUI!...
15B

GUARDA CAPO! QUI DENTRO C'È UNA FORTUNA!
METTI TUTTO IN MACCHINA, PRESTO! TU CI RAGGIUNGERAI PIÙ TARDI!
QUI CI SONO SOLO LETTERE!
GUARDA, GUARDA... QUESTO NON ERA SIGILLATO...
AH! FINALMENTE! GRAZIE GIOVANOTTO, IO MI CHIAMO BOBO E...
PAPÀ... CAPO... C'È UN TIZIO NEL SACCO!
COSA?
16A
FALLO FUORI!
EHI! CALMA!... PERMETTETE...
POK
CHE CI FACEVA LÀ DENTRO?
FORSE È UN DETENUTO...
UN DETENUTO, UN CORNO!
UN POLIZIOTTO TRAVESTITO, SÌ! DEV'ESSERE UN NUOVO TRUCCO PER SORVEGLIARE I SACCHI POSTALI!
TI HA VISTO IN FACCIA?
SÌ... CREDO DI SÌ, CAPO...
ALLORA PEGGIO PER LUI! RIMETTILO NEL SACCO E BUTTALO GIÙ NEL FIUME, LÀ DIETRO...
S... SÌ CAPO.
16B


PROPRIO A ME DOVEVA CAPITARE 'STO POLIZIOTTO! NON MI PIACE QUESTA STORIA, PROPRIO PER NIENTE!
ADDIO, CARO!... QUESTA E' L'ORA DEL TUO BAGNO...
?
DUE MOCCIOSI!!
LA IELLA CONTINUA!!
?
MEGLIO NON PARLARE DI QUESTO AL CAPO, ALTRIMENTI MI FA LA FESTA!...
!
?
DI', PERCHE' QUEL SIGNORE HA BUTTATO IL SACCO NELL'ACQUA?
NON LO SO... FORSE VOLEVA ANNEGARE UN CANE O UN GATTO... CI SONO ALCUNI CHE FANNO QUESTE COSE...
POVERA BESTIA! BISOGNA TIRARLA FUORI... DAI!


DEV'ESSERE UN GROSSO CANE...
CREDI CHE LO POTREMO TENERE? IO LO CHIAMEREI BOB...
A...AIUTO... APRITE... P...PRESTO...
MA È UN UOMO!!
PAPÀ! PAPÀ!... C'È UN UOMO IN UN SACCO CHE STAVA PER ESSERE GETTATO IN ACQUA... L'ABBIAMO RIPESCATO E...
COSA? UN UOMO IN UN SACCO?!! ANDIAMO VIA!!
18A
MA PAPÀ...
BASTA! ANDIAMO! NON DOVETE OCCUPARVI DEGLI AFFARI DEGLI ALTRI SE NON VOLETE AVERE GUAI NELLA VITA!
C'È QUALCUNO? OH?...
NESSUNO...MA... CHE MI È SUCCESSO? MI SENTO BAGNATO COME UNA ZUPPA E HO LA TESTA COME UN MELONE...
BASTA, NON NE POSSO PIÙ! NON...NON USCIRÒ MAI!
MI FERMERÒ IN QUALCHE POSTO PER MORIRE...
18B


ARMANDO!! LÀ, GUARDA! CHE COS'È'?
E' UN SACCO!
ARMANDO! FRENA!!
T... TROPPO TARDI!...
DONG
RAZZA DI... E' SALTATO OLTRE IL PARAPETTO DOPO AVER URTATO LA NOSTRA VETTURA!
19A
19B


SALUTE! HO PORTATO LE PATATE...
NON BASTANO MAI...
... CI VOGLIONO ALTRI CINQUANTA CHILI DI FRITTE PER DOMANI!
BOM
BOBO!... MA CHE CI FAI TU QUI TRA LE PATATE?
BEUH...
IO... EHM... DO... DOVE SONO?
MA... DA DOVE ESCI? SEI NEL CARCERE!!
CARCERE!! DIMMI, DOV'È L'ABATE FARIA?
?
20A
L'ABATE FARIA? EHM... DIETRO LA CUCINA, VICINO AI BIDONI, PENSO...
GRAZIE.
SALUTE, NONNO!
SEI TU, FIGLIOLO? MA... PERCHÈ SEI RITORNATO?
LO SAPRAI SUBITO!
?
TIRAMI FUORI! TIRAMI FUORI. NON HO PIÙ L'ETÀ PER QUESTI GIOCHI IDIOTI! FAMMI USCIRE!
MA NO! MA NO! SEI TU CHE HAI AVUTO L'IDEA DEL SACCO, ED IO HO PROVATO TUTTO IL PIACERE POSSIBILE! ORA È GIUSTO CHE ANCHE TU NE ASSAGGI UN PO'!
?
DEGEGE 78
FINE
20B

IL TUBO DI SCAPPAMENTO

La nostra macchina-corpo per tenersi in buon funzionamento deve tener controllata anche quella parte che nelle automobili si chiama marmitta e tubo di scappamento. Se la marmitta è ostruita o rotta, le conseguenze sono spiacevoli.

La nostra marmitta e il nostro tubo di scappamento si chiamano **colon,** un tubo lungo circa un metro e mezzo, formato dal proseguimento dell'intestino tenue e che termina con l'orifizio anale. Anatomicamente lo distinguiamo in vari segmenti; cieco, più appendice, ascendente, traverso, discendente, sigma, retto (vedi figura).

In esso si riversa il cibo che non è stato assorbito dal tenue e che, spinto da contrazioni segmentarie o peristalsi, perde gran parte dell'acqua solidificandosi sempre più e formando le feci che verranno poi espulse.

Dall'iniziale massa poltigliosa di 300 - 400 gr. nel cieco, le feci emesse in media nelle 24 ore, con la nostra alimentazione e nelle nostre zone, sono circa 100-150 gr.

Il colon serve, oltre a riassorbire l'acqua e i sali, a produrre o metabolizzare (assimilare) parte delle vitamine tramite la flora batterica normalmente presente in esso, costituita da numerosissimi batteri, ospiti del nostro colon ove vivono in perfetta armonia; salvo rari casi in cui si possono rompere gli equilibri esistenti, dando luogo a malattie infiammatorie come, per esempio, la enterite.

Per arrivare al colon il cibo impiega circa 4-5 ore e lo troviamo nel retto di solito dopo 24 ore e più. D'altra parte il percorso da fare è lungo:

più di un metro: l'esofago e lo stomaco
2,5 metri: il tenue
1,5 metri: il colon

Arrivata al retto, la massa fecale solida non viene espulsa automaticamente per forza di gravità, ma si trova di fronte a un doppio sistema di valvole o «sfinteri»: uno interno, involontario, che trasmette al cervello lo stimolo a defecare quando le feci raggiungono un certo volume; l'altro esterno, sotto controllo della volontà.

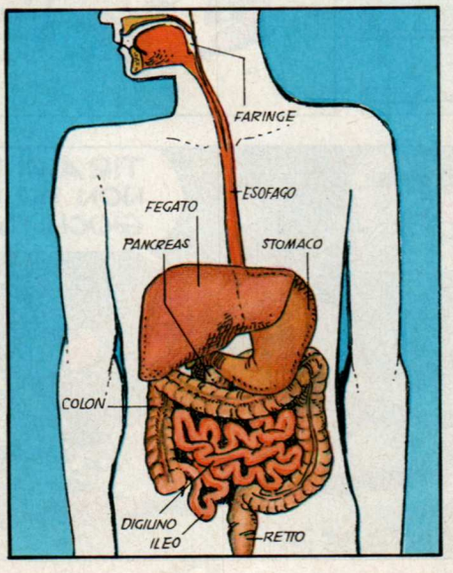
Quando il primo si rilassa, le feci non possono uscire se non si rilassa anche il secondo: «tener duro» vuol dire tener contratto lo sfintere esterno; se si rilassa anche quest'ultimo senza concorso della volontà, per esempio a causa di forti paure, uno «se la fa addosso»...

Nelle feci si trovano le parti eccedenti degli alimenti, ossia le parti rifiutate dal nostro corpo.

Chi (e sono tanti) ha problemi di **stitichezza** tiene nel proprio colon sostanze tossiche che dovrebbero essere eliminate. Detto in altri termini, ha la marmitta un po' ingolfata.

Si è stitici per vari motivi: vi può essere una malformazione intestinale, vi può essere una peristalsi (movimenti spontanei dell'intestino) poco efficace, vi possono essere impedimenti come polipi, ragadi, ascessi...; ma, la maggior parte delle volte si è stitici per insufficiente stimolo sullo sfintere interno perché la massa focale è scarsa.

Questa situazione è dovuta essenzialmente al tipo sbagliato di alimentazione che abbiamo: mangiamo troppi cibi raffinati, troppi zuccheri, troppa carne, mentre bisognerebbe mangiare di più cibi ricchi di fibre indigeribili quali la verdura, i cibi integrali, la crusca!



Questi, infatti, non essendo digeriti dall'intestino tenue perché mancano gli enzimi che li scindono, arrivano al colon in notevole quantità trascinando con sé tanta acqua. Ne consegue che la massa di cibo che arriva al colon non è 300 gr ma, per esempio, 500 gr e la massa fecale al retto non è 100 gr bensì 200-250 gr: ciò provoca un notevole stimolo sullo sfintere interno e quindi il bisogno di evacuare.

Tenendo presente che, genericamente, si intende stitico chi non si scarica quotidianamente o comunque meno di quattro volte la settimana, si possono dare altri consigli a chi soffre di stitichezza:

1) bere tanta acqua per i suddetti motivi.

2) Sfruttare certi riflessi come quello gastro-colico (avrete notato che dopo aver mangiato a pranzo è più facile avere un certo stimolo).

3) Avere un orario fisso e una certa tranquillità di tempo.

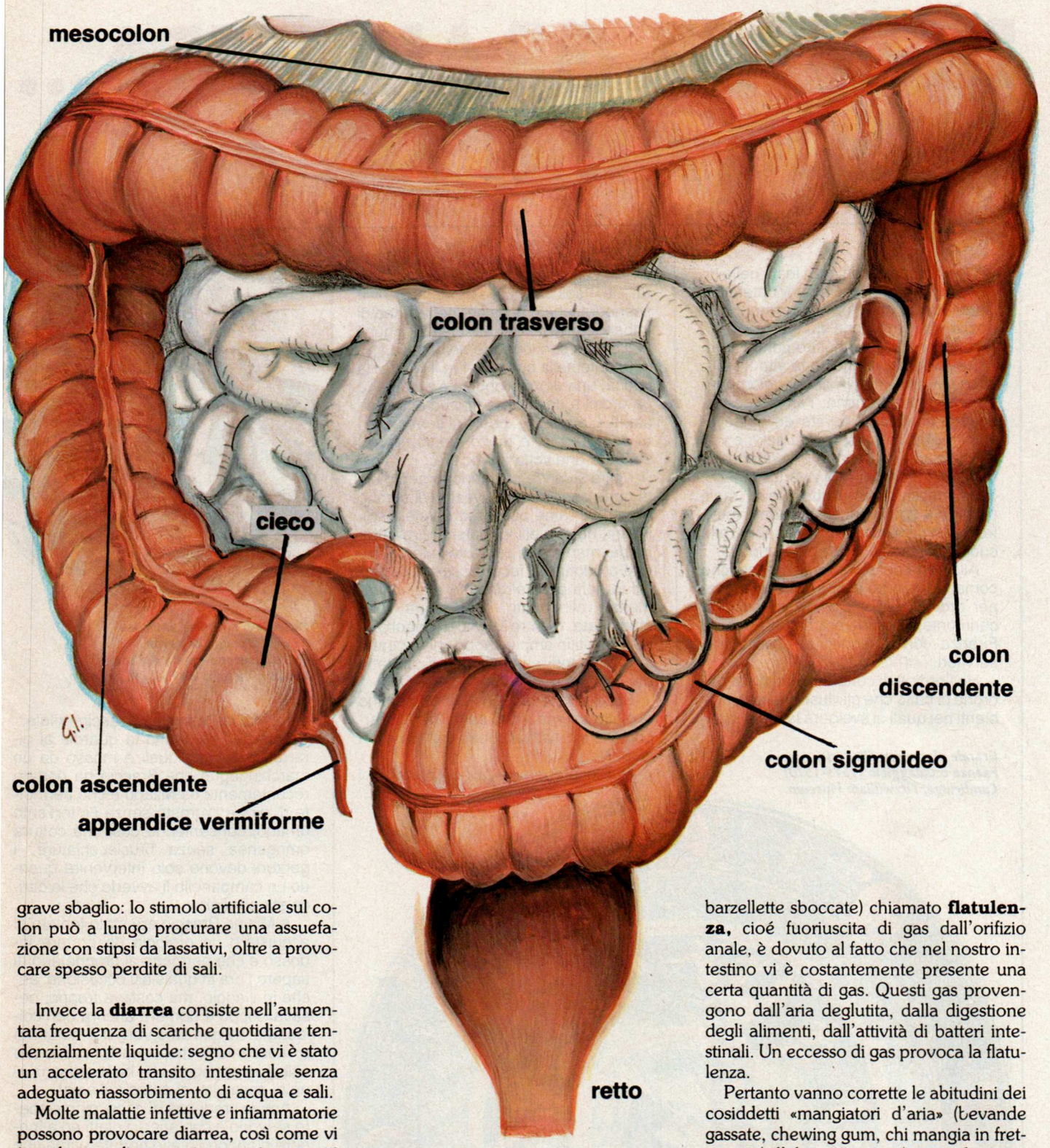
4) Premere sull'addome piegandosi su se stessi: aumentando la pressione addominale e raddrizzando l'angolo ano-rettale che, normalmente, è di 45 gradi in stazione eretta, è più facile l'evacuazione e soprattutto si ha un'evacuazione più completa: è un modo artificioso di assumere l'atteggiamento «alla turca». Infatti i nostri wc a tazza, obbligandoci a stare dritti con il busto, non favoriscono l'evacuazione. Più adatti allo scopo anche se sono meno igienici erano i vecchi gabinetti scolastici senza wc a tazza.

5) Fare attività fisica, rinunciando alla vita sedentaria, perché così si stimola la peristalsi e si rinforza la muscolatura addominale.

Chi è stitico facilmente soffre anche di emorroidi e ragadi: le prime sono vene che fuoriescono dall'ano, le seconde sono ulcerette anali dovute al trauma di un incompleto rilassamento dello sfintere esterno. Emorroidi e ragadi possono esserci anche in bambini e ragazzi.

Secondo una teoria psicosomatica (conseguenze di stadi mentali sul corpo) sono predisposti alla stipsi (stitichezza) i soggetti introversi, quelli che «tengono per sé» i loro problemi.

Chi ricorre a lassativi compie spesso un



grave sbaglio: lo stimolo artificiale sul colon può a lungo procurare una assuefazione con stipsi da lassativi, oltre a provocare spesso perdite di sali.

Invece la **diarrea** consiste nell'aumentata frequenza di scariche quotidiane tendenzialmente liquide: segno che vi è stato un accelerato transito intestinale senza adeguato riassorbimento di acqua e sali.

Molte malattie infettive e infiammatorie possono provocare diarrea, così come vi è anche una diarrea psicogena in soggetti ansiosi ed eretisti (tendenti a eccesso di attività), specialmente portati «al rifiutare» situazioni angoscianti.

La diarrea è una vera malattia e va curata più urgentemente della stitichezza perché debilita, provoca perdita di liquidi e sali col rischio di collasso. Avere periodi di stipsi alternati a periodi di diarrea è tipico del cosiddetto «colon irritabile», o «colite», spesso di origine psicogena, più spesso dovuto a una alimentazione sbagliata.

Comunque, non bisogna aver paura di parlare con il proprio medico se si hanno disturbi rettali.

E se qualcuno si sente imbarazzato nel trattare questo argomento relativo al «nostro tubo di scappamento» sappia che anche il grande Dante nel XXI canto dell'Inferno vv. 139 riferendosi al versaccio di un diavolo così scrisse: «... elli avea del cul fatto trombetta».

Il disturbo (fonte per la verità anche di barzellette sboccate) chiamato **flatulenza,** cioé fuoriuscita di gas dall'orifizio anale, è dovuto al fatto che nel nostro intestino vi è costantemente presente una certa quantità di gas. Questi gas provengono dall'aria deglutita, dalla digestione degli alimenti, dall'attività di batteri intestinali. Un eccesso di gas provoca la flatulenza.

Pertanto vanno corrette le abitudini dei cosiddetti «mangiatori d'aria» (bevande gassate, chewing gum, chi mangia in fretta, ecc.), l'alimentazione (non si deve eccedere soprattutto in fagioli, cavoli, cipolle, cetrioli, banane, meloni, carni, poiché sono cibi fortemente fermentanti), mentre è utile far uso di fermenti lattici per regolarizzare la flora intestinale.

I gas liberati sono costituiti principalmente da metano, azoto, idrogeno solforato.

Insomma, un eccesso di questi gas rende la nostra marmitta... un po' troppo rumorosa!

Gianfranco Tumicelli

DOMANI GRAN FESTA... DI 500 ANNI FA

Si prepara una gran festa nella dimora di Braccio da Montefeltro: tra pochi giorni ricorreranno le nozze d'argento con donna Giulia, la fedele consorte del nostro condottiero.

Nel palazzo fortificato la vita lenta e scandita dai «rituali» di ogni giorno ha preso un nuovo ritmo; l'ampio cortile, spesso cornice di parate ed esercitazioni militari, è percorso da servi e valletti vocianti che vanno e vengono recando canestri colmi di vivande: pesce, carni, cacciagione, frutta, uova; molti portano a spalla sacchi di farina, mentre da un carro un gruppo di addetti alle cucine scarica la legna per il fuoco.

Alla porta del palazzo il sergente che comanda il corpo di guardia è in attesa, per ordine di Braccio, del maestro di cerimonie, che arriverà di lì a poco da Firenze con il seguito di assistenti e servitori.

Ha l'ordine di condurlo subito dal padrone di casa che gli illustrerà i vari ambienti nei quali si svolgerà la festa, nonché le cucine, perché sarà lì che troverà le soluzioni gastronomiche e scenografiche che gli permetteranno di imbandire la tavola, mediando i gusti dell'ospite con le mode dell'epoca.

Intanto nella cucina ferve il lavoro: la cuoca, una donna robusta e autoritaria dà ordini a destra e a manca agli assistenti. L'ambiente, posto al seminterrato del palazzo, è molto ampio, sovrastato da una volta a crociera.

Molte vivande cuociono in pentoloni di rame con l'interno rivestito di stagno (perché il rame può essere velenoso), inseriti nei fornelli in materiale refrattario per mantenere costante la temperatura prodotta dal fuoco acceso in appositi fornetti posti al di sotto e continuamente alimentati con legna ben stagionata, mentre il fumo e i vapori sono raccolti in ampie cappe che sfogano in due grandi canne fumarie sul tetto del palazzo.

Sulla parete di fondo c'è un camino di pietra serena molto semplice il cui architrave è ornato al centro dall'arme del signore.

Qui si preparano arrosti prelibati: i piatti forti della cucina rinascimentale.

Due garzoni fanno la guardia ai girarrosti, uno dei quali è mosso da un marchingegno che Braccio ha portato recentemente da Milano e che permette di girare l'arrosto senza l'intervento umano, consentendo così una cottura omogenea senza bruciacchiature. I garzoni devono solo intervenire quando un campanello li avverte che la carica sta per finire.

A Milano Braccio era stato tentato di acquistare un orologio da portare indosso e che permette al proprietario di sapere l'ora in qualsiasi occasione: anche in viaggio, ma costava troppo, pesava troppo e non era ancora ben collaudato: meglio affidarsi per il momento a meccanismi meno complicati e più utili di un aggeggio che ha la presunzione di sostituirsi al corso del sole!

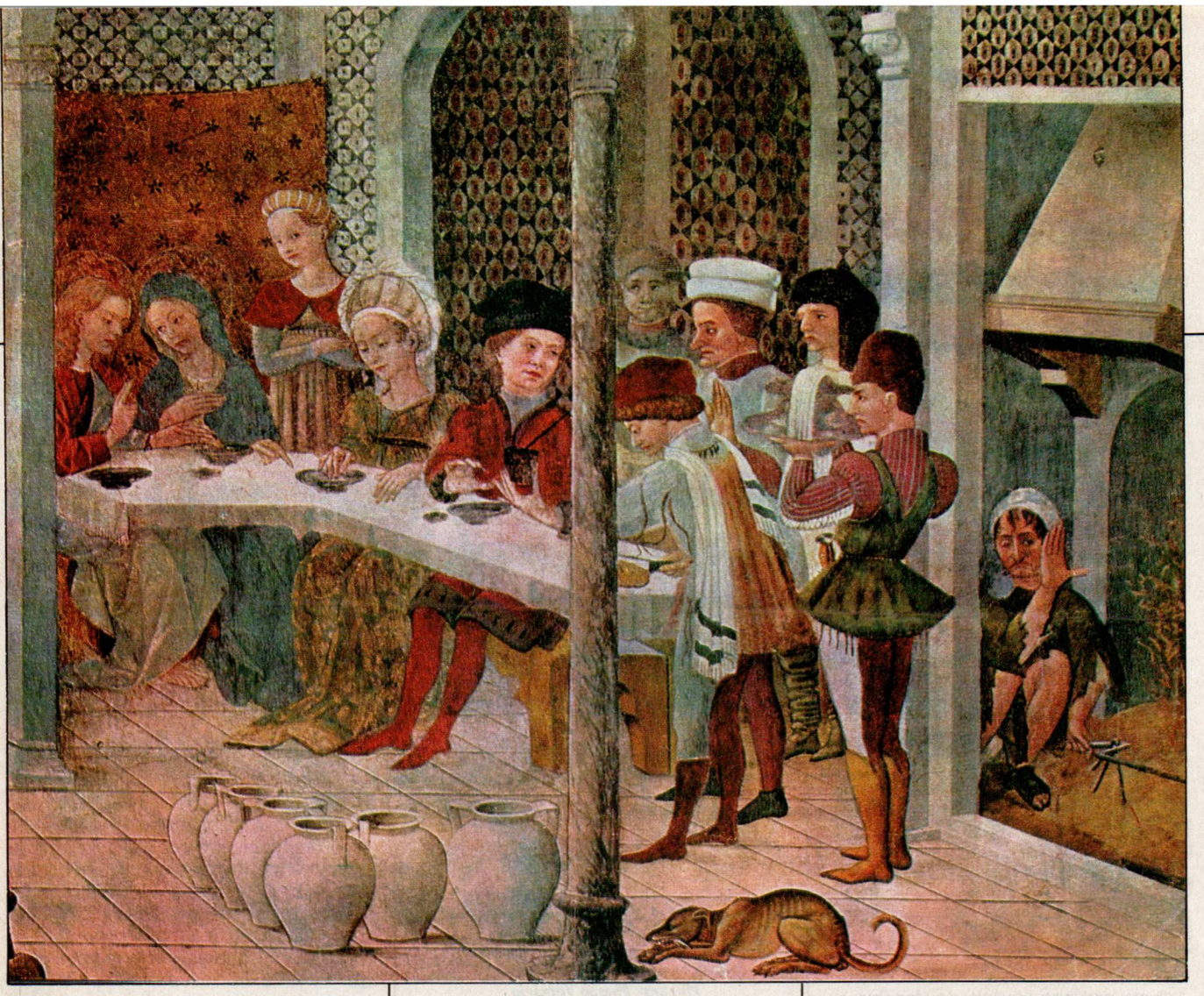
Ampie credenze di noce, pino e abete servono a contenere i piatti ed a fungere d'appoggio alle portate prima che siano servite ai commensali. Vi sono appoggiati mortai di pietra e di bronzo con i pestelli per tritare finemente le erbe, le spezie e gli aromi necessari a fare di un piatto una prelibatezza da ricordare.

Un gruppo di donne canta ritmicamente una filastrocca mentre impastano con forza grossi pani su ampie madie di abete; intanto i garzoni sfornano pani e pagnotte.

In un locale adiacente sono custoditi in credenze e in capienti casse vasella-

Piatto con allegoria amorosa ed orlo a penna di pavone. Faenza (seconda metà del sec. XV) London, Victoria and Albert Museum.

Grande piatto con allegoria. Faenza o Cafaggiolo (1515-1520) Cambridge, Fitzwilliam Museum.



Pranzo rinascimentale
(Andrea Delitio - Le nozze di Cana
Duomo di Atri, Teramo).

Bicchiere con piede a spruzzature d'oro.
Arte veneziana
(fine del sec. XV - inizio del sec. XVI)

me, cristallerie, posaterie, tovagliati.

Il vasellame è di maiolica decorata, prodotto dalle manifatture più pregiate dell'epoca: di grande valore sono alcuni piatti da parata decorati e istoriati provenienti da Urbino, che rappresentano al centro scene mitologiche realizzate con grande maestria e gusto decorativo.

In uno scrigno Braccio tiene custodito quello che ritiene il più bel tesoro della sua collezione di maioliche: un piccolo piatto decorato a lustro, opera di Mastro Giorgio Andreoli da Gubbio; esso rappresenta Castore e Polluce. Il «lustro» è il particolare riverbero iridescente dato alla pittura, ottenuto con un procedimento alchemico segreto che riesce a fondere oro, con polvere di rubino e topazio.

Per le pietanze Braccio possiede un servizio di oltre duecento pezzi in maiolica realizzato a Casteldurante. I piatti da portata sono decorati con i motivi più comuni del repertorio d'epoca: a cerquate e a grottesche, a sopra bianchi e a quartiere, a fiori e a frutti, a candelieri, a foglie, a trofei e a rabesche.

Vi sono inoltre grandi anfore istoriate per i vini pregiati, non solo in maiolica, ma anche in argento sbalzato e cesellato, alcune lavorate a niello e a traforo.

Coppa ad alto piede con corpo cilindrico.
Arte veneziana (circa 1480).
Firenze, Museo Nazionale.

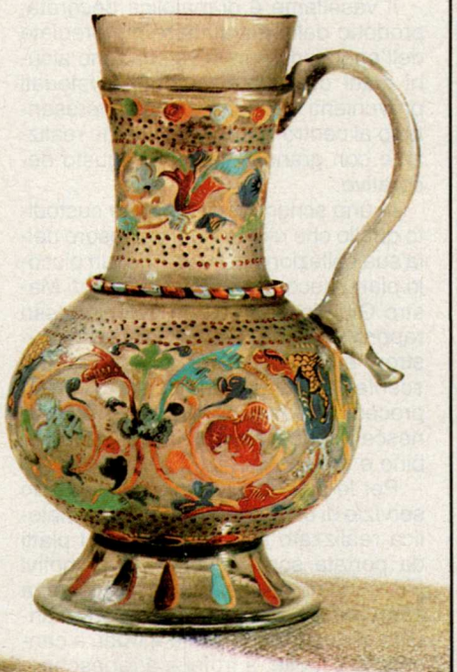
Un pranzo rinascimentale ricostruito in TV per la «Cena delle beffe» di Sem Benelli.

DOMANI GRAN FESTA... DI 500 ANNI FA

I vetri provengono tutti da Venezia e sono splendidi: bicchieri a calice di cristallo con alette, coppe di vetro blu o di vetro lattimo (bianco), brocche policrome con figure allegoriche o con lo stemma di famiglia, coppe da parata di vetro incolore decorato con smalti variopinti per la frutta.

Nella cucina intanto c'è improvvisa animazione: è giunto il maestro di cerimonie con la sua squadra di assistenti e garzoni. Comincia a impartire i primi ordini per gli addobbi e le decorazioni.

Brocca e piccolo secchiello in vetro trasparente di smalto policromo. Arte veneziana (fine del sec. XV) Murano, Museo Vetrario.



Ecco le soluzioni proposte a Braccio per dare più lustro alle pietanze: aprirà con una grande cernia bollita servita in un vassoio a forma di vascello che «galleggerà» in una salsa piccante a base di pesce marinato contenuta in una grandissima teglia circolare; a poppa e a prua del vascello due putti di argento dorato tireranno due reti colme di gamberetti e di calamari fritti. Seguiranno gli arrosti di carne e cacciagione il cui piatto forte, un bel cinghiale cacciato il giorno prima da Braccio, sarà servito su un carro a forma di conchiglia trainato da due cigni di grandezza naturale in cartapesta cavalcati da due fanciulli vestiti da cupidi.

Si terminerà con i dolci il cui pezzo di bravura sarà una torta di tre piani a base di creme aromatizzate, marzapani, frutta candita e glassa, sormontata da una riproduzione dell'Eretteo, fatta di marzapane e canditi.

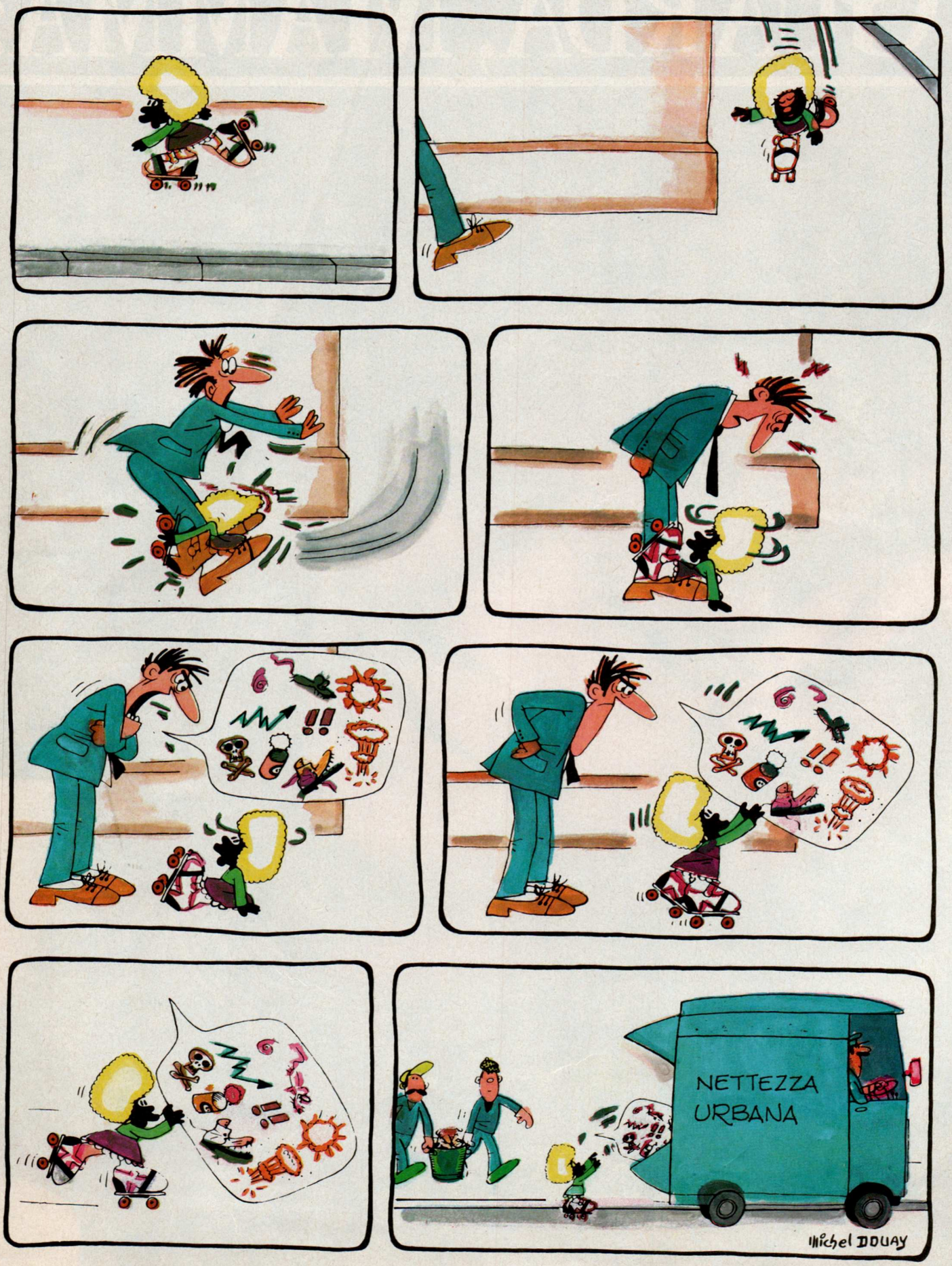
Si annuncia un banchetto indimenticabile per i venticinque anni del conte Braccio e di donna Giulia: più di cento ospiti animeranno il grande salone dei ricevimenti che verrà ornato per l'occasione con una collezione di arazzi fiamminghi che rappresentano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.

I grandi tavoli di noce saranno ricoperti con tovaglie damascate provenienti dall'Oriente addobbate con tralci di fiori multicolori, mentre musici e poeti rallegreranno il convivio.

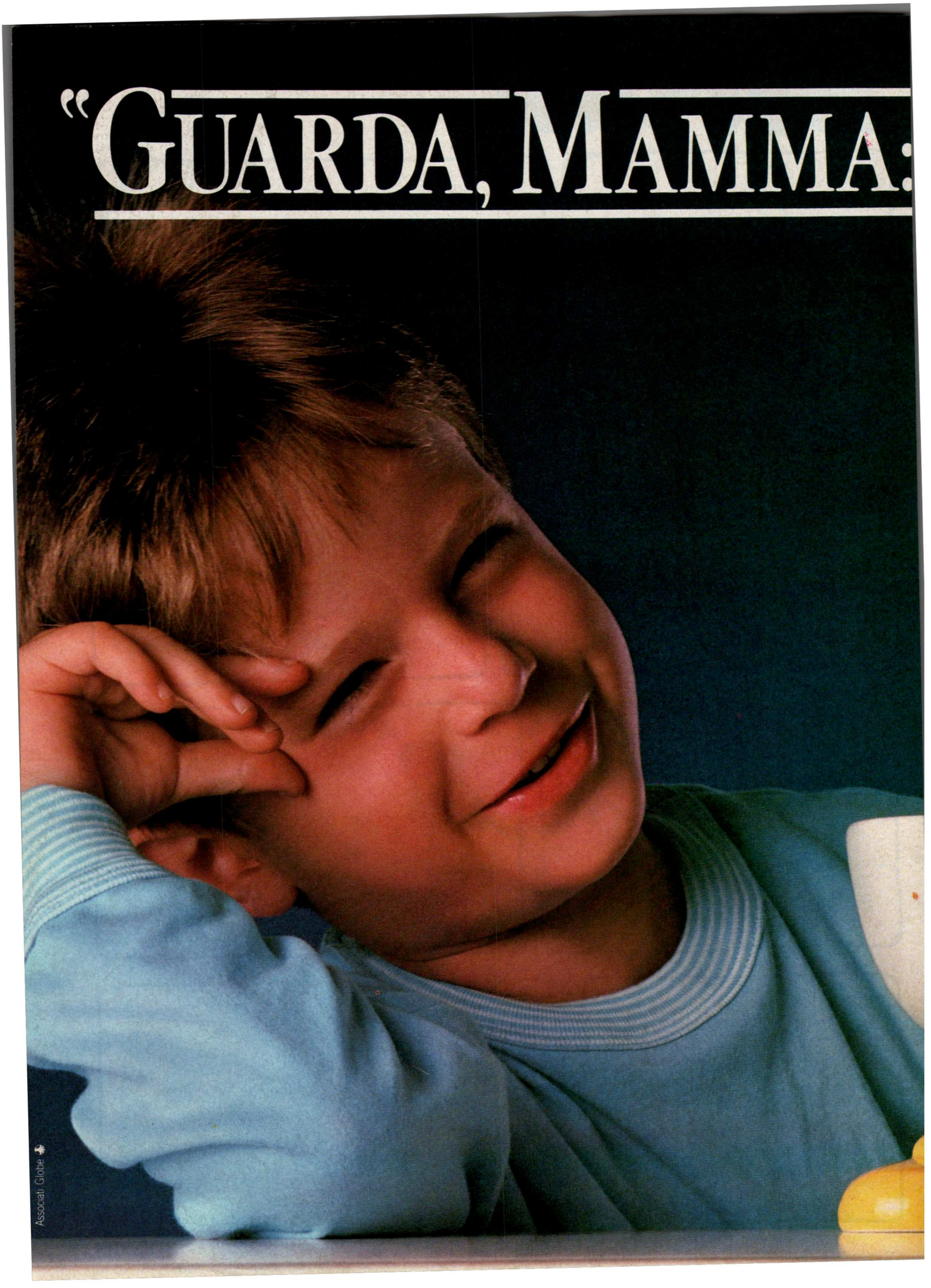
Speriamo che nello spedire gli inviti Braccio si sia ricordato di noi...

Mario Farneti

nerina



"GUARDA, MAMMA:



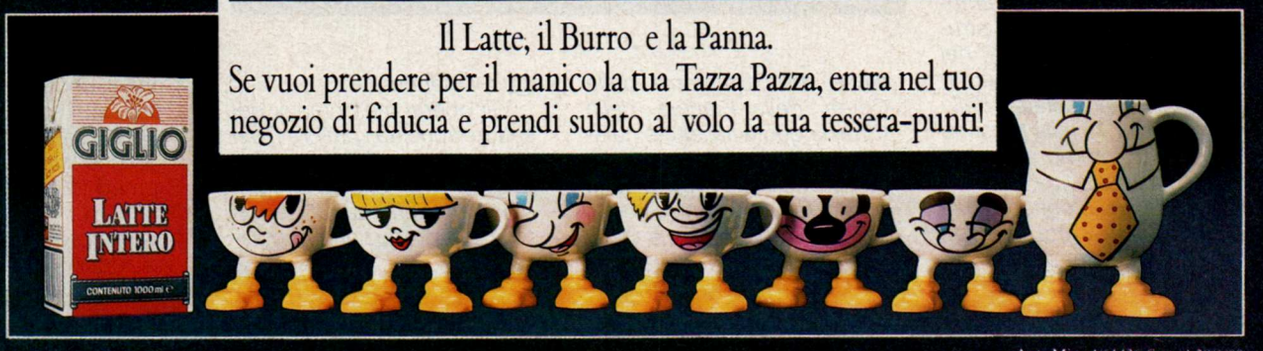
Associati Globe

HA LE GAMBE!"

C'era una volta... Un re!, direte voi. No, un bambino che la mattina non faceva altro che sbadigliare. Ma una bella mattina, la sua mamma gli preparò la colazione con latte Giglio. E come il latte Giglio si versò nelle tazze, tutte le tazze diventarono vive: gli spuntarono le gambe, e si misero a correre, a cantare per tutta la tavola. Sei tazze così divertenti, sei Tazze Pazze così, con un bricco così Briccone, non si erano mai viste. Le vuoi anche tu?

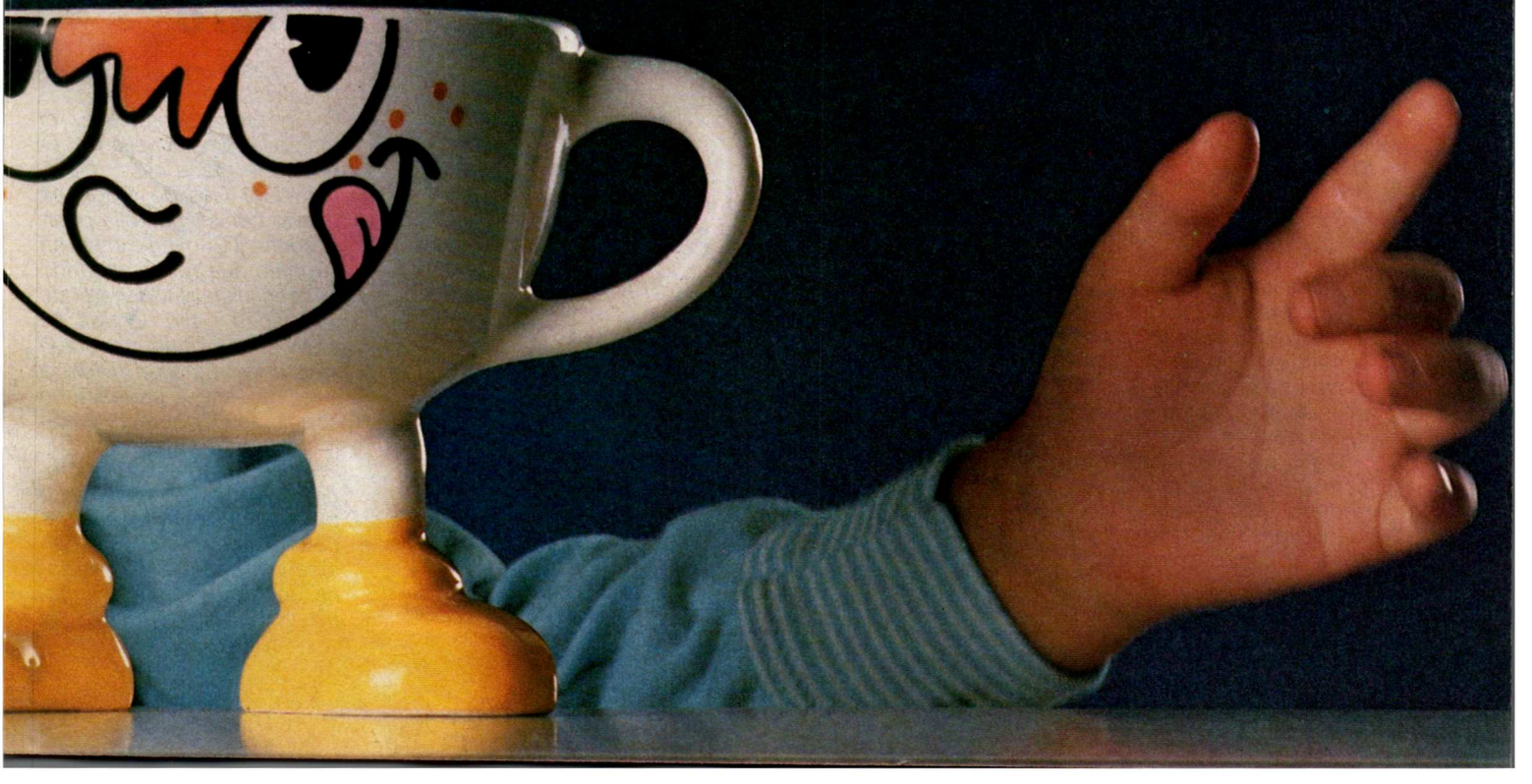
LE TAZZE PAZZE TE LE REGALA GIGLIO

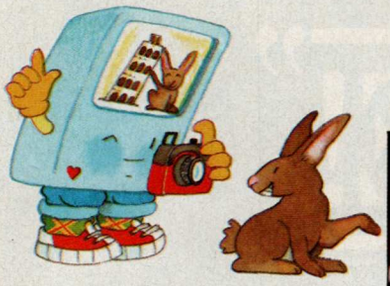
Il Latte, il Burro e la Panna.
Se vuoi prendere per il manico la tua Tazza Pazza, entra nel tuo negozio di fiducia e prendi subito al volo la tua tessera-punti!



Aut. Min. 4/61436 fino al 30/6/88

GIGLIO®
è meglio.





GIROMERA

MUSICA

Strumenti marchigiani e giapponesi

Fino agli ultimi anni settanta, il 70 per cento degli strumenti musicali venduti nel mondo erano fabbricati in Italia, in particolare nelle Marche. Qui 15 mila persone lavoravano intorno agli strumenti musicali.

Oggi, sotto la concorrenza del Giappone, che impiega raffinate attrezzature elettroniche, della Germania, della Corea, della Francia, della Cina, la quota italiana è calata sotto il 38 per cento.I fallimenti illustri più recenti sono quelli della Soprani, famosa per le fisarmoniche e della Eco che vendeva chitarre in tutto il mondo.

Gli operai marchigiani del settore sono fra i più bravi del mondo e ancora oggi fanno i migliori strumenti di pregio, ma non hanno saputo adattarsi alla produzione di massa. ■

LIBRI

Leggono i ragazzi?

Gli italiani leggono pochi libri: solo uno su due ne legge almeno due l'anno. Una ricerca recente rivela che i ragazzi leggono più dei grandi: tre quarti di quelli che hanno tra i 10 e 13 anni leggono almeno un libro ogni sei mesi, esclusi naturalmente i testi scolastici.

Purtroppo, col crescere dell'età i ragazzi leggono meno anziché di più.

Fra le letture preferite i classici Pinocchio e Cuore, ma anche libri più recenti, come la **Storia Infinita** di Michael Ende, le storie di Rodari, libri sugli animali e testi legati ad argomenti di attualità, che sia pure per poco tempo si vendono in buon numero.

Sempre a proposito di libri, ogni uomo di cultura indi-

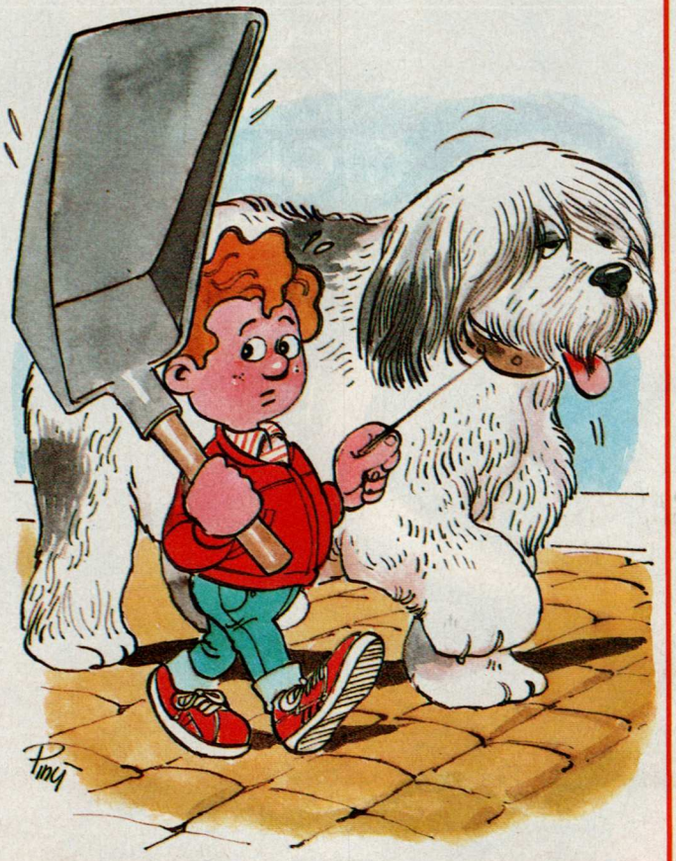
CANI

Meno male, arriva la paletta

Va bene che è l'amico dell'uomo, ma nelle città, dove non ci sono sterrati e spazi verdi può rendere disgustosi i marciapiedi. Nei paesi nordici con più spirito civico è spettacolo tradizionale il padrone che con palettine e scopino segue la passeggiata igienica del cane.

Ora anche a Bologna il comune disporrà apposite «vaschette» in giro per la città e distribuirà ai padroni dei dodicimila cani iscritti «palette igieniche».

Ogni cucciolo iscritto al comune avrà tatuato il suo numero che permetterà di identificare il padrone nel caso di abbandono, maltrattamenti, uccisione.



Calcio

Segnare o volare

Questa è una piccola rarità calcistica.

La prima domenica di marzo il portiere della Nocerina (che gioca nel campionato C1) Cesildo Oddi, ha parato benissimo nella partita contro il Cagliari e in più ha segnato due reti: mancando lo specialista, Oddi ha tirato infatti due rigori. Chissà se perché è proprio un bravo «rigorista» da fare invidia a quelli di serie A che tanti ne sbagliano? Oppure se è stato incitato dalla paura di dover volare indietro alla propria porta, nel caso di un tiro parato dal portiere avversario che rimettesse così il pallone in gioco e a disposizione degli attaccanti avversari? ■

ca una lista di opere di ogni tempo e paese che si **devono** leggere. Probabilmente la più breve è quella di recente consigliata dallo scrittore (premio Nobel) Garcia Marques: **Edipo re** del poeta tragico greco Sofocle, **Le mille e una notte, Moby Dick** dell'americano Melville, l'antologia poetica e il dizionario della propria lingua.

AUTO

Due-cavalli, addio!

Era una delle automobili più brutte e «lattose» del mondo eppure per più di 40 anni ne sono state costruite milioni. E' la Citrôen due cavalli, detta anche scatola di sardine per il suo tetto di tela che si srotolava all'indietro, appunto come il sopra delle vecchie scatole di sardine. Nata come auto spartana ed economica, era diventata una favorita e in pratica il simbolo di uno stile di vita (giovane, non convenzionale) per ragioni abbastanza misteriose, come accade per pochissime automobili.

Un altro esempio famoso è il fu «maggiolino» della Volkswagen.

Ma ormai pochi la volevano e il prezzo per un'auto così «povera» diventava troppo alto. Per chi proprio la vorrà rimane aperta una fabbrica in Portogallo che è all'inizio dell'industria automobilistica. ■

BANCHE

Chi é più risparmiatore e... ricco

Noi italiani, si sa, siamo grandi risparmiatori, anche se pare il contrario a giudicare dai tanti lussi e sprechi che ci capitano sotto gli occhi. Se la nostra è una delle economie più prospere del mondo, lo dobbiamo anche a questa inclinazione a risparmiare, che fornisce abbondanti risorse per investimenti e purtroppo, anche per finanziare la cattiva amministrazione dello stato che produce un deficit altissimo e che cresce ogni anno.

Un modo di misurare il risparmio è dividere il totale dei depositi nelle banche di ogni provincia per il numero degli abitanti.

In questa classifica le prime province sono: Milano con 14 milioni e 400 mila; Trento con 14 e centomila; Bolzano con 14 milioni pro capite.

La prima provincia meridionale in questa classifica del risparmio è Palermo, 61a, con sette milioni. Delle altre grandi città, Firenze è 5a con 13,6 milioni a testa; Roma 19a con 11,8 milioni; Genova 21a con 11,7; Torino 31a con 11; Venezia 51a con 8,7; Napoli 68a con 6 milioni di depositi a persona. Le tre province in coda alla classifica sono Enna ed Isernia con 3 milioni e 800 mila e Caserta con 3 milioni e mezzo a persona.

Naturalmente la media dei conti in banca non misura solo la disposizione a risparmiare, ma anche la ricchezza: i poveri infatti hanno poco da risparmiare!

SCUOLA

Licenza di non studiare una materia?!

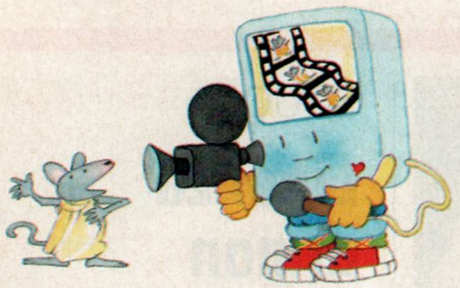
Si può bocciare uno studente insufficiente in una sola materia?

In teoria sì ma, prima una sentenza del Consiglio di Stato, poi una successiva del Tribunale Amministrativo di Cagliari, hanno reso la bocciatura per una materia molto difficile.

L'ultima sentenza, di Cagliari, è seguita al ricorso dei genitori di Luisa Corona di Cagliari che, a conclusione del 5 ginnasio, era stata rimandata in matematica con 4, avendo riportato buoni voti in tutte le altre materie. A settembre Luisa aveva avuto di nuovo 4.

Le sentenze dicono in sostanza che si può far ripetere l'anno allo studente impreparato nel complesso delle discipline.

Il principio appare giusto ma... un po' troppo comodo. Se viene generalmente praticato, che cosa vieterebbe agli alunni di non studiare affatto la materia più ostica. E non finirebbe che i professori si accorderebbero per rimandare in due materie gli studenti che ne meritano una per non far sfuggire al dovere di studiare tutte le materie? ■



Cinema

da grande

«Voglio diventare grande, voglio diventare grande» e... per magia il desiderio quasi disperato di Marco Marinelli diventa realtà. Coi vestiti strappati dall'improvvisa crescita il bambino di otto anni si ritrova alto un metro e ottanta, grassottello, con l'aspetto di un trentennequarantenne.

Senonché nel miracolo non è cresciuta l'esperienza e non è mutata la sensibilità che resta quella di un bambino. E così il nuovo adulto cammina saltellando, va al supermercato e compera solo dolciumi, si bagna a letto.

Però quante rivincite può prendersi e quale migliore posizione per osservare il mondo dei grandi e dei piccoli!

Tutto comincia perché Marco è deriso dai suoi compagni che non lo accettano nei loro giochi perché fa ancora la pipì a letto e perché è il preferito della maestra. La maestra, l'amore segreto di Marco, la bionda fatina, la dolce mamma che forse aveva sempre sognato mentre la sua vera mamma e suo padre litigano

DA GRANDE (1987) di Franco Amurri, con Renato Pozzetto, Ottavia Piccolo, Giulia Boschi, Alessandro Haber.

di continuo facendo ricadere le loro tensioni su di lui. Non lo accontentano neppure nel giorno del suo compleanno, dimenticandosi di comprargli il gioco delle costruzioni o preparandogli la torta che detesta: i bambini guardano a queste cose, che gli adulti considerano piccolezze, come prove di reale affetto e attenzione verso di loro.

Da grande viene riconosciuto solo dalla sorellina perché è l'unica che ha saputo collegare alcuni fatti ignorati invece dagli adulti.

E così, grazie al mutato aspetto fisico, può permettersi (spacciandosi per un maestro) di intimorire i compagni che prima lo deridevano. Può andare a vivere con la maestrina amata dato che lei affitta camere per arrotondare lo stipendio, insomma è felice.

Però inciampa anche in qualche delusione: per esempio quando scopre che la buona maestrina è in realtà l'amante di suo padre.

Ma, tutto sommato, è contento e il lavoro di baby-sitter che gli hanno trovato gli piace e diventa il miglior baby-sitter della città. D'altronde chi meglio di lui poteva giocare e capire gli altri bambini!

I due personaggi che nel film procedono dandosi la mano sono Marco, bambino che vuole diventare grande, e la maestra che cerca un uomo da amare che «non dimentichi il bambino che è stato».

Marco, durante la fase «da adulto» può osservare che, tutto sommato, a casa sua gli volevano bene, e l'ansia per il figlio perduto ammorbidisce il cuore distratto dei suoi genitori.

Nelle foto - Renato Pozzetto e altri giovani interpreti in alcune scene del film.

La maestra, che nel frattempo si è innamorata di quel suo ospite, alla fine, con un altro miracolo, troverà il modo di stare sempre con lui.

Il film ha una morale? Forse ci vuole dire che da grande è bello ma è meglio da bambini!

Un film molto piacevole, interpretato da un bravissimo Renato Pozzetto che dà l'impressione di essersi divertito tantissimo a interpretare il ruolo del «grande-bambino», senza eccessive pretese didascaliche se non dare una tiratina d'orecchie a certi genitori che si disinteressano dei figli e a certi bambini che guardano un po' troppo i grandi ammonendoli che il mondo degli adulti non è certo migliore del loro piccolo mondo.

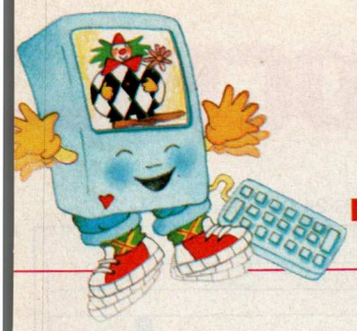
Vicino a Pozzetto c'è un cast di ottimi attori tra i quali Ottavia Piccolo nella parte della madre e Giulia Boschi nel ruolo della maestra.

Scritto dal bravo regista Franco Amurri con Stefano Sudrié è reso ancora più gradevole dalla bella fotografia di Luciano Tovoli.

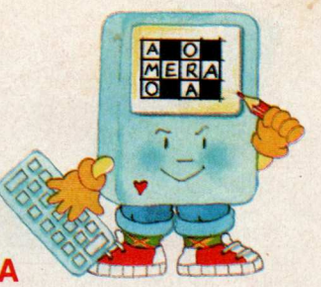
Rita Ferraro

MICHEL angiolino

di Marco



ALLEGRIA E GIOCHI



Io non è che abbia mai avuto molta dimestichezza con lo sport agonistico. Mi piace il calcio come piace alla maggior parte degli italiani, forse, penso, anche perché è l'unico sport praticato da ragazzo. Gli altri sport, a meno che non esaltino imprese di atleti italiani, mi lasciano piuttosto indifferente.

Ciò non toglie che ho sempre ritenuto lo sport un'attività, un gioco, meglio, una contesa da disputarsi ad armi pari, improntata alla cavalleria, alla lealtà, all'onestà e al riconoscimento del valore dell'avversario.

Ecco perché mi arrabbio quando dai cacciatori sento che la caccia è uno sport!

All'anima dello sport! Loro armati, non più di semplici doppiette come una volta, ma da armi elaboratissime, e dall'altra parte dei piccoli, innocui, innocenti uccellini senza nemmeno una misera bandierina bianca per potersi arrendere.

E non bastano le armi! Reti, falsi richiami, capanni per nascondersi, agguati nei pressi di ruscelli dove la mattina le povere bestioline vanno a dissetarsi. Senza parlare, in questo periodo, della spietata carneficina che si ripete annualmente contro gli esausti uccelli migratori che dopo migliaia e migliaia di chilometri di volo si gettano sfiniti sulla prima striscia di terra che avvistano illudendosi di aver trovato la salvezza! E chi trovano ad attenderli famelici da giorni? I fucili degli «sportivissimi» cacciatori!

«L'importante non è vincere ma partecipare» afferma il noto detto Decoubertiano. I poveri uccellini, sì, che sono sportivi, altro che i cacciatori! A costo della vita essi partecipano, anche se con qualche riserva. Non «riserva di caccia» naturalmente! Anche per loro l'importante non sarebbe vincere ma almeno non... precipitare! Ciao!

Vitto'

Capelloncini sulla neve

Tra due ragazzini in una pista da sci:

— Sei impazzito? Vai in giro con la testa piena di neve?

— Beh? Anche i pidocchi hanno diritto di sciare, no?

Alessandro Bartolozzo - Borgoricco - Padova

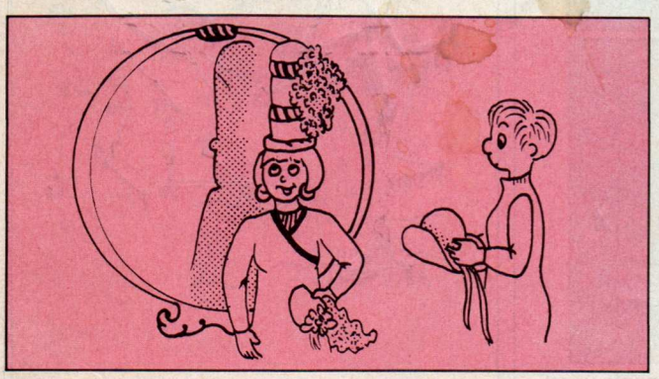
Il fortunato!

— Hai letto questo articolo?

— Cosa dice?

— Che in ogni famiglia esiste immancabilmente un imbecille! Fortuna, caro mio, fortuna che la mia famiglia è composta solo da me!...

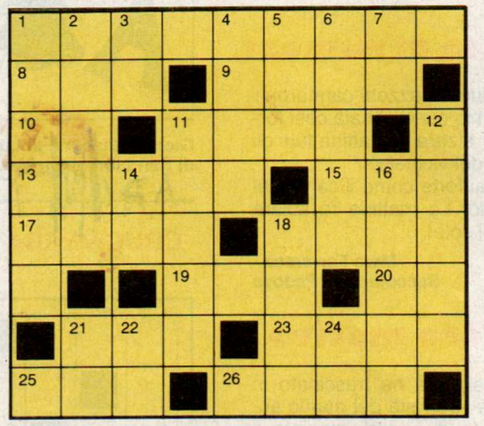
Stefano Pigatto - Villaraspa - Mason - Vicenza



— Prendo questo, mi fa sembrare più alta!

Monica De Angelis - Alà dei Sardi Sassari)

CRUCIVERBA

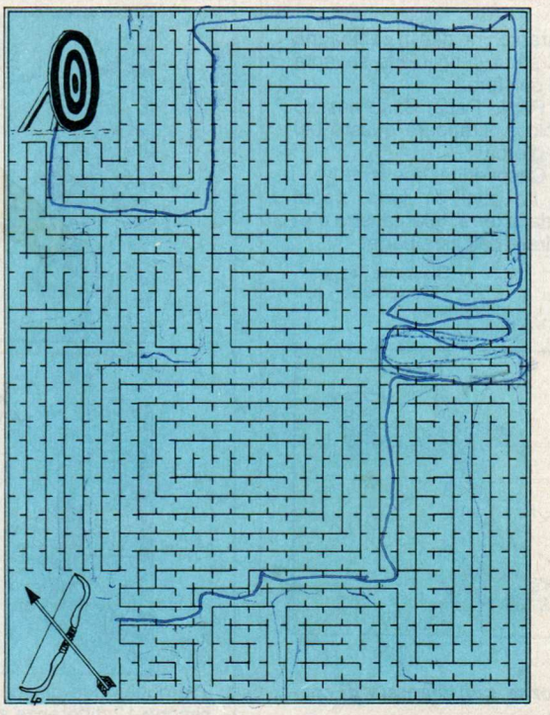


Orizzontali: Si aprono e si chiudono scrivendo - 8. Sento - 9. Sui prati - 10. Sigla di Terni - 11. C'è anche di rigore - 13. Grido di pericolo - 15. Io e te - 17. Animali anfibi - 18. Lago italiano - 19. Costruì l'Arca - 20. Banco di Roma - 21. Insetto laborioso - 23. Affettuosi - 25. La Ninchi - 26. Vaschetta per acqua benedetta.

Verticali: Tagliare i rami - 2. Cittadina veneta - 3. Mezza Roma - 4. Un colore - 5. Numero perfetto - 6. Pianta dal legno nero e duro - 7. Sale a metà - 11. Capitale greca - 12. Crescono nei giardini - 14. Articolo indeterminativo - 16. Contrario di luce - 18. Legumi - 21. Sigla di Avellino - 22. Sigla del Perù - 24. Alberto Lionello (sigla).

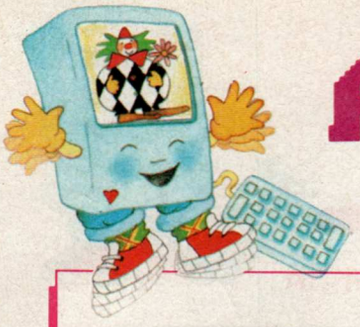
Gioco di Marco Rossi di Montalto Ligure (IM)

IL LABIRINTO



Guidare la freccia fino al bersaglio.

Gioco e disegno di Luca Pellizzon e Novello Ermes di Salzano (VE)



ALLEGRIA E GIOCHI

Lotta ai rumori

Tra due ragazzetti cagnaroni:
— Il mio cane abbaia così forte da far alzare la mattina tutti gli abitanti del vicinato!
— Mai forte come il canto del mio gallo! La mattina fa alzare perfino il sole!

Mara Ferrarese - Saccolongo - Padova

Il vero motivo

Una signora ha trascinato in tribunale l'oculista del marito accusandolo di avergli plagiato il marito.
— Prima che conoscessi costui - urla indignata la signora al giudice indicando l'imputato - mio marito mi adorava. Diceva che ero la donna più bella e affascinante del mondo! Ora non mi guarda più in faccia! Chissà che diavoleria gli avrà fatto prendere!
— Nessuna diavoleria, signor giudice, - ribatte l'oculista - data la sua miopia gli ho solo consigliato un paio di occhiali molto forti!

Marianna Marrone - Budduso Sassari

Ercole in... erba

Durante una gita in campagna con il padre il figlioletto si vanta con il genitore:
— Papà! Papà! Sono riuscito da solo a strappare questo bel ciuffo d'erba!
— Caspiterina, che forza!
— Lo puoi dir forte, papà! Guarda la terra, quanta terra c'era a tirare dall'altra parte!

Elisabetta Roggro - Montechiaro - Asti

— Torna qui; piantala di correre!

Monica Alosi - Domegliara - Verona

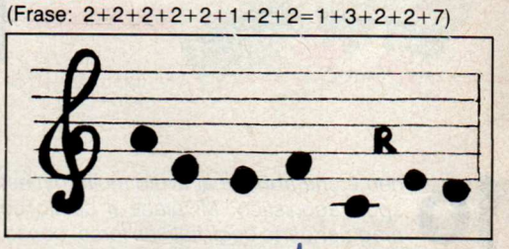
REBUS

(Frase: 1+4+2+4=3,8)

Gioco e disegno di Luisa Mariuzzo di San Liberale di Marcon (VE)

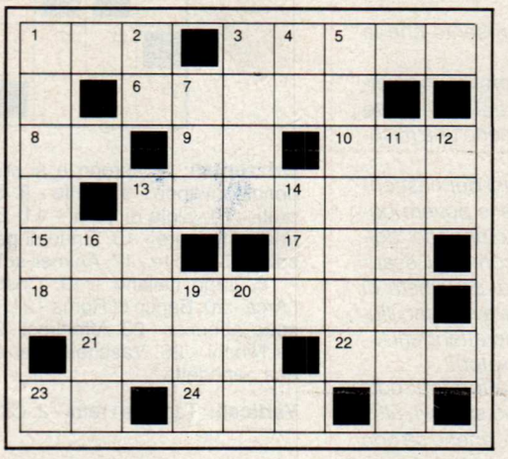
REBUS

(Frase: 2+2+2+2+2+1+2+2=1+3+2+2+7)



Gioco e disegno di Francesca Frisoli di Udine

CRUCIVERBA

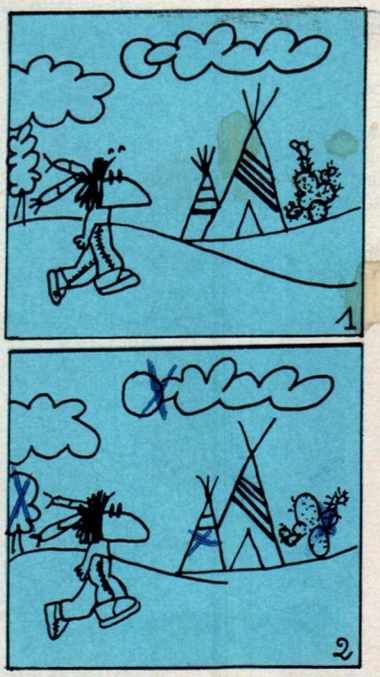


Gioco di Sonia Magni - Calusco d'Adda (BG)

Orizzontali: 1. Nome di uomo - 3. Nome di donna - 6. Organi per la percezione - 8. Associazione Sportiva - 9. Iniziali di Celentano - 10. Non si chiede mai alle signore - 13. Stato dell'Africa - 15. Fiume che suona - 17. Un nipote di Topolino - 18. Nonna di Soldino - 21. Lombardia senza consonanti - 22. Osso ... senza coda - 23. Caserta in auto - 24. Il centro di Berna.

Verticali: 1. Capitale dell'Angola - 2. Oslo a metà - 3. Enciclopedia senza coda - 4. Sassari in auto - 5. Né caldo né freddo - 7. Mangiare in inglese - 11. Paese di mare a ovest di Algeri - 12. Parma senza consonanti - 13. Personaggio di cui parla Virgilio nell'Eneide - 14. Otranto in breve - 16. Strumento a fiato - 19. Lievito senza coda - 20. Austria, Albania e Romania.

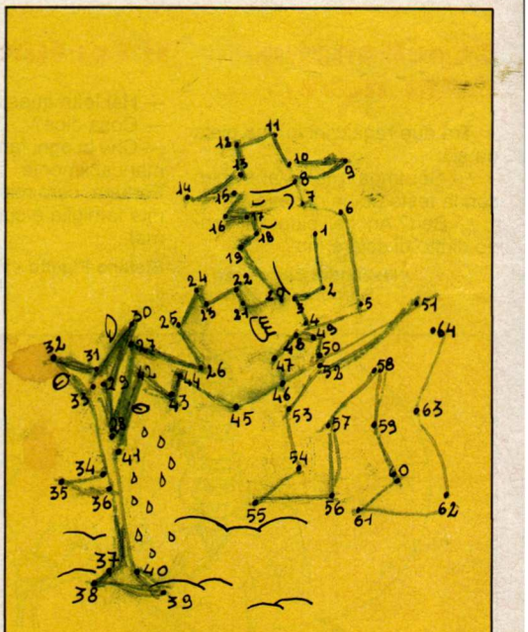
LE DIFFERENZE



Tra questi due disegni apparentemente uguali ci sono 12 differenze sapete trovarle?

Gioco e disegno di Claudia Zampieri di Ceregnago (RO)

COSA APPARIRÀ?

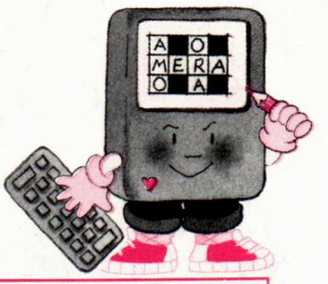


Unite i puntini dal n. 1 al n. 65 e lo saprete.

Gioco e disegno di Daniele Cogo di Trivero (VC)

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Indovina il numero

Una sfida tra amici: qualunque sia il numero pensato dal vostro compagno, dichiarategli che voi siete in grado di scoprirlo, basta che vi dica il risultato di una serie di calcoli che potrà con facilità fare anche a mente. Questa è la sequenza delle operazioni da far eseguire al vostro amico:

a) togliere 1 al numero pensato e raddoppiare il risultato.

b) Togliere 1 e aggiungere il numero pensato.

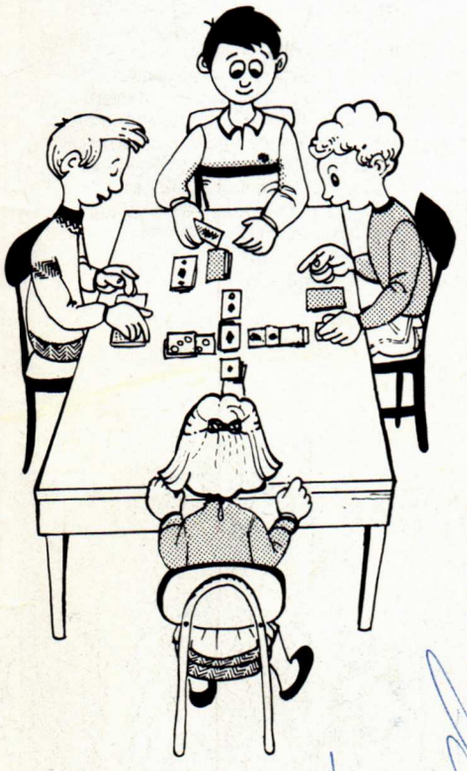
c) Aggiungere 3.

A questo punto fatevi dire il risultato. Il numero pensato in origine è la sua terza parte, perciò basterà dividere per 3.

Esempio: il numero pensato è 13.

a) (13-1)x2=24
b) (24-1)+13=36
c) 36+3=39
d) 39:3=13

Piccolo domino con carte



In questo gioco di carte non sono necessari particolari ragionamenti matematici, ma solo un po' di fortuna e di abilità.

Occorrente: un mazzo di carte francesi (52).

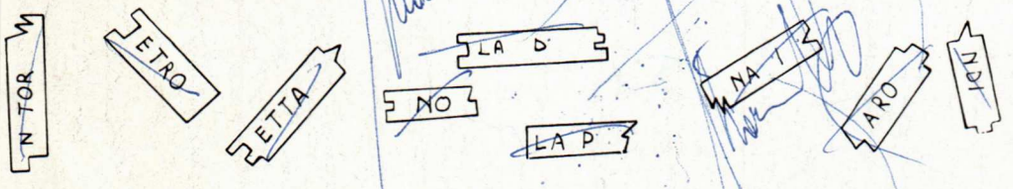
Giocatori: quattro.

Il mazziere distribuisce a ciascun giocatore 13 carte, dopo aver mescolato bene il mazzo.

Ogni giocatore pone davanti a sé il suo mazzetto e a turno ognuno scopre la prima carta. Se la carta è un asso viene posta al centro della tavola, altrimenti va posta scoperta accanto alle altre carte ancora scoperte. I giocatori devono «attaccare» le proprie carte all'asso, formando una sequenza decrescente di questo tipo: asso, re, regina, fante, dieci, eccetera, fino al due. Chi è di turno può mettere in tavola tutte le carte che vuole, se è in condizione di farlo, e può anche attaccarle alle carte che i giocatori che l'hanno preceduto hanno lasciato in disparte, vicino al loro mazzetto. Quando scopre una carta che non va bene da nessuna parte, cede il turno.

Quando ognuno ha finito il mazzetto delle carte coperte, prende le carte scoperte, che si trova davanti, le mescola e le rimette coperte davanti a sé, ricominciando. Il primo che finisce tutte le sue carte vince.

TROVA IL PROVERBIO



Incastra nel modo giusto gli spezzoni ed otterrai un noto proverbio.

Gioco e disegno di Giulia Ceratti di Caraffa del Bianco (RC)

LA PAROLA DETTA NON TORNA INDIETRO

L'oca parlante

Un tizio passa davanti ad un casolare con un'oca in braccio. Il proprietario della casa colonica gli urla:
— Lasciate subito quell'oca, è mia! Fa parte del mio pollaio!
— Non è vero - protesta il tizio. - L'ho trovata lassù a cinque chilometri da qui, in aperta montagna. Appena l'ho veduta lassù sola e soletta le ho chiesto: "Dove abiti?" e lei ha risposto: "Qua, qua, qua!".

Alessandro Bobbato - Spilimbergo - Pordenone

Ghiaccioli

— Sai qual è la città dove le stufe funzionano solo a carbone?
— Legna-no!

Aldo Gasparin - Trevignano - Treviso

— C'è un mese dove le donne parlano meno?

— C'è! C'è! Febbraio perché è più corto!

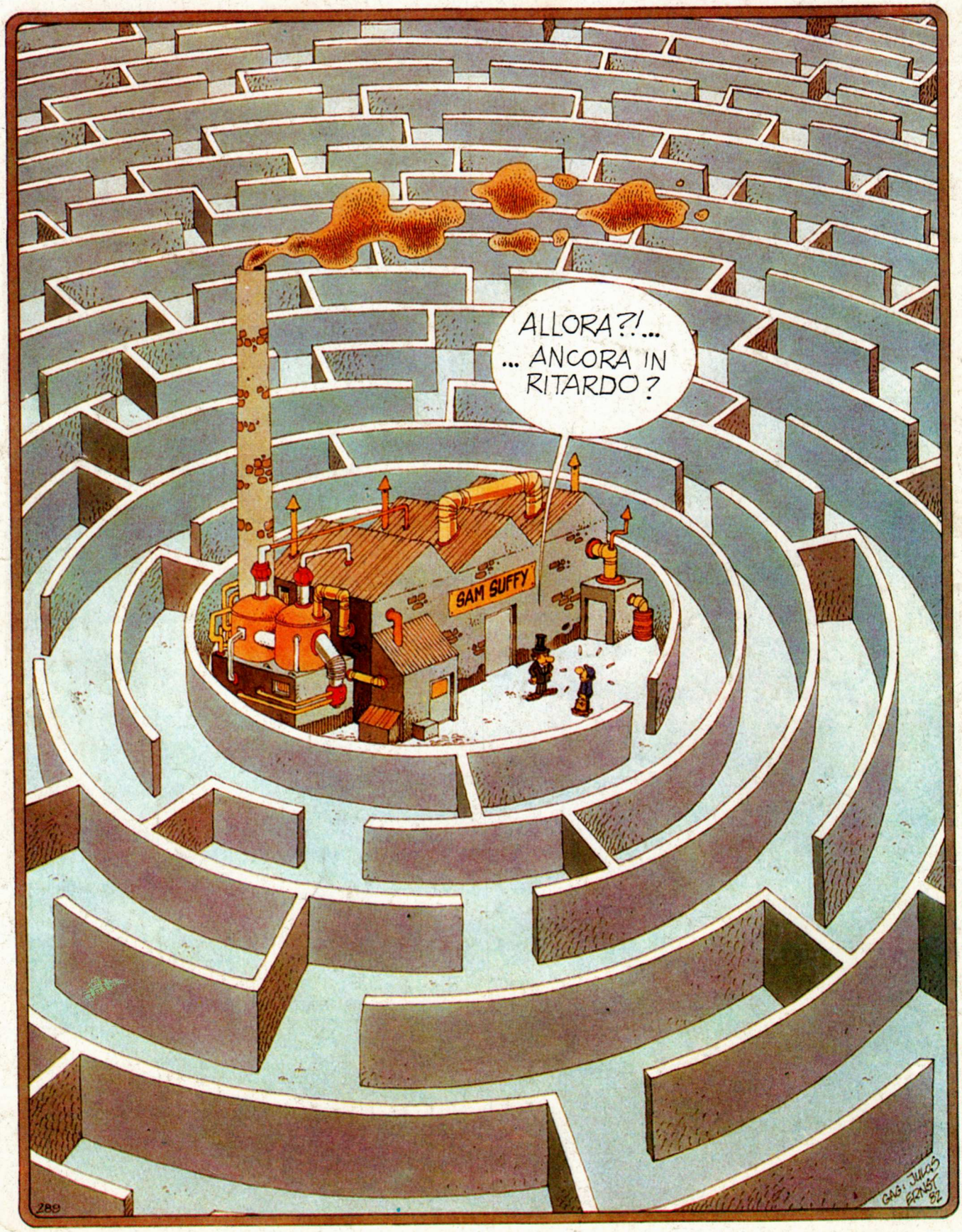
Annunziata Loppolo - Cerignola - Foggia

ASTUZIE MATERNE

Cisa e Francesco Cos - Fagnigola - Pordenone

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

COLPO D'OCCHIO di Ernst



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art